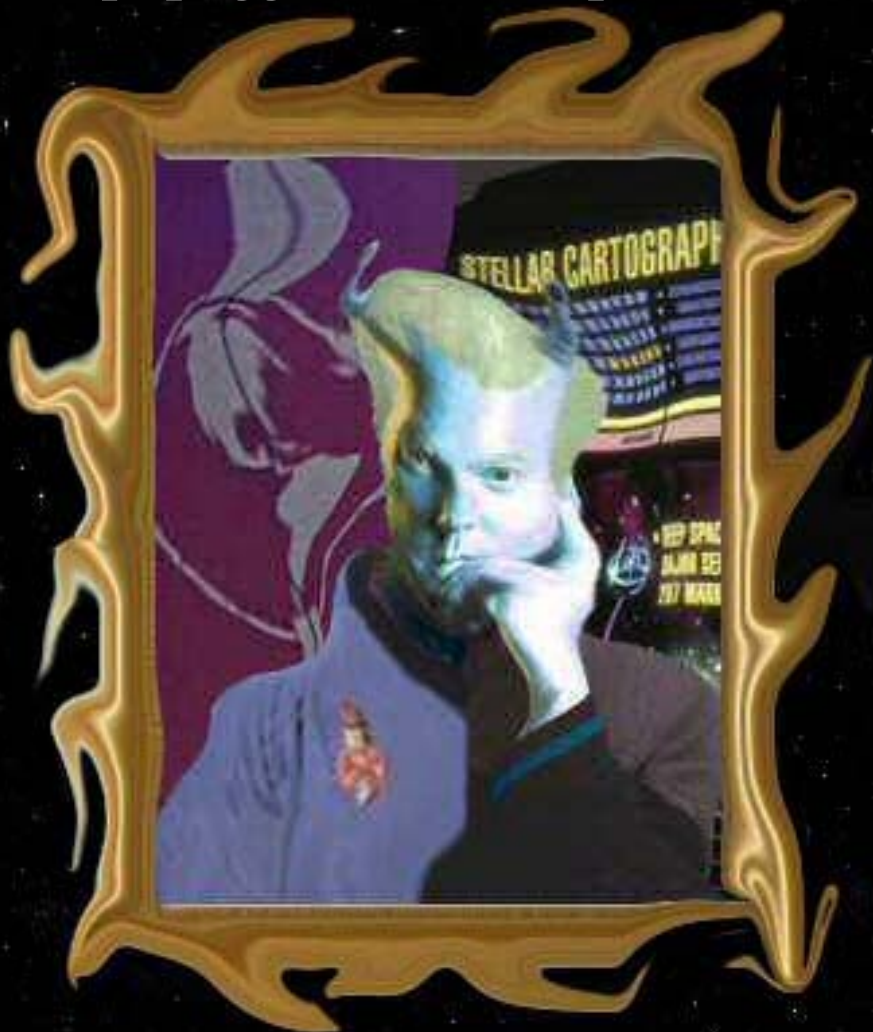


*L'Equipaggio di DS16Γ presenta*



*Riflessi distorti*



**L'Equipaggio di Deep Space 16 Γ**

*in*

*Riflessi distorti*

# AUTORI / PERSONAGGI

**Ufficiale in Comando - Capitano Sherja T'Jael Spini**

*(Martina Tognon)*

**Primo Ufficiale - Comandante Steve “Shade” McCain**

*(Giuseppe Montanari)*

**Capo OPS - Tenente Comandante Chandra Livingston**

*(Chiara Eisel)*

**Capo Sec/Tac - Tenente Comandante Alessandro Riccardi**

*(Fabio Manuello)*

**Capo Ingegnere - Tenente Comandante Shivhek**

*(Riccardo Castagna)*

**Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Comandante Khish Chelak**

*(Emanuele Orzano)*

**Ufficiale Medico Capo - Tenente Comandante Dal-amar Sonx**

*(Erimes Cellot)*

**Consigliere - Tenente Shanja Xar**

*(Sara Rinaldo)*

**Ambasciatrice Federale - T'Lani**

*(Elena Fucelli)*

**Ambasciatore Plenipotenziario Romulano - Lamak**

*(Enrico Malavasi)*

**Ambasciatore Plenipotenziario Klingon - P'Sat K'ooD**

*(Vincenzo Russo)*

# SOMMARIO

Premessa.....	4
[6.00.FT - Spini - Madre... Capitano...]	5
[6.01.FT - K'ooD - Milonga]	9
[6.01 - Livingston - L'inizio della fine]	10
[6.02 - Lamak - Sorveglianza silenziosa]	16
[6.03 - Khish - Le mie brame]	25
[6.04 - Shanja - Amore e indifferenza]	32
[6.05 - Sherja - Amici... Nemici...]	40
[6.06 - Shivhek - Il puzzle si compone]	48
[6.07 - T'Lani - Fughe]	58
[6.08 - K'ooD - Carte scoperte]	70
[6.09 - Lamak - Specchio incrinato]	76
[6.11 - Khish - La miglior difesa]	85
[6.12.FT - Dal-amar - Una nuova vita]	91
[6.10.FT - Riccardi - Vita da tattico]	94
[6.13 - Shanja - La miglior difesa? L'attacco]	99
[6.14 - Sherja - La Federazione contrattacca]	105
[6.15 - McCain/Khish - The End]	115

## Premessa

Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano).



## [6.00.FT - Spini - Madre... Capitano...]

### Alloggio del Capitano Spini - 8 giugno 2385 - Ore 7:32

Sherja era inginocchiata ad un lato del letto dove Sorik stava dormendo, era angelico come sempre. La mano stava lievemente giocando con i capelli corti, passando poi con i polpastrelli lungo il profilo delle orecchie a punta.

“Così sembra un vulcaniano puro, quando dorme non si nota niente del padre.”

La voce lieve e le parole sussurrate della tata non la spaventarono. L’aveva sentita arrivare, ma era oramai da tempo abituata alla sua presenza ed anche se il suo udito non l’avesse messa sull’avviso non sarebbe cambiato nulla. Senza interrompere il movimento lieve le ripose con voce tranquilla.

“Hai ragione Shanna, ma non appena aprirà gli occhi non potrà fare a meno di sorridere ed a me sembrerà di vedere Sean.”

Si alzò spostandosi nel piccolo soggiorno del suo alloggio, seguita dalla donna che da qualche anno oramai la seguiva in ogni luogo. Fuori dalla stazione lo splendore dello spazio stellato catturò il suo sguardo fino a che una mano sulla spalla la spinse a voltarsi, solo per trovarsi davanti due occhi di un verde intenso ed una tazza di the bollente.

Preso la tazza andò a sedersi.

“Ancora continui a pensare a Sean?”

Se qualcun altro avesse osato essere così diretto con lei probabilmente si sarebbe preso una caustica risposta ed uno dei suoi sguardi gelidi, ma a Shanna molte cose erano concesse.

“Tuo fratello... lo sai Shanna ne abbiamo parlato molte volte in passato. Con lui non sono mai stata in grado di essere vulcaniana, lui ha presto Sherja per le orecchie e l’ha tirata fuori a forza. Con lui nemmeno una stilla del mio sangue verde ha mai preso il sopravvento. E nello stesso modo in cui sai questo sai anche che ti stai prendendo delle libertà con me e con i miei sentimenti che non concederò mai a nessun altro.”

Shanna non poté trattenere un sorriso.

“Ammetto di sfruttare il fatto di essere la sorellina di Sean... - poi mentre il sorriso lasciava il posto ad un moto di sofferenza continuò - ...lo sarò sempre. So cose di te che mi hai concesso di conoscere solo perché sono Shanna O’Riordan. Così come tu sai cose di me che ti ho concesso di sapere e ti ho confidato solo perché sei stata la moglie di Sean. Il senso quasi violento della famiglia che abbiamo noi irlandesi probabilmente somiglia in qualche modo a qualche cosa della tradizione vulcaniana... altrimenti non capisco come avresti fatto ad adattarci così bene.”

Sherja stava sorseggiando il the, soffiando brevemente prima di ogni sorso, le mani appoggiate ai lati della tazza e le dita che si toccavano giochicchiando in attesa che il suo cervello partorisce le parole migliori per esporre il suo pensiero.

“Non solo vulcaniana. Anche umana. Mio padre rispecchiava nell’intimità della casa tutti gli stereotipi che si sono tramandati nei secoli riguardo ai popoli latini. Un padre rigido, *padrone* in molti momenti, ma tremendamente passionale, affettuoso, presente... così simile a Sean...”

“Ancora Sean! Sherja dovresti smetterla... oramai non è più tempo di continuare...”

Fu interrotta da un rapido scalpiccio di piedi nudi.

“Mammaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa.....”

Sorik si buttò contro la madre, nascondendo il viso sul suo collo, per strofinarsi trenta secondi dopo contro la spalla e poi spingere la testa contro il seno. Sherja lo rotolò sulla schiena sorridendo liberamente di quell’infantile irruenza. Solleticandogli i fianchi per stimolare ulteriormente le risa allegre di suo figlio. Baciandogli il collo e mordicchiandogli le orecchie in giochi che miliardi di madri avevano sicuramente fatto dall’inizio dei tempi... magari non su Vulcano... ma era troppo bello godere di quei momenti con Sorik. Giocarono per un po’ incuranti del tempo, incuranti della presenza di Shanna che li guardava con occhi ricolmi di amore, incuranti di ogni cosa godendo solo della reciproca presenza.

“Ora basta Sorik... - ma il tono era tutto all’infuori che duro - ...è ora di darsi una ripulita che ne dici?”



Sorik sapeva quando era il momento di smettere di giocare. Nonostante quegli occhi immensi e così umani spalancati sul mondo il suo essere vulcan non saliva alla superficie solo nel sonno. Impiegò solo pochi attimi a riprendere il controllo e pur mantenendo il sorriso convinto sul viso marciò compito verso il bagno seguito a ruota da Shanna che uscendo rivolse un ultimo commento a Sherja.

“Non finisce qui Capitano... ne riparleremo...”

### **Alloggio del Capitano Spini - Qualche ora dopo**

Sherja stava compilando un rapporto da inviare alla Flotta, sarebbe stato urgente, ma il tempo che aveva sottratto a Sorik era stato già fin troppo. Quindi si era seduta alla scrivania solo quando Shanna lo aveva accompagnato alla scuola. Riuscire ad equilibrare i suoi doveri di madre con quelli di Capitano... soprattutto su quella stazione ancora in fase di emergenza, non era facile... Shanna era un aiuto notevole. Posò il D-Pad sulla scrivania.

\* Sean mi sento in colpa nei confronti di tua sorella... sta rinunciando a molto per stare con me... e io non posso darle quello che meriterebbe. \*

### **[Flashback]**

#### **Terra - Irlanda - 15 giugno 2383**

Sherja era immobile in piedi nel cortile della casa di campagna della famiglia O’Riordan.

Dire addio a Sean l’aveva segnata più di quanto in quel momento stesse dimostrando... algida l’avevano giudicata in molti durante la cerimonia di commemorazione... semplice autocontrollo di pura marca vulcaniana. Ma ora che era da sola, lontana da tutti... una sola, singola, silenziosa lacrima stava scendendo lungo la guancia, mentre i lineamenti restavano immoti, quasi scolpiti. Una mano le tolse quella lacrima...

Sherja si girò di scatto, stupita di essere stata colta di sorpresa.

“Shanna...” sussurrò quando riconobbe la cognata.

“Suppongo sia la prima ed ultima volta che ti vedrò piangere per Sean... non so se questo sarà davvero un bene per te... ma accetto la tua decisione.”

Il silenzio si protrasse a lungo.

“Sean sa che quella dimostrazione di emotività non l’avrei per nessun altro.”

Ancora un lungo silenzio.

Il vento stava piegando l’erica, Shanna decise in quel momento di cambiare la sua vita.

“Sherja... tu hai bisogno di ritornare alla tua vita... ed io ho bisogno di stare con Sorik. - alzò la mano a frenare ogni eventuale commento della vulcaniana - Fammi finire prima... non è un discorso facile. Quando sei venuta qui a conoscere la famiglia ho desiderato di essere al posto di Sean. Non l’ho mai detto prima, ma tu lo hai sicuramente capito. Non ho intenzione di stare qui a supplicare un’attenzione da parte tua nei miei confronti che non posso sperare di avere... ma ti prego di pensare alla mia offerta. Sorik è il figlio di Sean e tuo... non posso essere sua madre, non posso essere un genitore per lui e non posso essere per te altro che tua cognata... ma permettimi di essere sua zia, la sua tata... e una tua amica...”

Lo sfogo di Shanna non giungeva del tutto impreveduto... sì... Sherja aveva intuito e capito molto più di quanto avesse poi mai ammesso. Non la imbarazzava pensare che sua cognata provasse per lei un sentimento più intenso di quanto normalmente succedesse. Non la infastidiva il suo desiderio di stare vicino a Sorik. Inoltre sicuramente era vero che era difficile pensare di crescere Sorik da sola.

Si voltò verso Shanna ed attirò la sua attenzione sfiorandole la spalla, quando i suoi occhi incrociarono quelli verdi della cognata bastarono poche parole.

“Si parte tra due ore.”

### **Alloggio del Capitano Spini**

“Che posso fare per te Shanna... come posso aiutarti?...”

Poi ancora una volta il senso del dovere la richiamò all’ordine e riprese in mano il D-Pad.

## [6.01.FT - K'ooD - Milonga]

### Alloggio del Tenente Comandante Livingston - 30 settembre 2385

“Accomodati Khish. - disse Chandra - Finisco questa ricerca e sono subito da te; non voglio perdermi il concerto del Guardiamarina Hoffmann.”

L'andoriano si sedette su di una poltroncina.

“Già, non ce ne sono in servizio poi tanti nella Flotta di clavicembalisti di questo livello: la sua temporanea assegnazione qui è stato un colpo di fortuna per chi ama la buona musica.”

“Aggiornamenti tecnici?”

Khish lo domandò occhieggiando verso il display cercando di intravedere.

“No, no... danza: sto scaricando video del festival di danze su Betazed, c'è di sicuro una sezione di Bharata Natyam.”

“Danze indiane?”

“La danza indiana...” puntualizzò lei fingendosi stizzita.

Chandra scorreva il menù con interesse.

“C'è di tutto. Ballerini da un centinaio di sistemi per stage, esibizioni e gare... ecco qua: nella sezione cultura terrestre subito dopo le eliminatorie del concorso di tango argen... non ci posso credere!”

“Che c'è?” disse lui preoccupato guardando il display.

“Tranquillo, non ho scoperto una cospirazione... ma guarda qua...” disse puntando il dito sul monitor.

“Beh, si è strano vedere un klingon dedito a quella che definirebbe una inutile attività conviviale, ma se è una gara è un po' meno strano, sono molto competitivi.”

“Guardalo bene il ballerino!” disse lei picchiettando il dito sulla superficie del video.

“Beh, mi sembra bravo... certo un klingon in gessato è un po' strano, ma... non può essere lui!”

“Invece è proprio lui!” disse lei indicandolo con espressione incredula.

“L'ambasciatore K'ooD!” disse khish con gli occhi spalancati.

“Ecco chi usa la simulazione *Confeteria Barrio del Sur* sul ponte ologrammi...” disse lei con aria stupita.

Le immagini scorrendo mostravano K'ooD che eseguiva con la sua dama una serie di complicate evoluzioni.

“Mai visto un klingon che balla.” disse l'andoriano.

“Eppure se ci pensi non è così strano... - disse lei - ...il ballo richiede un notevole coordinazione corporea, e i klingon apprezzano le attività che sviluppano forza o coordinazione; e poi il tango argentino è un ballo passionale e anche molto più mascolino di quel che si potrebbe pensare, e questi sono due aspetti che ad un klingon vanno decisamente a genio.”

Dopo una breve pausa continuò.

“Resta da chiedersi dove lo abbia imparato... e chi è la sua dama umana?”

“Pensi che sia il caso di tenere la notizia riservata, Chandra?”

“Non lo so... certo però è proprio bravo!”

## [6.01 - Livingston - L'inizio della fine]

### **Deep Space 16 Gamma - Ponte alloggi**

**Martedì 31 dicembre 2385 - Ore 23:35**

Il Tenente Comandante Khish Chelak camminava a passo spedito lungo il ponte alloggi, con un'espressione cupa in volto, rispondendo solo con brevi cenni del capo al saluto degli altri membri dell'equipaggio che incrociava per i corridoi. Raggiunse l'alloggio che gli interessava, premette il pulsante della porta, attese che questa si aprisse, ed entrò quasi di corsa.

Una donna umana dalla carnagione olivastra e dall'espressione glaciale lo accolse con un accenno di stupore sul volto.

“Buonasera Comandante, posso fare qualcosa per lei? L'ora non è delle più consone, tuttavia...”

Khish sembrò afflosciarsi su sé stesso per un attimo, con un'espressione disperata sul volto, poi l'emozione fu sostituita da una furia incontrollabile, e nel giro di un secondo un pugno azzurro impedì alla donna di proseguire la frase, mandandola a terra lunga distesa.

L'andoriano arretrò di un passo, dandole il tempo di riprendersi e rialzarsi.

“MA CHE DIAVOLO LE PRENDE?!” gridò la donna con rabbia, ponendosi in posizione di difesa.

“Non chiami la sicurezza, Chandra? - domandò l’andoriano, ponendo l’accento sul nome dell’umana con una strana enfasi - Mi domando come mai. Sono entrato nel tuo alloggio e ti ho presa a pugni, mi sarei aspettato che chiedessi aiuto.”

“Non ne ho bisogno, Comandante. - rispose la Livingston, lentamente - Posso cavarmela anche da sola.”

L’espressione del Capo OPS aveva perso del tutto la calma glaciale di poco prima, ma pure nella furia il suo volto rimaneva illeggibile. Per un momento Khish fissò la donna davanti a lui, combattuto sul corso d’azione da intraprendere. Cercò di immaginarla gravemente ferita, o peggio, morta, per mano sua, e qualcosa scattò dentro di lui facendogli portare la mano al proprio comunicatore.

=^= Khish a sicurezza. Sono nell’alloggio del Comandante Livingston, mandate una squadra. ^=

=^= Sissignore. Il motivo dell’emergenza? ^=

=^= Abbiamo un intruso a bordo. ^=

## [Flashback]

### **Deep Space 16 Gamma - Ponte di comando - Tre mesi prima**

“Turno interessante, vero? - domandò ironicamente Chandra salendo con Khish sul turboascensore - ...Ponte 12... A volte penso che dovrei essere contenta quando non succede nulla sulla Stazione, nessuna catastrofe, intendo, specialmente quando penso all’epidemia, al rapimento del Capitano. Però...”

“Ponte 8... Già... ti capisco, - rispose Khish sorridendo - a volte anch’io desidero che qualcosa interrompa la nostra routine. A proposito di routine, ci vediamo alla solita ora?”

“Solita ora, solito posto... ma se l’abitudine dei concerti ti ha stancato, non hai che da dirlo, - rispose Chandra, incrociando le braccia - non mi piace che il mio pubblico si annoi quando suono.”

“Figuriamoci. Come faresti senza le mie critiche costruttive? Sappiamo bene entrambi che è solo grazie a me che i tuoi esercizi col violoncello non sono stati completamente trascurati.”

“Sembri mia madre.” disse Chandra scoppiando a ridere.

“Allora ringrazia che non sto cercando di farti sposare nessuno.”

L’andoriano percepì la tensione di Chandra a queste parole, e cercò di cambiare rapidamente argomento.

“Comunque, tornando in tema di routine, che ne diresti di una cena klingon, tanto per cambiare?”

“Hmm... stai forse insinuando che il vino di sangue renderebbe più interessante la mia interpretazione della sinfonia 36 di Mozart?” chiese Chandra ridendo.

“No, figurati... - concluse Khish uscendo dal turboascensore e voltandosi per salutarla mentre le porte si richiudevano - Non era affatto un’insinuazione!”

## **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano** **Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore 00:12**

“Comandante, esigo una spiegazione.”

Il Capitano Spini sentiva che avrebbe dovuto meditare a lungo quella sera. L’espressione dell’andoriano di fronte a lei non prometteva nulla di buono.

“Signore, mi rendo conto che è difficile credere alla mia affermazione, tuttavia le assicuro che è vero. Quella donna non è Chandra Livingston.”

“E chi dovrebbe essere, secondo lei?”

“Non ne ho idea. Non so come sia possibile, ma le assicuro che non è lei. Sicuramente un ufficiale della sezione medica sarà in grado di confermare le mie parole. Sarà sufficiente confrontare il DNA di quella donna con quello della Livingston registrato negli archivi.”

La Spini si sedette alla propria scrivania, poggiò i gomiti lentamente sul piano, e incrociò le dita delle mani davanti al volto.

“Comandante, il Capo Operazioni è in infermeria proprio in questo momento, a farsi medicare per l’aggressione subita. Poiché mi sembrava opportuno sgombrare il campo da qualsiasi dubbio, ho già richiesto il confronto del suo DNA con quello registrato negli archivi della Flotta, è il risultato è stato positivo al cento per cento.”

“Come?” domandò Khish genuinamente stupito.

“La donna che lei ha aggredito è Chandra Livingston. Non c’è nessun intruso su Deep Space 16 Gamma.”

L’affermazione del Capitano lasciò l’Ufficiale Scientifico senza parole: l’andoriano si afflosciò sulla propria sedia, fissando incredulo il Capitano.

“Ora, Comandante, mi racconti cos’è successo.”

### **[Flashback]**

#### **Deep Space 16 Gamma - Ponte di Comando - Quattro settimane prima**

Il Primo Ufficiale di Deep Space 16 Gamma fece il suo ingresso sul ponte di comando in perfetto orario per il cambio di turno.

“Buongiorno, Comandante Shivhek. Qualcosa da segnalare?”

“Buongiorno. Sì, Signore: la nave commerciale tellarita con i pezzi di ricambio che stavamo aspettando è arrivata con un ritardo di cinque ore per un guasto ai sistemi di propulsione.”

“Capisco. Chi si sta occupando della riparazione?”

“Il Guardiamarina Dahl.”

“Molto bene. C’è altro?”

“Sì, i sensori hanno registrato una fluttuazione insolita nel tunnel spaziale all’arrivo della nave tellarita. Il fenomeno ha avuto durata molto breve, ed è scomparso non appena il tunnel si è richiuso.”

“Avete compiuto un’analisi dei sensori?”

“Sissignore, ed è tutto in ordine. Abbiamo analizzato anche i motori della nave tellarita, e a parte una lieve perdita di Tritium dai motori a impulso, non abbiamo rilevato nulla di interessante.”

“Bene, ad ogni modo terremo sotto controllo il tunnel per il futuro. Grazie Comandante, può andare.”

Il vulcaniano assenti con un gesto del capo.

“Signore.”

McCain prese posto sulla poltrona di comando e scrutò lo schermo in direzione del tunnel...

...pensieroso.

## **Deep Space 16 Gamma - Infermeria**

### **Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore 00:43**

Il Capitano entrò in infermeria e si diresse verso il letto sui cui era seduta la Capo OPS, colta proprio nell'atto di alzarsi.

“Comandante, come si sente?”

“Bene, Signore, sono in perfetta salute. Stavo proprio tornando al mio alloggio.”

“Capisco, tuttavia le vorrei però parlare di quanto è accaduto. Immagino che l'aggressione da parte di un collega l'avrà sorpresa.”

“Sì, abbastanza. Infatti mi sento molto stanca, vorrei andare a riposare, se non le dispiace.”

“Naturalmente. Volevo solo informarla del fatto che il Comandante Khish è stato confinato nel suo alloggio in attesa di ulteriori indagini.”

La Livingston poggiò entrambi i piedi a terra prima di parlare.

“La ringrazio della premura. Buenanotte, Capitano.”

La Spini osservò il Capo Operazioni che lasciava l'infermeria, trovandosi a riflettere sulla risposta della donna.

Si sarebbe aspettata una reazione più emotiva da parte sua.

Le parole di Khish le risuonarono nel cervello, e il Capitano si domandò se aveva fatto bene a dare retta alla propria metà umana, più istintiva e meno razionale di quella vulcaniana.

## **[Flashback]**

### **Deep Space 16 Gamma - Passeggiata - Tre settimane prima**

“Comandante Khish, Consigliere Xar, buongiorno.”

I due ufficiali si voltarono verso il Tenente Comandante Livingston che li oltrepassava lungo un corridoio, salutandola entrambi con un breve cenno del capo. Fu Shanja Xar a parlare per prima, con un sorrisetto sul volto, mentre seguiva con lo sguardo la terrestre che si allontanava.

“Mi dica, Khish, avete per caso discusso?”

“Chi?”



“Lei ed il Comandante Livingston. Mi è sembrata un po’ fredda nei suoi confronti.”

Anche Khish aveva notato quella differenza nel comportamento dell’amica, da qualche giorno a quella parte.

“Non abbiamo discusso. Se è per quello, non ci siamo quasi nemmeno parlati negli ultimi giorni.”

“Avevo avuto l’impressione che foste amici, o sbaglio?”

Khish rifletté per un attimo, prima di rispondere.

“Siamo amici, sì, ma alle volte mi è difficile capire cosa le passa per la testa. Non vorrei che avesse solo molto da fare. Ultimamente la vedo sempre in giro, a coordinare il lavoro di tutti gli ufficiali della sezione operazioni. Non so se sta cercando di ottenere una promozione o di farsi odiare da quei poveretti.”

### **Deep Space 16 Gamma - Alloggio del Comandante Khish Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore 00:56**

Khish se ne stava sdraiato sul letto a fissare il soffitto del proprio alloggio con una tale intensità che sembrava quasi che si aspettasse di ottenere le risposte che cercava dalla inerte parete sopra di lui.

Era furibondo e allibito.

Furibondo perché era tuttora certo, nonostante il tentativo del Capitano di farlo rinsavire con una serie di sani ragionamenti logici, che quella donna non fosse Chandra, e si era sentito del tutto impotente nel tentativo di far comprendere anche alla Spini la verità di cui era istintivamente certo.

Allibito perché non comprendeva ancora come potesse esserci corrispondenza totale tra il DNA della donna e quello di Chandra.

Nemmeno una parentela strettissima avrebbe potuto portare ad un simile risultato nel confronto cellulare tra due persone.

Stufo di ripercorrere gli stessi ragionamenti per la centesima volta, si alzò con l’intento di portare avanti un po’ di lavoro dal computer del proprio alloggio, quando qualcuno suonò alla sua porta.

“Avanti.”

La prima cosa che vide fu il raggio del phaser che lo colpiva, e l'ultima, mentre cadeva a terra, fu un volto femminile che si chinava su di lui per controllare che avesse perso i sensi.

## **[6.02 - Lamak - Sorveglianza silenziosa]**

### **Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore 00:47**

Lamak si svegliò di soprassalto e si ritrovò seduto sul letto, madido di sudore, mentre il rumore dell'esplosione della Zobrex ancora echeggiava nelle sue orecchie.

Con un sospiro infastidito si distese nuovamente, cercando di recuperare il controllo delle proprie pulsazioni e di scacciare dalla mente le immagini dell'incubo che da mesi era la sua nemesi notturna.

In realtà nelle ultime settimane stava andando decisamente meglio, si disse, ormai il sogno tornava a visitarlo raramente, ma nei primi tempi dopo il suo rientro sulla stazione la situazione era ben diversa.

Non passava notte senza che lui si ritrovasse sulla plancia della Zobrex insieme a suo fratello, mentre la nave andava in pezzi attorno a loro, devastata dall'attacco dello squadrone pretorile che lui aveva aizzato.

Vedeva i lineamenti di Doleus stravolti dall'odio e dal furore mentre gli urlava parole che Lamak non riusciva mai a decifrare, perché sovrastate dal fragore delle fiamme e dell'esplosione del colpo di grazia, che proprio in quel momento si abbatteva sulla nave.

L'Ambasciatore romulano si alzò dal letto e, ottenuto un bicchiere d'acqua dal replicatore, si volse ad osservare le stelle, il miglior antidoto che conoscesse per mitigare gli effetti dei cattivi pensieri.

Beh, no, si corresse con un mezzo sorriso, in effetti la contemplazione del cosmo meritava solo il secondo posto...

Era immerso nei suoi pensieri da circa dieci minuti quando vide il tunnel spaziale aprirsi: una nave che arrivava o partiva nel cuore della notte, la vita che andava avanti...

Come avrebbe fatto anche lui.

Svuotò il bicchiere e tornò a letto.

## **Deep Space 16 Gamma - Ponte di Comando**

### **Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore 01:05**

“Il cargo klingon Wagh’Qa è appena entrato nel tunnel spaziale, Signore. Durante il suo ingresso abbiamo rilevato nuovamente quella fluttuazione di energia.”

Il Comandante Shivhek si girò verso il giovane Tenente che occupava la postazione scientifica.

“Ci sono effetti residui sul tunnel?”

“Negativo Signore: tutti i parametri sono tornati normali.”

Il tono piatto dell’ufficiale indicava chiaramente che considerava tutta la faccenda solamente come una bizzarria dell’universo priva d’importanza; Shivhek, invece era convinto del contrario: era già successo undici volte nell’ultimo mese, e sempre durante il turno di notte...

Se fosse stato umano, avrebbe sostenuto di sentire puzza di bruciato.

Ma lui era vulcaniano, e quindi, più prosaicamente, decise che sarebbe stato illogico non sfruttare il fatto che il Capitano Spini fosse ancora sveglia per parlarne con lei. Attivò il sistema di comunicazione e le chiese di raggiungere il ponte di comando.

## **Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana**

### **Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore 08:05**

Lamak era seduto alla sua scrivania, la sua tazza mattutina di the dimenticata accanto a lui, e stava fissando, senza vederlo realmente, un rapporto, mentre in realtà i suoi pensieri erano tutti rivolti alla persona che glielo aveva fatto pervenire: Riov Temok della IRS Menkent.

Temok, seppure al comando di una nave solo da pochi mesi, era senza dubbio uno dei migliori Riov della Flotta Romulana, e altrettanto valido era il suo equipaggio: Lamak aveva smosso stelle e pianeti per averlo alle sue dirette dipendenze in sostituzione di Riov Ejiul e della T’Met.

L’Ambasciatore si concesse un sorriso nella solitudine del suo ufficio; sapeva che la sua richiesta...

\* Forse ingiunzione sarebbe un termine più adeguato. \* sogghignò Lamak.

...di destinare ad altro incarico la nave precedentemente assegnata alla Legazione era stata scambiata per una meschina vendetta per il comportamento tenuto da Ejiul durante la congiura dell'anno precedente, e come tale accolta con più di un mal di pancia nelle stanze del Comando di Flotta; in effetti quelle spiacevoli vicende avevano contribuito a rendere pressanti le insistenze di Lamak, ma per un motivo leggermente diverso: le recenti esperienze lo avevano convinto, se mai ce ne fosse stato bisogno, che la testa di ponte nel Quadrante Gamma era decisiva per gli interessi dell'Impero Romulano, in un modo che probabilmente nemmeno i suoi capi comprendevano con precisione, ed era quindi necessario che a difendere gli interessi della sua gente ci fossero ufficiali che ancora tenessero in conto e praticassero le usanze dei loro antenati, e non banderuole che, per quanto capaci, passassero gran parte del loro tempo a coprirsi le spalle o ad avvantaggiare questa o quella fazione, col rischio di precipitare tutti nel disastro.

Lamak non si faceva illusioni, ovviamente: ogni nuovo soldato che giungeva sulla stazione poteva essere una spia della Tal'Shiar, che ovviamente nutriva per lui sentimenti meno che amichevoli, e naturalmente anche sulla Menkent c'erano agenti in incognito, ma almeno ora avrebbe potuto riporre una ragionevole fiducia nel più alto rappresentante della Flotta Imperiale.

Con un sospiro, l'Ambasciatore accantonò momentaneamente quelle considerazioni politiche, e tornò a concentrarsi sullo scarno rapporto che aveva davanti. Temok lo informava che i sensori della sua nave continuavano a registrare sporadicamente insolite quanto apparentemente prive di conseguenze fluttuazioni di energia in corrispondenza dell'apertura del tunnel spaziale.

Lamak lesse il rapporto varie volte, prima di posare il D-Pad sulla scrivania. Temok, rifletté, aveva corso il rischio di una subire una lavata di capo per avergli fatto perder tempo con un rapporto all'apparenza irrilevante proprio perché, evidentemente, lui non lo considerava tale.

\* Di sicuro non si aspetta da me una valutazione scientifica. - rimuginò - Bene, ho voluto qui Temok proprio per il suo famoso sesto senso, e questa è un'occasione buona come un'altra per metterlo alla prova. Vediamo che dicono i federali di queste fluttuazioni. \*

Attivò l'interfono e ordinò al suo assistente di richiedere quanto prima un incontro col Capitano Spini.

## **Deep Space 16 Gamma - Ponte alloggi** **Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore 09:10**

Il Capitano Spini camminava con passo deciso lungo il corridoio, rimuginando sugli eventi della notte appena conclusasi. Il suo primo, irrazionale... e quindi velocemente accantonato... pensiero fu che era grata della resistenza fisica facente parte della sua eredità vulcaniana, perché di tempo per riposare nelle ultime ventiquattro ore ne aveva avuto decisamente poco: prima l'aggressione di Khish a Chandra Livingston, che avrebbe avuto il suo ineluttabile epilogo in un'udienza del Tribunale Militare, e successivamente il ripetersi delle fluttuazioni all'interno del tunnel spaziale che rendeva ormai necessaria e non rinviabile un'analisi dello stesso: indubbiamente il suo Ufficiale Scientifico aveva scelto un pessimo momento per andare fuori di testa e farsi confinare nel proprio alloggio... Arrivata all'alloggio dell'andoriano, Sherja chiese e ottenne il permesso di entrare.

Khish era rigidamente in piedi al centro della stanza, e fissava la nuova arrivata senza parlare; i suoi lineamenti, solitamente espressivi, parevano ora incisi nel ghiaccio. Solamente quando la porta dell'alloggio si fu richiusa con un sibilo dietro la donna, l'andoriano chinò leggermente il capo e mormorò, a mo' di saluto "Capitano."

La Spini inarcò leggermente un sopracciglio, certa di aver udito una leggera sfumatura ironica in quella parola, ma decise di comportarsi per il momento come se nulla fosse.

"Non le farò perdere molto tempo, Comandante, sono venuta qui solo per informarla che lei verrà sottoposto ad un'udienza disciplinare a seguito delle sue azioni della scorsa notte..." a questo punto a Sherja parve, per un istante, di aver visto un muscolo guizzare sulla guancia dell'uomo di fronte a lei, ma Khish si limitò solamente a dire "Capisco."

"Si sieda, Comandante. - ordinò il Capitano indicando la sedia davanti allo schermo del computer. Lui, obbediente, si sedette - Fino al momento dell'udienza, come le ho detto già questa notte, lei è ufficialmente confinato nel suo alloggio... Tuttavia, - proseguì - se volesse continuare a studiare i dati relativi alle recenti fluttuazioni all'interno del tunnel spaziale, questo potrebbe indurre l'ufficiale del PTM a essere più benevolo nei suoi confronti, e in ogni modo avere qualcosa da fare le renderà più tollerabile la reclusione."

“Comprendo perfettamente, Capitano. - rispose Khish piattamente - Farò quello che posso.”

“Non ne dubitavo, Comandante. Ora la lascio, in modo che possa iniziare subito. Arrivederci.”

“Buona giornata, Capitano.”

L'andoriano che si faceva passare per il Tenente Comandante Khish Chelak guardò la donna uscire dall'alloggio, pensando che la sua Chandra aveva ragione.

Era davvero arrivato appena in tempo.

### **Da qualche altra parte - Contemporaneamente**

Un'esplosione di accecante luce bianca all'interno degli occhi annunciò a Khish che era tornato alla vita cosciente; certo, se in quei primi secondi l'andoriano avesse potuto formulare qualche pensiero coerente che riuscisse a sovrastare il ritmico martellare che avvertiva nella testa, avrebbe probabilmente ritenuto quel miglioramento non particolarmente significativo.

Poco a poco, il dolore alla testa e agli occhi diminuì, permettendogli di ricordare ciò che era successo: il colpo di phaser, e il volto di Chandra... della donna che si faceva passare per Chandra, si corresse rabbiosamente... chino su di lui.

Girando la testa con cautela, osservò meglio il luogo in cui era rinchiuso, concludendo rapidamente che non c'era molto da vedere: si trovava in una spartana stanza quadrata dalle pareti metalliche, la cui regolarità era interrotta solo da una specie di loculo nel quale l'andoriano si trovava, che evidentemente fungeva da letto; la superficie approssimativa della stanza era di quattro metri quadrati, e non si scorgevano aperture di sorta.

Sul pavimento era adagiato un vassoio, contenente un piatto il cui contenuto, temeva Khish, si sarebbe rivelato terribile di sapore quanto lo era d'aspetto.

Ovviamente il comunicatore gli era stato sottratto.

Tentò di alzarsi e, sebbene il pavimento ondeggiasse pericolosamente, scoprì che era più o meno in grado di reggersi in piedi. Scoprì anche che non si sbagliava riguardo al vitto, ma d'altro canto aveva bisogno di cibo per mantenersi in forze fin quando non fosse giunto il momento di fuggire quindi, vincendo la repulsione, ripulì il piatto sotto la fioca luce che giungeva da qualche parte sopra di lui.

Terminato il pasto ispezionò con cura minuziosa le pareti della cella, senza peraltro scorgere il benché minimo segno di una porta, o di un'apertura d'altro genere.

Sospirando, concluse che non gli rimaneva da fare che una cosa: attendere.

## **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano**

**Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore 10:00**

Sherja Spini aveva lasciato l'alloggio del suo Ufficiale Scientifico con un numero di pensieri maggiore, se possibile, di quello con il quale era entrata. Durante tutto il breve tragitto che l'aveva condotta al suo ufficio, aveva rimuginato su quella strana calma gelida che sembrava accomunare Khish Chelak e Chandra Livingston, e che era fuori posto in entrambi.

Arrivata al suo ufficio, aveva deciso che in quell'occasione avrebbe assecondato il suo lato umano, più istintivo, e sarebbe andata a fondo della cosa senza dare nell'occhio, ma con determinazione; convocò quindi il Tenente Shanja Xar.

“Si accomodi. - disse, non appena la porta dell'ufficio si fu richiusa dietro la trill. Quando il Consigliere ebbe preso posto su una delle sedie, proseguì - Avrò certamente saputo dell'aggressione subita dal Comandante Livingston, e anche di chi ne è stato l'autore...”

“Naturalmente, Capitano: i fatti della scorsa notte sono una materia di pettegolezzo irresistibile, per una piccola base come questa e - continuò, citando uno dei proverbi più diffusi della Flotta Stellare - se c'è una cosa in grado di viaggiare a una velocità superiore di curvatura dieci, è una notizia. Immagino che vorrà una mia valutazione professionale sulle condizioni del Comandante Khish.”

“Nonché del Comandante Livingston. - puntualizzò il Capitano. Notando il leggero stupore apparso sul volto del Consigliere, specificò - Naturalmente il suo rapporto sarà richiesto dall'ufficio del Tribunale Militare a tempo debito, ma io vorrei che lei parlasse con entrambi e che ne osservasse le reazioni.”

Shanja considerò brevemente la richiesta della Spini.

“C'è qualcosa che la preoccupa in modo particolare, Capitano?”

“Il fatto è - rispose Sherja dopo una breve esitazione - che la loro reazione a quanto è accaduto non coincide affatto con quello che mi sarei aspettata da

loro. Entrambi fanno sfoggio di una... strana, gelida calma, che non mi sembra...”

“Appropriata. - concluse per lei il Consigliere - Parlerò di sicuro con entrambi, Capitano, ma lei certamente saprà che la reazione ad un evento particolarmente stressante può anche essere completamente avulsa dal normale carattere di una persona.”

“Ne sono consapevole, Tenente. Resta il fatto che trovo singolare che abbiano avuto una reazione identica e completamente diversa a quella che sarebbe stato lecito attendersi da loro. Quindi parli con entrambi e mi faccia avere una sua valutazione al più presto. E ora mi scusi, ma l’Ambasciatore Lamak mi ha chiesto un incontro, e credo che stia già aspettando qui fuori.”

Shanja Xar salutò il suo superiore ed uscì, proprio mentre Lamak faceva il suo ingresso nell’anticamera dell’ufficio.

### **Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore 11:05**

Lamak sedeva nel suo ufficio aspettando Riov Temok, che sarebbe giunto a rapporto da un momento all’altro, e per ingannare il tempo rifletteva sul breve incontro che aveva appena avuto col Capitano Spini.

La donna aveva ascoltato le sue domande sullo stato del tunnel spaziale, e aveva risposto che anche i loro sensori avevano rilevato quelle anomalie, e che le stavano studiando: non avevano informato ancora le delegazioni diplomatiche poiché al momento non sembrava vi fossero particolari motivi di allarme, e aveva garantito che se la situazione fosse mutata, l’Ambasciata Romulana ne sarebbe stata tempestivamente informata.

L’Ambasciatore, tuttavia, aveva trovato quelle rassicurazioni alquanto vaghe e preconfezionate, e la stessa Spini sembrava desiderosa... almeno nei limiti in cui un vulcaniano potesse sembrare alcunché... di porre fine al più presto al colloquio, come se avesse cose più urgenti di cui occuparsi.

Lamak ovviamente non faticava a comprenderne la ragione, dato che gli avvenimenti delle ultime ore erano diventati rapidamente la favola della Stazione, tuttavia gli appariva evidente che con l’Ufficiale Scientifico fuori causa, e forse fuori di testa, dalle analisi dei federali non sarebbe emerso praticamente niente.

\* Bene - si disse - è arrivato il momento di mettere alla prova la Menkent. \*



Finalmente il suo attendente segnalò che Temok era giunto a rapporto. Quello che entrò nella stanza su invito di Lamak era un uomo di statura non troppo elevata, almeno per gli standard romulani, ma esibiva un portamento fiero ed eretto che compensava in larga misura questo difetto. I suoi occhi scuri erano calmi e sicuri, e indicavano che quel soldato si era guadagnato i gradi partendo dalla gavetta e combattendo alcune delle battaglie più sanguinose della guerra contro il Dominio. Ora Lamak lo avrebbe messo alla prova in battaglie di altra natura.

“Tra quanto può essere pronto a salpare, Riov?” chiese Lamak a bruciapelo, per osservare come l’ufficiale avrebbe reagito.

“Se necessario possiamo lasciare la base in meno di un’ora, Ambasciatore. - rispose con sicurezza l’interpellato - Dobbiamo solo recuperare gli ufficiali che al momento sono in franchigia.”

“Molto bene. Ho già informato il Capitano Spini che tra trenta minuti la Menkent salperà da Deep Space 16, ufficialmente per una missione di addestramento della durata di dieci giorni. In realtà lei si allontanerà solo di qualche ora, poi inserirà l’occultamento e ritornerà alla Stazione, posizionandosi il più vicino possibile all’imbocco del tunnel spaziale. Una volta in posizione, monitorerà il tunnel spaziale dettagliatamente. I Federali non prendono sul serio quelle fluttuazioni, e può anche darsi che abbiano ragione, ma io preferisco non affidarmi completamente a loro, specialmente ora che il loro Ufficiale Scientifico è agli arresti.”

Quelle parole suscitarono un mezzo ghigno in Temok: era chiaro che il pettegolezzo aveva raggiunto anche le sue orecchie.

“Se il problema si rivelasse serio, questa volta saremo noi a sorprenderli. Se invece queste fluttuazioni non fossero altro che un falso allarme, almeno avremo stabilito di quanto possiamo avvicinarci ad un’installazione federale senza essere rilevati: chissà, un giorno potrebbe rivelarsi un’informazione utile. Ora vada, Riov. Jolan tru.”

“Jolan tru, Ambasciatore.” rispose Temok irrigidendosi sull’attenti.

### **Davanti alla cella del Comandante Khish Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore 13:00**

L’uomo camminava circondato dalle sue guardie personali verso la cella del prigioniero appena arrivato, ringraziando calorosamente la sua buona sorte.

L'andoriano che al momento era ospitato nel centro detentivo si era avvicinato in modo preoccupante alla verità, e se fosse riuscito a smascherare il loro agente, sapeva che per tutti i responsabili di quella che si sarebbe rivelata un'operazione fallimentare ci sarebbe stato un solo destino, e non sarebbe stato certamente un destino piacevole.

Fortunatamente, tuttavia, il loro agente aveva dato prova di una notevole dose di sangue freddo, nonché di una capacità di improvvisazione eccellente, e altrettanto fortunatamente avevano già stabilito di rimpiazzare anche l'Ufficiale Scientifico della Stazione.

Tutto quindi si era risolto senza alcun danno, anzi, forse aveva anche agevolato i loro sforzi. Ora però bisognava interrogare il prigioniero, per accertarsi di quello che sapeva, e scongiurare altri possibili pericoli.

Se poi gli scienziati fossero riusciti ad eliminare quella fluttuazione che generavano quando usavano il tunnel, tutto sarebbe andato magnificamente.

La porta della cella si aprì.

All'interno della cella Khish, che era caduto in uno stato di agitato dormiveglia, fu svegliato da un improvviso bagliore, che gli ferì gli occhi ormai abituati alla penombra della cella.

Attraverso le mani che aveva alzato per ripararsi da quella luce accecante, l'andoriano vide diverse sagome entrare da una porta apertasi di fronte al loculo nel quale giaceva.

“IN PIEDI!”

Una delle guardie, allungando una mano e tirandolo bruscamente fuori dal suo rifugio e gettandolo sul pavimento, ruggì quell'ordine.

“Dormito bene? - lo apostrofò una voce carica di scherno, che Khish trovò stranamente familiare - Spero di sì, perché abbiamo molte cose da dirci noi due, e il colloquio potrebbe rivelarsi piuttosto stressante per te.”

L'andoriano, finalmente in grado di vederci normalmente, alzò gli occhi sull'uomo che aveva parlato, e balzò in piedi incredulo quando lo riconobbe.

“COMANDANTE McCAIN!!” gridò.

“Temo proprio di no, amico.”

La risposta sardonica rimase sospesa nell'aria.

### [6.03 - Khish - Le mie brame]

#### **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano**

**Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore 16:00**

Le due donne si guardarono in silenzio, la trentacinquenne trill in uniforme blu e l'ottantunenne vulcan in quella rossa. Sherja immaginò per un momento che dietro i grandi occhi castani della giovane Consigliere stesse guardandola, dall'altro di più di due secoli di vita, anche il simbiote. Scacciò l'immagine.

“Un bisticcio da innamorati?” ripeté incredula.

“Così dicono... entrambi.” Shanja calcò appena la voce.

Altra pausa. Al Tenente sembrava quasi di poter sentire il lavoro del cervello vulcaniano, mezzo vulcaniano si corresse, del suo Ufficiale Comandante alle prese con il problema.

\* Come se stesse comunicando con un suo simbiote... \* pensò Shanja.

Una sensazione familiare, appena sotto la soglia della sua coscienza, le disse che Xar trovava il paragone divertente, ed un tantino irriverente.

“Tenente, trovo la cosa ardua da credere. È vero che il Tenente Comandante Khish ha un approccio... diciamo così... anticonvenzionale al corteggiamento, ma non ha mai dato segno di non saper controllare le proprie pulsioni.”

“Però nel suo fascicolo personale c'è un'annotazione a proposito di un episodio di alcuni anni fa. Ha ucciso a mani nude un Ufficiale della Flotta, tra l'altro di quasi dieci anni più giovane di lui. E l'ufficiale era armato, ed aveva appena messo fuori causa il Capo della Sicurezza!”

“Ne sono ovviamente al corrente. - opinò la Spini - Non sarei categorica nell'escludere che un andoriano, nemmeno uno con le qualità intellettuali di Khish, possa avere uno scoppio d'ira anche violento... è il motivo che non mi convince. Non mi sembra da lui.”

“Però il Tenente Comandante Livingston conferma. Mi ha detto che ieri notte si sono rivisti ed hanno chiarito il malinteso.”

Sherja alzò di scatto la testa.

“Ieri notte? Dopo la dimissione di Chandra dall’infermeria?”  
“Voleva chiarire subito la questione.”

Il Capitano inalò profondamente.

“Non stiamo andando da nessuna parte. Finora il Consigliere della base mi ha riferito il contenuto dei suoi colloqui con due ufficiali capi sezione. Adesso, Shanja, voglio che tu mi dica cosa hai provato parlando con loro.”

L’ufficiale trill capì che la donna che portava la responsabilità delle vite degli occupanti di Deep Space 16 Gamma le stava chiedendo di andare al di là delle formalità e delle certezze della routine.

\* Shanja, ragazza mia, questa non è più la Cook. - pensò - Qui si vedrà se tutti i tuoi studi sono serviti a qualcosa o se facevi meglio ad aprire uno studio a Selipis... \*

Si schiarì la voce.

“Purtroppo non li conosco bene quanto vorrei...”

“Questo lo so.” tagliò corto il Capitano.

“Comunque, Khish mi ha dato l’idea di un uomo fatalista, sereno di fronte alla situazione ed alla possibile corte marziale. Forse il colloquio con Chandra lo ha tranquillizzato. Chandra mi è parsa una donna volitiva, avvezza al comando. Ha liquidato la questione dell’aggressione con un gesto quasi noncurante. E... - Sherja attese che il Consigliere concludesse la frase. Le pareva, del tutto illogicamente, che stesse per dire qualcosa di fondamentale - ...e sembravano testimoni reticenti.”

“Cioè mentivano?”

“Non posso saperlo. Ma parlavano... in punta di forchetta, come se ogni parola venisse pesata molto bene prima di uscire.”

Sherja sospirò. Possibile che fosse tutto così squallidamente semplice? Un uomo manesco, la sua compagna che lo scusa e lo copre... mah.

## **Da qualche altra parte - Contemporaneamente**

“Lasciatelo!” ordinò McCain.

Le due guardie cardassiane obbedirono prontamente. Con un tonfo e un gemito, Khish cadde al suolo, semicosciente. Una schiuma violacea gli imperlava le labbra, e numerose ecchimosi e gonfiori rivelavano la cura meticolosa con cui era stato pestato.

Lo sguardo livido del suo torturatore, invece, la diceva lunga sulla capacità dell'andoriano di resistere al dolore.

La porta del locale si spalancò, lasciando passare una possente figura, che chiese con voce che pareva uno schiocco di frusta "Progressi?"

"Ancora niente, Generale. Questo pelleblu è particolarmente coriaceo, ma è solo questione di tempo."

"Il tempo è esattamente ciò che ci manca, Capitano. Perché non state usando l'agonizzatore?"

"L'abbiamo usato. Stiamo alternandolo con mezzi più classici, ma questo bastardo antennuto non ci dice ancora quel che vogliamo sapere."

"Ci sono cose che qualche guerriero valuta più della vita. Mutilazioni, disonore... cosa potrebbe far leva sul prigioniero?"

L'uomo dal volto di Shade strinse gli occhi, senza rispondere. Poi, lentamente, un sorriso storto iniziò a formarsi sulle sue labbra.

"Hamak, vai a prendere l'altra prigioniera."

Il Generale commentò, compiaciuto.

"Ottimo McCain. Mi chiami appena il nostro ospite ne avrà avuto abbastanza di vedersi fare a pezzi la collega davanti agli occhi."

Mentre il Generale usciva, McCain scattò nel saluto, rispondendo "Con piacere, Generale K'ood!"

Khish non pensò che il piacere in questione fosse un'espressione metaforica.

## **Deep Space 16 Gamma - Alloggi del Comandante Khish - Ore 17:15**

L'andoriano era al terminale oramai da ore, ma nonostante l'assiduo lavoro la parte del sistema che gli interessava gli era ancora ostinatamente preclusa.

Si lasciò andare all'indietro sulla sedia.  
Lei se ne accorse immediatamente, com'era ovvio.

“Fatto?”

“No. Questo maledetto sistema è crittato troppo bene. Non ce la farò mai.”

Chandra si alzò dal letto e gli giunse alle spalle. Khish non osò voltarsi.  
Con un brivido sentì le mani di lei carezzargli la nuca, con le unghie che scorrevano delicatamente tra i capelli bianchi.

“Oh, sì che ce la farai, Khish... - mormorò l'indiana - Ce la farai o ne patirai le conseguenze, come sempre...” la pressione delle unghie si accentuò, mentre le dita salivano fino a sfiorare le antenne.

“Chandra...” disse lui.

“Sssshhhhh... taci... - rispose la donna. Poi, con un guizzo improvviso, afferrò le estremità delle antenne tra le unghie e le torse violentemente. Il volto dell'andoriano si contrasse in una maschera di dolore, ma dalle sue labbra non sfuggì nemmeno un gemito - Che bravo che sei... ora rimettiti al lavoro, e non smettere fin quando non avrai violato il sistema!”

Il dolore se ne andò di colpo com'era giunto. Khish deglutì, chinò il capo e non rispose. Non sarebbe servito a nulla, con *lei*.

### **Passeggiata - Ore 17:45**

Il Comandante McCain si gustava qualche minuto di tranquillità prima di montare in servizio e rilevare la Spini.

Nonostante un primo approccio un po' ruvido, doveva ammettere che la base era riuscita a trovare rapidamente il ritmo giusto, e anche le emergenze degli ultimi mesi erano state superate bene.

Certo, il ruolino d'onore dei caduti in servizio si allungava... ma nessuno di loro si era arruolato senza sapere a quali rischi poteva andare incontro.

Nonostante i secoli trascorsi dal goffo volo di Cochrane, loro, tutti loro, erano ancora esploratori, nel bene e nel male.

\* E ora il nocchiero è il Capitano Spini. E un giorno sarà il Capitano McCain... \*

Il flusso di pensieri venne interrotto dall'arrivo del Capo Ingegnere.

“Comandante...” lo salutò il vulcan.

McCain rispose con la consueta cortesia “Buonasera, Shivhek. Anche lei sta per montare in servizio?”

“No, questa settimana sono in turno Alfa. Venivo invece a cercarla proprio perché lei prenderò il comando nelle prossime otto ore.”

McCain, sorpreso, lo guardò con maggiore intensità “Dovrebbe succedere qualcosa?”

Shivhek sostenne lo sguardo.

“Se l’aumento della frequenza delle anomalie del wormhole è davvero significativo come penso, sì... avremo una cuspidine verso le 23:18, ora della Stazione.”

“Sa anche dirmi *cosa* significano queste anomalie?”

“Stiamo raccogliendo dati, ma la sezione scientifica non ci ha ancora fornito un’ipotesi preliminare.”

McCain sospirò. Aveva cominciato a considerare Khish come un amico, più che come un semplice subalterno, ma non sempre la vita si snoda come ce l’aspettiamo, e non sapeva per quanto ancora l’andoriano sarebbe rimasto assegnato a Deep Space 16.

“Venga, Shivhek. - sospirò infine - Andiamo a fare due chiacchiere al comando, poi la lascerò andare a curare il passaggio di consegne in sala ingegneria.”

### **Ristorante principale - Ore 18:30**

I tre commensali sedevano in una saletta riservata, con la sola compagnia di tra giovani attaché. Durante la cena, non ancora una tradizione, ma non più una novità, la conversazione si manteneva piuttosto informale.

K’ooD non aveva mancato di complimentarsi con Lamak per il suo ritorno alla base da vincitore, e non solo da sopravvissuto.

“Non voglio chiederle quante teste siano rotolate su Romulus, ma la sua impresa deve aver smosso ben bene le acque in Senato!” ruggì il plenipotenziario klingon.

Lamak si limitò ad annuire rifugiandosi dietro la sua consueta impenetrabilità professionale. Non riusciva nemmeno ad avercela con quel grosso ed indelicato rappresentante di una specie certo non nota per la finezza. Anzi gli era anche grato: senza la sua navetta, avrebbe avuto ben poche speranze di cavarle.

Di tutte quelle teste, però, poco gli importava.

Di una, non sarebbe mai riuscito a scordare il volto.

T'Lani, che come sempre toccava appena il cibo, fece osservare che anche l'Impero Klingon aveva tratto giovamento dall'impresa di Lamak, e K'ooD ritorse che la stessa cosa si poteva dire della Federazione.

T'Lani fece una pausa, sorseggiando dalla tazza di the verde fumante.

“Dovremmo cominciare ad invitare anche Gul Warak.” disse poi, rivolgendosi a nessuno in particolare.

Lamak sbuffò senza commentare.

K'ooD, guardingo, osservò che la guerra era finita ormai da più di un decennio, ma non concluse il discorso.

“Le trattative per la cessazione della limitazione di sovranità per l'Unione Cardassiana sono ormai a buon punto, - continuò la rappresentante federale - magari l'anno prossimo Warak verrà richiamato in patria e su Deep Space 16 Gamma arriverà un Ambasciatore plenipotenziario.

“Mai troppo presto, per essere franchi, T'Lani. - controbatté Lamak - Non mi piacciono i voltagabbana, e se da quelli che mi tradiscono posso difendermi efficacemente, non è così per quelli che tradiscono a mio favore...”

“Pah! - sbottò il klingon - Non che questo abbia mai impedito alla Tal'Shiar di operare nel suo caratteristico modo, peraltro!”

“Appunto.” soggiunse enigmaticamente Lamak.

T'Lani alzò un sopracciglio, poi bevve un altro sorso di the.

## **Da qualche altra parte**

Il pianto infantile, sommesso, quasi sottovoce, straziava i nervi di Khish forse più di quanto avessero fatto le urla soffocate. Chandra era rimasta sul pavimento della cella, come una bambola rotta, fin da quando ce l'avevano gettata. Khish era quasi troppo debole per avvicinarsi a lei, ma poco alla



volta aveva vinto il dolore e si era trascinato gattoni fino al corpo nudo della donna. Al primo tocco lei aveva urlato e si era raggomitolata in posizione fetale. Piano piano, senza più toccarla, Khish aveva iniziato a cantarle una nenia andoriana, una ninna nanna che parlava di ghiacciai immacolati, del pulviscolo di neve portato dal vento e dell'abbacinante chiarore di un cielo gelato. Le parole gli uscivano smozzicate dalle labbra gonfie, ma tanto Chandra non avrebbe potuto capirle comunque.

Dopo un po' riprovò a toccarla, e solo un lungo brivido indicò che la donna aveva percepito il tocco.

Sommariamente Khish esaminò il corpo dell'amica, e concluse sollevato che probabilmente stava meglio di lui. Se avesse superato lo choc delle torture sarebbe potuta guarire perfettamente.

Naturalmente, bisognava prima raggiungere un'infermeria; il che al momento non sembrava probabile.

La cella era piacevolmente fredda; Khish decise che poteva benissimo rinunciare all'uniforme, e con grande delicatezza rivestì la minuta figurina della collega.

Si guardò nuovamente attorno, mentre un po' alla volta recuperava le forze e massaggiava i muscoli indolenziti. Per quanto osservasse con attenzione, passando anche le dita là dove le paratie formavano una giunzione, non trovava però punti deboli.

“Khish...”

L'andoriano accorse al fianco della Livingston.

“Stai giù, mi raccomando. Come ti senti?”

Il labbro della donna si mise a tremare, e nonostante un eroico sforzo di controllarsi, due enormi lacrime le si formarono agli angoli degli occhi. Stava per scoppiare in singhiozzi. Khish, con cautela, l'abbracciò in silenzio e lasciò che la diga franasse.

Dopo qualche minuto Chandra fece un grande sospiro e smise di singhiozzare.

“Non avresti dovuto, sai. Adesso che hai dato loro i codici di accesso, potranno fare quel che vogliono su Deep Space 16...”

“Già, non avrei dovuto. Si vede che non sono poi così coriaceo come sembro.”

Chandra guardò il solido Ufficiale Scientifico.

“Se lo fossi stato, a quest’ora io sarei probabilmente morta.”

Khish annuì pensoso.

“Speriamo che non vada comunque a finire a quel modo.”

Un rumore alla porta della cella li fece trasalire. Dopo qualche istante la porta si aprì, ed una guardia cardassiana scortò un inserviente che portava un vassoio con due ciotole di... roba...

L’inserviente posò il vassoio sul pavimento e si affrettò ad uscire. Sulla soglia, si voltò e fece un cenno lievissimo in direzione dei prigionieri. La guardia non se ne accorse, ma spintonò comunque in malo modo l’inserviente.

“E muoviti, Vulcan, che non ho tutto il giorno!”

Quando la porta si fu richiusa Khish andò ad esaminare il pasto.

“Bingo!” esclamò, tirando fuori da una delle ciotole un qualche apparecchietto.

“Cos’è?” chiese Chandra.

“Sembra una di quelle porcherie con le quali i nostri rapitori ci intrattenevano quando non avevano voglia di sporcarsi le mani...”

“E quello chi era? Perché ce l’ha portato???”

“Sbaglierò, - rispose Khish - ma a me, a parte il pizzetto, sembrava tanto il Signor Shivhek.”

#### **[6.04 - Shanja - Amore e indifferenza]**

#### **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano**

**Mercoledì 1 gennaio 2386 - Ore16:15**

Le due donne erano in silenzio, assorte in quella che sembrava una meditazione congiunta. Shanja si riscosse per prima, merito di Xar che la pungolò a dire esattamente quello che pensava.

“Non penso sia il caso.” mormorò, invece di pensarlo solamente, segno che quello che aveva in mente spingeva per uscire allo scoperto.

“Prego Consigliere?” chiese il Capitano alzando un sopracciglio.

“Nulla... è solo che... sembra tutto troppo semplice.” sbottò senza riuscire a trattenersi.

Il Capitano fece il suo solito mezzo sorriso, rilassandosi sullo schienale.

\* Ora si ragiona. \* pensò congiungendo le mani davanti alla bocca ed attendendo lo sfogo della Trill.

Sapeva che era emotiva e che non riusciva a trattenere i suoi pensieri troppo a lungo. Faceva parte del suo carattere ed era questo che la rendeva popolare dovunque andasse a praticare il suo mestiere: diceva sempre le cose come stavano. Diplomaticamente, ma anche in modo chiaro ed esplicito.

“Voglio dire... sapevo che erano amici... e fino all'altro giorno nessuno pensava che tra i due ci fosse un qualche tipo di diversa relazione. Ora vengono a dire che erano innamorati. E poi... Chandra non mi pareva il tipo da sopportare un qualsiasi sopruso da nessuno, tantomeno da un innamorato.”

“Beh... si sa che i sentimenti a volte fanno vedere le cose in maniera diversa...”

“Sì ma... non mi sembra da lei. E poi il Tenente Khish l'ha accusata di essere qualcun'altro.... insomma... è così strano. Sembra quasi che vogliano far passare in secondo piano il motivo della prima aggressione.” concluse la Trill incrociando le braccia sul petto e sbuffando.

La Spini socchiuse gli occhi.

“Se la sente di andare a parlare con loro ancora una volta? O magari con uno solo di loro... quello con cui aveva più... confidenza?”

La Trill roteò gli occhi annuendo.

“Ci avevo già pensato. Andrò da lui in un momento in cui è da solo.” concluse aggrottando la fronte.

“Bene. Fino ad allora, ci aggiorniamo.”

La Trill abbozzò un sorriso e dopo aver salutato se ne andò.

## Sezione alloggi - Giovedì 2 gennaio 2386 - Ore 15:45

Shanja uscì dall'alloggio del Comandante Khish con un'espressione corruciata sul viso. Si incamminò lungo il corridoio rimuginando su quanto era appena successo e parlottando a bassa voce.

“Che ne dice di venire a cena da me Consigliere, potremmo conoscerci meglio... ma che diavolo gli è preso a quello? Non ce l'ha già una ragazza?” borbottò stizzita, senza accorgersi di un'altra persona che stava arrivando e andandoci a sbattere praticamente contro.

“Oh... mi scusi, io non... Oh Comandante Shivhek, mi spiace ero soprapensiero. Non le ho fatto male vero?” domandò Shanja al vulcaniano che impassibile la fissava dall'alto della sua statura con un sopracciglio inarcato, senza palesare il dolore al piede che lei gli aveva appena pestato.

“Niente di grave, Consigliere, la vedo assorta.” concluse l'Ingegnere Capo, avendo notato lo sguardo assente con cui lo aveva fissato per un attimo, prima di riconoscerlo.

La Trill strinse le labbra e annuì borbottando qualcosa di intelleggibile. Il Vulcaniano attese, sempre con un sopracciglio sollevato e Shanja abbozzò un sorriso.

“Assorta è dire poco... sono... perplessa! Sì, sono perplessa. Ho appena parlato con il Comandante Khish e ieri con la Livingston... non... non riesco... sono perplessa ecco! - Shivhek la fissò alzando entrambe le sopracciglia e Shanja sospirò - Lo so, mi ripeto, ma è come mi sento. Sento che c'è qualcosa di strano, però non riesco a capire cosa.”

“La logica potrebbe aiutarla.” mormorò il vulcaniano facendo finta di nulla al gesto di condiscendenza della Trill.

“Sì, se ci fosse qualcosa di logico, ma qui, non c'è nulla di logico a parer mio. - l'ufficiale la fissò inarcando nuovamente entrambi i sopraccigli, segno che era particolarmente interessato a confutare le opinioni di Shanja e lei non si fece pregare - Voglio dire... la logica mi dice che un certo comportamento è normale, dopo un'aggressione soprattutto, ma... posso capire se l'aggressione subita è da parte di un estraneo, e allora, l'indifferenza alla cosa è un modo della psiche per difendersi, ma un'aggressione subita da parte di un amico, anzi di un'amante... trovo sia più logica la rabbia... o il dispiacere... non la completa indifferenza, come se ricevere un pugno in viso dal Comandante Khish fosse una cosa di tutti i giorni, non so se mi sono spiegata...” disse seguendo il vulcaniano verso

l'ascensore.

“E trova che il Comandante Livingston sia troppo indifferente al fatto?”

“Esatto, come se non le importasse nulla... o meglio... come se se lo fosse aspettato, e che fosse addirittura normale... non so spiegarvi meglio. Quello che so è che fino a qualche giorno fa nessuno sapeva che i due stavano insieme, e comunque lui non era mai stato aggressivo con lei.” sbuffò per un momento entrando in ascensore con l'ufficiale.

“Stava parlando di un invito a cena, prima che ci scontrassimo.” disse il vulcaniano lentamente.

Shanja era ancora assorta e non trovò strano che l'ufficiale glielo ricordasse.

“Sì... Khish mi ha... invitato a cena. Per conoscerci meglio ha detto. Io non credevo di interessarlo in quel modo, voglio dire... non ha mai manifestato il suo interesse per me, e secondo me non gli interessava proprio... e ci siamo conosciuti abbastanza, voglio dire abbiamo parlato, sempre. È stato il primo su questa base con cui abbia parlato, ed era arrabbiato... come avrebbe dovuto esserlo ancora... invece era, disinteressato e addirittura annoiato quando io gli parlavo dell'aggressione e del motivo per cui era avvenuta... come se non fosse toccato a lui... ha nuovamente liquidato la questione come un litigio tra innamorati, e ha cercato di distrarmi... flirtando con me. Capisce perché sono perplessa?” domandò al vulcaniano fermandosi di fronte a lui, impedendogli in tal modo di uscire dall'ascensore.

Le porte si richiusero e loro rimasero dentro. Shivhek la fissò aspettando... poi la aggirò e fece aprire le porte avviandosi. Shanja lo seguì mordicchiandosi le labbra, totalmente assorta nelle sue riflessioni.

“Esattamente cosa la turba di più? Il suo invito a cena o la sua completa indifferenza?”

Shanja si riscosse e gli girò la domanda “A lei cosa turberebbe di più? Conoscendo Khish come lo conosce lei e cioè da più tempo di me.”

Shivhek inclinò la testa.

“L'indifferenza mostrata... l'invito fa parte della sua, come dire, personale storia.”

Shanja fece un mezzo sorriso.

“So della sua reputazione... ma non credo, pur avendolo conosciuto da così poco, che in una circostanza come questa mi avrebbe invitato a cena e che avrebbe addirittura flirtato con me... credo che mi avrebbe... trattato male. Voglio dire... se lui fosse stato in condizioni normali, lui si sarebbe arrabbiato con me, per come lo stavo trattando, per... non capire le sue giustificazioni al suo gesto, questo mi aspettavo... capisce quello che intendo Comandante?”

“Se lui fosse stato in condizioni normali... ma ricordiamo che ha dato un pugno alla sua amica... amante.”

“Esatto! E sembra che non gliene importi nulla. Non le sembra strano tutto questo?” insistette la Trill fermandosi di nuovo di fronte a lui e fissandolo negli occhi.

Shivhek per un attimo la fissò a sua volta, poi lentamente parlò.

“Sì... è strano, ma credo lo sia tutta la situazione. I comportamenti che lei mi ha descritto sono... illogici per degli esseri emotivi come lo sono gli umani e gli andoriani. Sarebbero più logici per dei vulcaniani ma né l'uno né l'altra appartengono a questa razza. Quindi la domanda seguente è: per quale motivo si comportano in questa maniera? Hanno qualcosa di strano... ma cosa? Nascondono solo i loro veri sentimenti o qualcos'altro?”

Shanja lo fissò e lentamente sorrise.

“Grazie Signor Shivhek: mi ha aiutato molto, ora devo andare dal Capitano.” gli disse stringendogli per un attimo il braccio, poi si girò e si avviò con passo veloce.

Shivhek si irrigidì al contatto con la Trill e aprì la bocca per parlare, ma Shanja era già lontana, così si limitò a fissarla inarcando un sopracciglio.

“Interessante...” mormorò dopo un po'.

### **Alloggio del Capitano Spini - Ore 16:30**

Shanja bussò alla porta dell'alloggio del Capitano Spini ed entrò seria e risoluta, tanto era concentrata su quello che doveva dirle, ma si bloccò vedendo la donna che giocava con il figlioletto seduta per terra, sotto lo sguardo divertito di una terrestre.

“Oh... scusatemi, non immaginavo... torno più tardi!”

Shanja stava per andarsene, girando sui tacchi, ma il Capitano la fermò.

“No, la prego, oramai è qui. Rimanga pure, non si preoccupi.” le disse mentre il bambino le si gettava a peso morto tra le braccia facendola oscillare pericolosamente all’indietro.

“Ehi... è un bel diavoleto. - disse Shanja accovacciandosi per trovarsi a faccia a faccia con entrambi... il piccolo la fissò intimidito, mentre Shanja gli porgeva la mano a palmo in su - Ciao, tu sei Sorik, vero? Io mi chiamo Shanja.”

Il bambino le fece un timido sorriso e poi si nascose tra le braccia della madre. La trill sorrise divertita.

“È uno splendido bambino Capitano.”

“Grazie. Voleva parlarmi di qualcosa?”

“Sì, ma dopo, ora stia con suo figlio, io posso aspettare.”

“Oh non si preoccupi, tra un po’ andrà a fare il bagno. A proposito le presento Shanna, mia cognata. Si occupa di Sorik a tempo pieno.”

Shanja si alzò e porse la mano alla donna che la strinse con fermezza.

“È un piacere conoscerla.”

“Piacere mio.” mormorò l’umana fissandola incuriosita.

“Shanna, ti presento il nostro nuovo Consigliere, Shanja Xar... forse un giorno potrebbe esserti utile...” disse con noncuranza il Capitano.

Shanja sorrise.

“Volentieri, se non altro per darle il cambio se vuole un po’ di pace... occuparsi di un bimbo piccolo a volte può rendere bisognosi di un dialogo più da adulti. O magari se vuole prendersi una pausa e mangiare in santa pace. Mi piacciono i bambini.” concluse di fretta, cercando di non dar peso alla frase del Capitano.

“Ha esperienza di bambini Consigliere?” domandò la Spini incuriosita.

“Beh... all’albergo dei miei genitori, spesso ero io che li intrattenevo. Organizzavo giochi e cacce al tesoro, ma erano più grandicelli. Però qualche festa di compleanno per i più piccolini l’ho organizzata, e so raccontare belle favole della buonanotte.” concluse ridendo.

“Interessante...” mormorò la Spini facendo uscire tutta la sua parte Vulcan.

Shanna prese in mano la situazione.

“Se mi servirà una pausa la chiamerò... ora devo portare questo bel diavoletto a lavarsi. È stato un piacere Shanja.”

“Anche per me.” rimandò il saluto la Trill.

Aspettarono che uscissero dalla stanza, ma rimasero in silenzio.

Poi Shanja parlò lentamente.

“È bello avere qualcuno che ti vuole bene su cui contare... - il Capitano la fissò inarcando il sopracciglio, e la trill spiegò - beh... sua cognata... la sorella di suo marito. Si è trasferita qui per stare vicino a lei e al nipote. Trovo sia una cosa molto bella da parte di un parente.”

La Spini annuì.

“Allora di cosa voleva parlarvi Consigliere?”

“Sì... dunque... ho nuovamente parlato con... uno dei coinvolti nell'aggressione...”

“Sì, lo avevo immaginato, vada avanti.”

Il Capitano la invitò facendo finta di non notare i termini che aveva usato.

“Ehm... sì... beh... non è facile per me. E magari lei penserà che sono impazzita, mah... comunque c'è qualcosa che non va. Il suo comportamento è sempre freddo ed indifferente e come dice lei... non ha senso. Specialmente conoscendo il carattere del Comandante Khish!” concluse tutto d'un fiato.

“Sì, infatti... è soprattutto lui che si comporta in modo non consono al suo... carattere.”

“Infatti... quando io sono arrivata, lei, Capitano, era stata rapita e lui... è stato il primo che ho incontrato ed era... infuriato perché pensava che la sua, ehm... compagnia momentanea lo avesse tradito... no... non è il termine giusto... usato, ecco usato per carpirgli informazioni... poi da quello che ho capito quando ci è capitato di parlare ancora, le cose si erano chiarite e loro si erano lasciati... con la promessa di ritrovarsi prima o poi, o qualcosa del genere... e lui era contento. Inoltre sapevo che con Chandra andava d'accordo, però qualche giorno prima dell'aggressione lei lo



ignorava e lui non sapeva il perché... poi la aggredisce accusandola di essere un'altra persona... - si fermò scuotendo la testa, per riprendere subito dopo - E la Livingston non parla mai di questo... sembra quasi che per lei fosse normale che Khish la prendesse a pugni. E noi sappiamo bene che non lo era! Ho provato ad immedesimarmi in lei e io sarei... dispiaciuta, perplessa... e arrabbiata. Chandra invece è, fredda e indifferente a tutto questo. Non reagisce nemmeno al fatto che Khish sia confinato nel suo alloggio e che andrà di fronte alla commissione disciplinare. Ma se fosse una donna innamorata sarebbe dispiaciuta per questo. Se invece, come dovrebbe essere, fosse una donna offesa dal comportamento anomalo del suo amico, dovrebbe provare soddisfazione a tali notizie, invece sembra proprio che non gliene importi nulla. Ecco, questo è il termine giusto... ad entrambi non importa nulla. O almeno mostrano che non gliene importa nulla... e io lo trovo strano, e come me anche altri qui alla base. E se lei mi ha mandato a parlare nuovamente con Khish... è perché le cose non quadrano nemmeno a lei!”

Shanja concluse incrociando le braccia sul petto e fissando il Capitano negli occhi, che annuì lentamente ripensando alle parole della trill.

“Cosa ne pensa del loro rapporto tra... innamorati... li ha visti insieme?” le chiese la Spini socchiudendo gli occhi.

“Solo per un attimo, ieri... poi lei è uscita ma sembrava che... - scosse la testa, strinse le labbra e aggrottò la fronte - ...c'è un'espressione umana che descrive bene la situazione... sembra sia lei a portare i...”

“Pantaloni in famiglia!” concluse il Capitano per lei.

Le due donne annuirono serie.

“E questo non è consono al carattere di Khish...” mormorò la Spini stringendo le labbra.

Shanja annuì sbuffando.

“Io credo che la loro sia una manovra diversiva.” sbottò.

“Già... ma cosa stanno nascondendo in realtà?” domandò il Capitano a mezza voce.

## [6.05 - Sherja - Amici... Nemici...]

### **Deep Space 16 Gamma - Alloggio del Capitano - Ore 20:15**

Il Consigliere se n'era andato da un po' di tempo e lei stava ancora riflettendo su quanto le aveva detto... stava seduta nel suo salotto con lo sguardo quasi perso nel vuoto, tanto che non si avvide in nessun modo del rientro di Shanna nella stanza.

Khish e Chandra... amici?... amanti?... nemici?... non riusciva a capire...  
Le sfuggiva il senso di quanto stava succedendo, al punto che per una volta la voce di sua cognata riuscì a prenderla alla sprovvista.

“Pensieri Sherja?”

Si riscosse la voce la riportò alla realtà di una serie di decisioni da prendere... mentre il fatto stesso di non essersi avveduta dell'arrivo della donna le fece capire l'intensità del suo rimuginare continuo.

Stava rischiando di entrare in un ciclo senza fine, doveva uscirne!

“Forse troppi Shanna... a volte quanto meno lo sembrano. Di certo non ho intenzione di smettere di fare il mio dovere... - si alzò in piedi - Scusami, devo andare, ti affido Sorik, come sempre...”

Shanna rimase ad osservarla mentre usciva dall'alloggio, si permise solo un sospiro breve.

### **Alloggio del Comandante Shivhek - Ore 20:25**

=^= Comandante Shivhek, qui Capitano Spini, avrei bisogno di vederla nel mio ufficio. ^=

La mano dell'ufficiale corse al comunicatore, non prima di aver scambiato uno sguardo di intesa con la moglie Shanira che sedeva al suo fianco al tavolo della cena.

=^= La raggiungo subito Capitano Spini. Shivhek chiudo. ^=

Shivhek si alzò dal tavolo, non c'era bisogno di scusarsi con Shanira, lei capiva. Si permise di fermarsi brevemente al suo fianco, le porse l'indice ed

il medio della mano destra nel saluto riservato al coniuge. Il tocco delle dita di sua moglie fu breve, come si conveniva, immediatamente dopo Shivhek. Shanira rimasta nell'alloggio non si preoccupava minimamente. Era normale che suo marito fosse richiamato spesso all'ordine, forse per questo le stava venendo voglia di un figlio. Immediatamente si riscosse...

\* Non capisco, non è il momento... e soprattutto *avere voglia?* \*

Il senso di quello che stava provando lasciava perplessa Shanira che sollevò un sopracciglio.

### **Ufficio del Capitano Spini - Qualche minuto dopo**

Shivhek arrivò nell'ufficio del Capitano senza domandarsi assolutamente quale fosse il motivo di quella chiamata ad orario di certo insolito, la curiosità era un tratto vulcaniano che però non prendeva in quel momento il sopravvento su di lui, dato che di lì a poco avrebbe saputo cosa stava succedendo.

“Si accomodi Comandante. La avviso che sto per essere probabilmente più diretta e franca di quanto lei si aspetterebbe da un Capitano della Flotta Stellare... - Sherja aveva optato per quell'approccio quasi eccessivamente diretto, attese un cenno da parte di Shivhek prima di continuare - ...lei chiaramente sa quello che sta succedendo al nostro Signor Khish... o quanto meno, lei come me e come tutti noi, sa quello che si suppone stia succedendo. Ci sono in questa situazione lati oscuri che sfuggono alla mia comprensione.”

Si interruppe alzandosi in piedi... dopo aver osservato per un solo istante il tunnel spaziale che decorava lo spazio vicino alla Stazione, girò attorno alla scrivania e vi si appoggiò contro. Le mani strinsero il piano di appoggio con forza mentre il suo sguardo andava a conficcarsi in quello dell'Ufficiale seduto dinnanzi a lei.

Se Shivhek fu stupito di quell'atteggiamento al di fuori del normale porsi di un Capitano non lo diede a vedere.

“Sono a disposizione Capitano.”

Era quello che Sherja si aspettava di sentire.

“Ho chiesto al Comandante Khish di continuare le analisi di quelle anomalie del tunnel spaziale, che lei stesso mi ha evidenziato... non ho alcun riscontro positivo... sembra passare il tempo lavorando, ma non sono così certa che stia ottenendo dei risultati. - sospese per un attimo il discorso - Probabilmente la stupirà sapere che il mio *sesto senso* mi sta mettendo in allarme, non sono così convinta che Khish stia facendo quelle analisi. Come lei sa al momento siamo privi di un Responsabile della Sicurezza, certo ci sono dei validi membri in quella Sezione che stanno sopperendo in modo pienamente soddisfacente, ma preferirei al momento dare un paio di compiti ulteriori a lei, se pensa di essere in grado di reggere il carico di lavoro...”

Shivhek alzò un sopracciglio facendo già capire con quel gesto il suo punto di vista.

“Come già detto sono a disposizione per fare quanto necessario Capitano Spini.”

Con un piccolo colpo di reni Sherja si sedette sulla scrivania, le braccia appoggiate alle gambe e le mani unite sospese tra le ginocchia... tutto sembrava in quel momento tranne che l'Ufficiale in Comando, ed era proprio quello che voleva. Voleva far capire a Shivhek che stava muovendosi non solo su strade ufficiali.

“Voglio che lei controlli su cosa sta lavorando il Comandante Khish... reputo superfluo dirle che non voglio che lui se ne avveda. Inoltre vorrei che si occupasse lei delle analisi riguardo a quelle anomalie... ho letto con attenzione il suo CV e so che ne è in grado pienamente. Potrei affidare il compito al Comandante McCain per grado e mansione sarebbe più adatto, ma le sue specializzazioni mi danno più garanzie per questo genere di lavoro. So che le chiedo uno sforzo notevole, ma lo faccio perché sono certa di poter contare su di lei...”

### **Da qualche altra parte - Nel frattempo**

Il Generale K'ooD stava intimamente esultando per come stavano procedendo le cose, la matassa si stava dipanando secondo le previsioni. Non era nel suo stile essere ottimista, sarebbe equivalso ad abbassare la guardia e non lo avrebbe mai fatto un errore del genere.

Il ruolo che ricopriva era sicuramente frutto anche di una accorta gestione delle occasioni che gli si erano presentate nella vita.

Preferiva quindi porre la sua attenzione sul fatto che tutto sarebbe potuto sicuramente essere più celere, se ci fosse stata la possibilità di sostituire quella insulsa vulcan che comandava... ma il rischio sarebbe stato eccessivo, quel cucciolo pseudo umano e quella donna avrebbero potuto accorgersi di qualche cosa. C'era poi da considerare che per quanto a lui piacesse averla intorno, la sua fiducia in Sherja non si poteva di certo dire *assoluta*... un ghigno si fece spazio sul suo viso... anche se c'erano cose molto valide in lei...

“A cosa stai pensando K'ood?”

Si girò verso l'interno del suo alloggio, il corpo niveo baluginava mostrandosi a tratti tra le coperte mentre appoggiata ad un gomito mirava ad attirare l'attenzione del Generale. Un broncio malizioso sul viso per far capire al klingon che si stava annoiando...

“Che non ho intenzione di spedirti dall'altra parte... non mi toglierei mai il divertimento!!!” rise sonoramente lasciando cadere la sua mole da guerriero klingon sul letto.

### **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capo Ingegnere - Ore 21:00**

=^= Shanira non so a che ora rientrerò nel nostro alloggio, c'è stata un'emergenza. ^=

=^= Comprendo perfettamente. Utilizzerò il tempo studiando alcuni campioni. - non c'era bisogno di molte spiegazioni tra loro, come normalmente succede in ogni coppia vulcaniana, quella era quindi la risposta che si aspettava... quello che lo lasciò perplesso fu invece la chiusura finale della moglie - Aspetterò il tuo ritorno con ansia marito. Shanira chiudo. ^=

\* Aspetterà con ansia??? \*

Shivhek seppur perplesso, non poteva concedersi il tempo di analizzare la cosa in quel momento.

Si mise subito al lavoro, era l'ora giusta per un serio esame di quelle anomalie, la cuspide si sarebbe ripetuta sicuramente anche quella notte,

come da tempo succedeva. Doveva tarare i sensori... inoltre il discorso del Capitano Spini gli aveva fatto capire che era meglio muoversi con cautela. Voleva quindi fare in modo di schermare tutto il sistema sensori, non voleva che fosse rilevabile dall'esterno cosa stava facendo ed il tipo di lavoro al quale si stava predisponendo.

Nel contempo stava predisponendo una rete di controllo alle postazioni normalmente utilizzate dal Comandante Khish per monitorare il suo lavoro. Questo sì che doveva essere fatto con estrema attenzione, Khish era molto in gamba, non doveva farsi rilevare durante il suo tentativo di inserirsi.

Ad aggravare il tutto andava detto che Khish sicuramente stava lavorando anche del terminale del suo alloggio...

### **Alloggio del Comandante Khish - Nel frattempo**

Se anche qualcuno stava controllando l'alloggio di Khish sembrava non essersi stupito del numero di visite che riceveva dalla sua *vittima*, ancora una volta Chandra senza nemmeno annunciarsi entrò a passo di carica.

L'andoriano era seduto al terminale, e nemmeno alzò la testa all'entrata della donna, sapeva quale sarebbe stata la punizione ed il trattamento al quale sarebbe stato soggetto se si fosse distratto dal suo compito, ma quella volta le cose furono diverse.

“Khish, buone notizie... - la voce di Chandra era pericolosamente suadente - ...ci hanno inviato dei codici, ora il punto della situazione è provarli, non credi?”

C'era qualche cosa che non funzionava in quella voce... poteva aspettarsi la punizione per non esservi arrivato lui a quei codici... oppure... qualche cosa gli sfuggiva. Volse la testa verso di lei, le antenne oscillarono in modo *difensivo*... la mano di Chandra reggeva un D-Pad e si allungò verso di lui porgendoglielo.

Khish cercò di dirsi che tutto stava andando bene e si protese per prendere il D-Pad, il movimento di Chandra fu violento ed imprevedibile. Il D-Pad lo colpì violentemente al volto, il fiato gli si spezzò in gola e fece fatica a trattenere il gemito di dolore.

“Mi hai fatto fare una pessima figura Khish! Abbiamo dovuto aspettare i codici da parte di altri... la responsabile sono io qui!!!! Non costringermi a

diventare dura Khish! - lanciò il D-Pad sul tavolo - Datti da fare, mi aspetto risultati...”

Quindi uscì rapidamente, Khish si accartocciò sul tavolo portando la mano al viso.

### **Da qualche altra parte - Nel frattempo**

Il respiro di Chandra si era stabilizzato, ed il suo cervello stava accelerando i ragionamenti... cercava di capire. Non riusciva ancora ad avere la necessaria chiarezza di pensiero.

“Khish...”

L’andoriano si avvicinò alla donna.

“Sono qui.”

“Scusami, non volevo disturbarti... avevo solo bisogno di sentire una voce amica.”

Khish si permise di abbracciare leggermente la sua compagna di prigionia, ripetendosi poi leggermente “Sono qui, dove vuoi che possa andare?” concluse con ironia, ed ebbe il meraviglioso regalo di sentire una lievissima risata scuotere il corpo martoriato di Chandra.

“Hai deciso cosa fare di quel giocattolino che *Shivhek* ci ha fatto avere?”

Il tono di voce della donna calcò sul nome, segno che non sapeva nemmeno lei come chiamarlo...

“Non ho alcun modo di capire come sia meglio procedere al momento, stando chiuso qui dentro non ho molte possibilità di fare piani...”

Il sospiro di Chandra attirò la sua attenzione.

“Penso di essere pronta a dirti quello che sono stata in grado di vedere mentre... - la sospensione sembrò ad entrambi lunghissima, più di quanto in realtà non fu - ...mentre mi torturavano per estorcerti informazioni.”

“Non ti sto chiedendo questo...” ci teneva a sottolineare la cosa Khish.

Anche se lui stesso si rendeva conto che solo unendo i ricordi di entrambi potevano sperare di trovare una falla... un qualche punto fragile nel quale inserire un loro ipotetico piano.

Chandra però lo sapeva, era un ufficiale esperto, un ufficiale in gamba... e nonostante il corpo pesantemente provato e la psiche sollecitata in modo violento, nonostante tutto era una donna forte.

“Lo so che non mi hai chiesto niente Khish, ma sono io che offro... e sono certa che mi aiuterai nel caso in cui avessi un momento difficile...”

Ancora una volta Khish sentì profondo un sentimento di rispetto per quell'esserino apparentemente, ma solo apparentemente, fragile... ancora una volta non poté che ripetersi sopraffatto dall'emozione che stava provando “Sono qui...”

### **Deep Space 16 Gamma - Plancia di Comando - Ore 23:10**

Il Comandante McCain a volte preferiva il silenzio dei turni di notte, in quel momento era in plancia con Chandra ed un paio di Guardiamarina. Si sorprese un paio di volte ad osservarla di sottocchi.

Per quanto non fosse un amante dei pettegolezzi la situazione che si stava venendo a creare sulla Stazione lo teneva in uno stato di attenzione.

=^= Comandante McCain... qui Shivhek, può raggiungermi nel mio Ufficio? ^=

Che Shivhek stesse ancora lavorando non stupì McCain, quando i vulcaniani trovavano qualche cosa che attirava la loro curiosità non c'era niente che li fermasse, semmai fu stupore genuino quello che lo fece voltare improvvisamente verso Chandra...

“Cosa cavolo sta facendo quel vulcaniano? Non si stanca mai?”

“Prego Comandante?”

L'indiana si rese immediatamente conto che il suo carattere impetuoso l'aveva messa in una situazione difficile, e si sarebbe morsa la lingua per la stupidità...



“Niente Signore, a volte i vulcaniani mi innervosiscono per la loro capacità di lavorare senza stancarsi...” e terminò la frase con quello che a tutti sembrò un normalissimo sorriso di scuse, ma che a lei costò un enorme fatica essendo solo una maschera che faceva fatica a mettersi addosso.

“Capisco Comandante Livingston, e mi creda... a volte sono della sua stessa opinione... a lei la plancia!” detto questo McCain uscì.

\* Il percorso per arrivare da Shivhek è obbligato... è la nostra occasione! \*

### **Nei corridoi - Qualche istante dopo**

Shade si stava muovendo rapidamente, non sapeva quale fosse il motivo della chiamata, ma sapeva che se un Ufficiale capace come Shivhek aveva fretta di vederlo un motivo ci doveva essere, e doveva essere dannatamente serio.

=^= Comandante McCain, sono il Capitano Spini... so che sta andando dal Comandante Shivhek, ma c'è un cambio di direzione, venite tutti e due nel mio alloggio... immediatamente. ^=

### **Da qualche altra parte - Mezz'ora dopo**

“Generale K'ooD...”

Il massiccio Klingon si girò immediatamente verso il Capitano McCain.

“Che ci fa ancora qui?” ruggì violentemente.

“Purtroppo le cose non sono andate come volevamo questa volta, non siamo riusciti ad effettuare lo scambio. Evidentemente ha cambiato percorso rispetto a quanto ci aspettavamo noi.”

“Si è accorto di qualche cosa? Qualcuno sospetta o hanno degli indizi?”

La mano si stava stringendo a pugno, ma McCain sapeva bene che la risposta che stava per dargli avrebbe frenato la tua ira.

“Nessun sospetto, nessun indizio Signore... solo un contrattempo.”

Un ghigno quasi più crudele di quello di K'ooD si accese sul suo volto.

## [6.06 - Shivhek - Il puzzle si compone]

### Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano

Giovedì 2 gennaio - Ore 23:15

“Signori, vi ho convocato perché su questa base stanno accadendo delle cose singolari e questa concentrazione degli avvenimenti non è assolutamente da affidare al caso. - disse il Capitano ai due ufficiali appena giunti nel suo studio - Stavo controllando in remoto alcuni parametri di sicurezza della base ed ho notato questo...”

Sherja orientò il video del suo terminale verso i due ufficiali.

“Capitano, - esordì Shivhek senza mezzi preamboli ed apparentemente senza guardare il grafico come se lui già lo conoscesse - volevo informare il Comandante McCain e lei degli ultimi avvenimenti. Alle ore 23:07 abbiamo avuto un tentativo d'intrusione ai nostri sistemi di sicurezza. Sono riuscito a bloccare l'intrusione ma non a comprendere da dove provenisse.”

La Spini si alzò dalla poltrona e con passi lenti e misurati fece il giro del tavolo, avvicinandosi ai due uomini.

“Un'intrusione? Di che genere? - interruppe McCain - E come mai non è apparso nulla nelle consolle del centro comando?”

McCain stava per toccare il suo comunicatore quando la Spini gli bloccò con un tocco fermo ma nello stesso tempo delicato il polso.

“No, Comandante, lasci che il Signor Shivhek finisca di esporci la situazione.”

“Grazie Capitano. - l'Ingegnere Capo incrociò le braccia dietro la schiena con l'eleganza tipica della sua razza - La rete di sicurezza ha registrato un calo di prestazione del 36% alle 23:07. La caduta di tensione ha coinciso con l'emissione di radiazioni provenienti dall'imbocco del tunnel. Ad una prima analisi le radiazioni registrate potrebbero essere causate dal passaggio quantico dei verteroni, però un'elementare analisi quantica dimostra che i verteroni non possono avere un'intensità tale da compromettere il rendimento di una qualunque installazione della base o di una qualsiasi navetta che attraversa il tunnel.”

“Allora possiamo supporre che o non si tratta dei verteroni o che si tratti di una combinazione di elementi: verteroni e.....?” chiese la Spini.

“Non posso pensare ad altre cause diverse dalle radiazioni dei verteroni in quanto non sussiste la benché minima prova riscontrata dai nostri strumenti. Al momento ipotizzo che si tratti di una combinazione di elementi: un azione combinata dei verteroni e di ciò che in fisica quantistica si definisce *materia oscura* - rispose l’Ingegnere - una sorta di stabilizzatore prima e di catalizzatore poi se opportunamente stimolato con altre radiazioni... almeno teoricamente...”

“Teoricamente? e se i nostri strumenti si sbagliassero?” interruppe McCain. “Esistono molti studi che a livello teorico risolvono il problema ma nella pratica la Federazione non ha mai trovato una soluzione. - l’Ingegnere fece una pausa e poi disse - Dovremmo programmare un diagnostico di primo livello dei nostri sistemi. Mi rammarico solo di non poter avere il prezioso aiuto del Signor Khish in questo frangente.”

“Esatto!- esclamò il Primo Ufficiale - Non possiamo coinvolgere un ufficiale sotto inchiesta. Inoltre per quello che riguarda il diagnostico io non conterei nemmeno sul Signor Livingston. Si sta comportando in maniera... strana dopo l’aggressione. - McCain rimase un attimo pensoso a fissare un punto nel vuoto, poi aggiunse - Avremmo anche il problema dell’assenza del Capo Sicurezza.....”

Il Capitano che fino ad allora aveva ascoltato quasi in religioso silenzio chiese con voce calma “Signori avete dei suggerimenti?”

“La logica suggerisce di iniziare con un immediato diagnostico dei sistemi della base ed a procedere al monitoraggio del tunnel.” disse Shivhek.

“Ed il mio istinto mi suggerisce di tenere d’occhio con discrezione Khish e la Livingston. - intervenne McCain - Per me Chandra, pardon... il Signor Livingston doveva accorgersi del calo energetico dalla postazione OPS della Sala Comando, invece non ha detto nulla. A questo punto...”

Il Capitano li interruppe “Ho già preso una decisione Signori.”

I due ufficiali, stupiti per non essere riusciti a terminare le loro conclusioni, si zittirono.

“Il brainstorming è da secoli un ottimo metodo, ma le decisioni finali le prendo io. Non le nascondo che le sue preoccupazioni sono anche le mie, Signor McCain, *ma* - ponendo enfasi sul *ma* - la prudenza è necessaria. Ho

già assegnato il compito di Capo della Sicurezza ad interim al Signor Shivhek.”

“...ma spetterebbe a me, visto che sono il Primo Ufficiale della base e poi la mia esperienza pregressa...”

“Non ho finito di parlare Signor McCain! - interruppe la Spini - ....Dicevo Shivhek è il Capo della Sicurezza ad interim. Ho già rinnovato a Starfleet la mia richiesta di un nuovo Capo Sicurezza ma per ora non ci sono persone competenti ed io NON voglio novellini in questo momento.”

Sherja decise che ora doveva stemperare la tensione creata.

Si avvicinò al replicatore chiedendo “Gradite qualcosa da bere?”

Shade avrebbe gustato volentieri un goccio di vero whisky aldebarano ma si trattenne dal dirlo; Shivhek fece un lieve cenno di diniego con il capo.

Sherja chiese un the verde e si riavvicinò al tavolo.

“Signor McCain io ho bisogno di lei per un compito delicato, un compito importante. La sua pregressa esperienza tattica mi sarà utile fuori dalla base. Lei prenderà la Fearless e procederà verso l'imbocco del tunnel. Ufficialmente indagherà sulle strane emissioni provenienti dal tunnel. Porterà con se il Signor Livingston. Voglio che lei la controlli. Voglio dei rapporti su di lei ogni 6 ore.”

Shade assentì soddisfatto.

“Un'ultima cosa Signor McCain... la nave romulana ha fatto richiesta di salpare per rilievi scientifici. Parafrasando un vecchio detto terrestre *timeo Romulani et dona ferentes*... non è detto che se li ritrovi alle spalle.”

“Agli ordini Capitano... e vorrei chiederle di avere con me un paio di ragazzi della sicurezza in più.”

“Motivo Comandante?”

“Se il mio sesto senso non m'inganna, qualcuno a bordo della Fearless si darà da fare più del normale ed io vorrei un paio di ufficiali della sicurezza, due ragazzi che erano con me in un'operazione antiterrorismo e che sono stati assegnati a questa base.”

“Non le pare eccessivo, Comandante?” disse Shivhek.

“Credo proprio di no.”

Con un mezzo sorriso Shade si congedò dal Capitano ed uscì dalla stanza per dare disposizioni per la partenza della Fearless.

“Capitano - disse Shivhek - lei reputa prudente trasferire il Signor Livingston sulla Fearless?”

“Prudente forse no, lo reputo solo necessario. Appena la Fearless partirà proceda con il diagnostico di primo livello e metta sotto maggior sorveglianza il Signor Khish. Confido nella sua discrezione.”

Prese un altro sorso di the verde e trattenne il Comandante Shivhek che si stava allontanando.

“Un’ultima cosa Signor Shivhek. La informo che ho creato una backdoor nei sistemi di sicurezza. Sicuramente troverà traccia di un accesso codificato ad una routine secondaria. Sono entrata da quel punto ma posso farlo da qualsiasi punto del sistema informatico. Se dovesse succedere qualcosa, a me od alla base, farò in modo che tutti i sistemi tranne il mantenimento si blocchino facendo partire un segnale subspaziale di allarme codificato alla più vicina base della flotta. Questo avamposto è troppo importante per perderlo senza lottare con ogni mezzo.”

“Capisco. Una scelta logica, Capitano.”

Silenziosamente Shivhek abbandonò l’ufficio del Capitano.

=^= Computer qui Capitano Sherja T’Jael Spini Codice di autorizzazione Tango Alpha 517 Iota Epsilon 8456 Omicron Beta. Procedere alla registrazione delle attività di tutti i terminali in uso alla Sezione Scientifica in particolare di tutte le postazioni alle quali ha avuto accesso il Signor Khish. Fare un backup delle attività nel file classificato Spini Theta Omega 151 Rho Iota Alpha 87. ^=

=^= Eseguito. ^=

\* Ora passiamo alla prossima mossa. \*

## **Da qualche altra parte - Nel frattempo**

Penombra. Freddo. Silenzio.

“Chandra?”

“Khish...” disse lei con un flebile tono di voce roco ed ormai quasi privo del suo tipico suono argentino.

“Hai mangiato qualcosa?”

“No... non ci riesco.” singhiozzò lei.

“Dobbiamo mangiare! Dobbiamo tenerci in forze. Sai qual è il primo dovere di un prigioniero?”

“...Fuggire...” bisbigliò lei.

“Proprio così, mia cara! - percepi l'esile figura di lei ed i contorni del suo corpo snello ed aggraziato nella penombra - ovunque siamo non puoi andare in giro seminuda. - Lui le aggiustò parte della casacca della sua divisa, nella quale il blu della Sezione Scientifica si mescolava alle sue macchie di sangue, coprendo le nudità di lei - Mangia ora. In un modo o nell'altro usciremo da qui e con le nostre gambe. Te lo prometto!” ed iniziò a pulire l'agonizzatore da quell'insipido cibo poltiglioso che il vulcaniano gli aveva lasciato.

### **Deep Space 16 Gamma - Alloggio del Comandante Khish - Ore 23:34**

“STUPIDO! È tutta colpa tua! Scommetto che è tutta colpa tua! Non sei nemmeno capace ad inserire i codici che ti ho fornito!”

Un sonoro ceffone all'indirizzo del volto di Khish lo fece indietreggiare di un passo.

“Io ho inserito i codici esatti o meglio, quelli che mi hai dato TU!”

“*Osi* ribellarti? Lo sai cosa potrebbe fare K'ooD alla tua cara Sidak?” disse Chandra mentre Khish si massaggiava la guancia sulla quale stava comparando un evidente ematoma blu scuro.

“Non ci credo che le farà del male: lei è utile a K'ooD per l'apertura del passaggio interdimensionale. - continuando a massaggiarsi la guancia - Resta il fatto che non siamo riusciti a farlo passare. Ora dovremo utilizzare il solito sistema e saremo sempre più soggetti ad essere scoperti.”

“Ed allora datti da fare su quella maledetta consolle! Se i codici sono errati, allora qualcuno ne dovrà rendere ragione a K'ooD e non sarò certo io!”

Chandra voltò le spalle all'andoriano e guadagnò l'uscita.

=^= McCain a Livingston. ^=

=^= Qui Livingston, Comandante... ^=

=^= Come mai non è al suo posto? ^=  
=^= Ehm... Sono andata a controllare una disfunzione su un condotto ODN.  
La lettura del quadro comando non era chiara. ^=  
=^= Non sarebbe compito suo, comunque mi raggiunga immediatamente al  
molo d'attracco 1. McCain chiudo. ^=

\* Il tuo caro vecchio sesto senso non sbaglia mai, eh Shade? \*

Con un ghigno di soddisfazione sul volto guadagnò il più vicino turboascensore.

### **Da qualche altra parte - Nel frattempo**

L'aria viziata, mista ai cattivi odori di sudore e sangue di quella stanza colpiva sempre le sensibili narici del vulcaniano. Non gradiva trovarsi in quel luogo e doveva far leva sulla sua disciplina vulcan per non mostrare le sgradevoli sensazioni che lo assalivano quando entrava in quei locali.

Avrebbe preferito poter disporre anche di un antico rimedio vulcaniano, il soppressore di odori. Da molto tempo ormai quegli accorgimenti erano diventati merce rara e non erano nemmeno era reperibili al mercato nero.

\* Spero che l'andoriano trovi il messaggio con le istruzioni \* pensò il vulcaniano mentre, non visto, armeggiava sui tiranti delle cinghie della camera agonizzatrice allentandone la presa.

Poi si mise ad armeggiare sull'amplificatore di potenza della camera agonizzatrice. Invertì la polarità, isolando l'interno della cabina; poi cambiò le frequenze in modo tale da trasformare il raggio agonizzatore in raggio stordente.

Agì nel totale silenzio con rapidità e precisione; sempre non visto da anima viva uscì silenziosamente da quella stanza.

### **Pochi minuti dopo in una stiva di carico**

“Non capisco perché debbano lasciare ogni cosa fuori posto. È un comportamento illogico.” disse il vulcaniano apparentemente infastidito.

Una mano blu venne fuori dall'interstizio di due pile di contenitori metallici, afferrando il vulcaniano per un braccio e tirandolo versò di sé.

Per nulla sorpreso, ma solo irritato per essere stato toccato, il vulcaniano capì che la parola d'ordine aveva funzionato e si trovò faccia a faccia con il suo contatto andoriano.

I movimenti frenetici ed oscillanti delle antenne facevano trasparire tutta la preoccupazione del pelleblu.

“Allora vulcaniano, non ti hanno seguito, vero?”

“Sono assolutamente certo, Phrey.” rispose il vulcaniano incrociando le braccia dietro le spalle.

“Ed hai consegnato il mio regalo al *fratellino*?”

“Certamente.”

“Ed hai sistemato la camera?”

“Io ho fatto il mio lavoro e sai che puoi fidarti di me. Ne ho dato prova più di una volta, Phrey.”

“Stavolta è diverso Shivhek. Non si tratta di far passare armi sotto il naso di quegli idioti di klingon. Se solo una cosa va storta siamo finiti. Ma prima di farmi fare la pelle da K'ooD giuro che riuscirò a lasciarti una smorfia di dolore permanente dentro quell'orrendo pizzetto!”

## **Contemporaneamente**

Khish e Chandra si divisero il cibo in parti uguali. Non erano sazi ma quel cibo sembrava sufficientemente energetico da farli stare quantomeno in piedi. Chandra passò le dita sul fondo della ciotola per recuperare i rimasugli della poltiglia cremosa e si graffiò.

Istintivamente portò il dito graffiato alla bocca con un mugolio.

“Che succede Chandra?”

“Mi sono graffiata Khish... con il fondo della ciotola.”

Un mezzo sorriso si dipinse sul volto di Khish, ma poi sgranò gli occhi e strappò letteralmente la ciotola dall'altra mano di Chandra.

“Ma che fai? Sei impazzito?”

“Affatto mia cara, affatto! - sorrise leggendo sul fondo della ciotola - Forse riusciremo molto presto a suonare quell'ostico passaggio di violoncello del *Desiderio d'amore* di Wagner.”



Prese l'agonizzatore e con una sporgenza del calcio grattò la scritta incisa sulla ciotola di legno per renderla illeggibile.

### **Deep Space 16 Gamma - Sala Comando Venerdì 3 gennaio 2386 - Ore 00:45**

=^= Shivhek a Sezione Operazioni ed Ingegneria. Procediamo immediatamente ad un diagnostico di primo livello. Tenente Harris, prenda il posto del Signor Livingston. ^=  
 ^= Comandante - disse il Guardiamarina Van Zandt alla consolle scientifica - ma... ma... ci vorrà almeno un giorno di lavoro.... ^=  
 ^= Per la precisione ci vorranno 28 ore 48 minuti e 15 secondi, molto più di un giorno di lavoro. Niente a che vedere con le sue performances al tavolo del dabo al bar della passeggiata. Se non erro la sua permanenza l'ultima volta è stata di 16 ore e tralascio volontariamente il computo del resto dei minuti. Evito anche di riferire quanto si sia trattenuto nella sala ologrammi con una delle ragazze del bar, dopo aver giocato. Le suggerisco di attingere alla medesima fonte di energie psicofisiche utilizzata in quell'occasione. ^=

Il Guardiamarina arrossì e mormorò delle scuse, inveendo dentro di sé all'indirizzo di ogni vulcaniano.

### **Alloggio del Tenente Comandante Khish - Ore 01:10**

=^= Khish a Livingston. ^=

Silenzio.

=^= Khish a Livingston. ^=

Silenzio.

=^= Khish a Livingston. ^= ripeté con tono stizzito.

Il sistema multitasking del computer della base, impegnato nel diagnostico, impiegò una decina di secondi per rispondere.

=^= Messaggio automatico. L'ufficiale desiderato non è attualmente a bordo della base. ^=

Khish cercò di vincere l'attimo di sorpresa e poi chiese ^= Computer dove si trova il Signor Livingston? ^=

=^= Il Signor Livingston è imbarcato a bordo della Fearless ed è in missione. ^=

\* Maledizione! \* imprecò tra sé Khish.

=^= Grazie Computer. Chiudo. ^=

Urlò un imprecazione in andoriano e sbatté il pugno sul tavolo con una veemenza incredibile. Una sensazione di calore, un gonfiore bluastro ed un dolore crescente s'impadronirono del suo polso. Provò a muoverlo ma il dolore cresceva sempre di più. Si dimenticò degli ordini di confino nel suo alloggio uscì per recarsi in infermeria.

### **Altrove - Contemporaneamente**

Il Capitano McCain era furioso.

I codici non erano giusti. Il loro tentativo era fallito.

Se così fosse stato, allora dovevano esserci degli altri modi per aggirare le difese del nemico.

Decise di sottoporre nuovamente alla *camera* la donna.

Pensò che fosse un peccato rovinare una donna così bella... chissà se a missione finita K'ooD...

...sorrise.

Ci sarebbero state donne più belle... sarebbe stato ricompensato molto bene da K'ooD che in passato si era mostrato generoso verso i suoi subalterni... Orioniane, deltane, latinum... potere... e magari sarebbe riuscito a far sparire quella concubina mezza vulcaniana che tanto tempo fa stava per farlo punire... Scacciò dalla mente il pensiero del *bottino* e si concentrò sulla prossima mossa.

“Andate a prendere la prigioniera e portatela nella sala degli interrogatori.”

Un lampo di sadismo illuminò gli occhi del Capitano McCain.

## **Poco dopo**

Il vulcaniano con il pizzetto, entrò nella cella accompagnato da due guardie con le armi spianate.

“Seguimi donna.”

Chandra, seppur riconoscendo un volto noto nel vulcaniano, s’irrigidì e cercò Khish con lo sguardo. Secondo il piano era lui che doveva essere preso. Era lui che aveva l’agonizzatore nascosto nei pantaloni ed ora non poteva più passarlo a lei. L’andoriano chiuse lentamente le palpebre accompagnandole con un impercettibile cenno del capo, come a significare che tutto era sotto controllo. Appena fuori dalla cella Chandra fece finta di cadere. Una delle guardie urlò al vulcaniano di tirarla su e di accompagnarla di peso se necessario.

Con un filo di voce lei disse “Non erano questi i piani.”

“Fidati umana. - bisbigliò - Entra nell’agonizzatore e non ribellarti. Io dovrò uscire dalla stanza ma verrò ad aiutarti appena possibile.”

## **Deep Space 16 Gamma - Infermeria - Ore 02:00**

Il Sottotenente Du Bois stava controllando la scheda medica del Comandante Khish.

Non riusciva a capacitarsi dell’incongruenza dei dati.

Non voleva disturbare nessuno, era sicuramente un errore. Si rimise seduto sulla poltrona a leggere le dispense per il suo prossimo esame di specializzazione. Il turno di notte era ottimo per studiare. Quasi nessuna emergenza. Nessun bimbo dalle ginocchia sbucciate mentre gioca con il nuovo Consigliere, nessun tecnico con ustioni... ed una scheda medica palesemente errata... un errore macroscopico.

Du Bois si ricordò di aver fatto una comparazione di DNA due giorni prima, in occasione di un episodio di violenza che aveva come protagonista proprio Khish...

Anche per un medico due più due fa quattro...

Si fece coraggio, fece un profondo respiro ed attivò il comunicatore.

=^= Infermeria a Sala Comando. ^=

=^= Qui Capitano Spini. ^=

\* A quest'ora il Capitano in sala comando?!? \* il medico vinse la sorpresa.

=^= Ehm... Capitano sono il Sottotenente Du Bois. Poco fa ho medicato il Comandante Khish per una frattura al polso. Beh ecco... - tentennò - vorrei parlarle appena possibile. ^=

=^= Non si muova da lì. La raggiungo subito. Spini chiudo. ^=

\* Uhuh... Didier Du Bois... mi sa che stavolta o l'hai fatta grossa... \*

### **Infermeria - Pochi minuti dopo**

“Capitano, mi dispiace averla disturbata ma la cosa è molto strana. Il Signor Khish è venuto qui circa un ora fa con un polso rotto. Ha affermato di aver avuto un incidente nel suo alloggio inciampando e poggiando il peso del corpo sul polso. Nulla di strano. Ho preso il tricorder medico ed ho diagnosticato la frattura. L'ho curato con l'osteorigeneratore e gli ho ordinato almeno 24 ore di riposo per permettere all'osso di saldarsi.”

“Fin qui tutto nella norma degli interventi di questo genere.” disse il Capitano.

“Esatto, ma dovevo registrare l'incidente nella cartella medica e...”

“Continui Dottore.” lo esortò il Capitano.

“Il tricorder medico ha rilevato una sola frattura al polso destro, quella di oggi. La scheda medica del Comandante Khish invece riporta che 4 anni fa il Comandante ha subito un'altra frattura ma il tricorder non la legge.”

“Il tricorder funziona?”

“L'ho provato prima su me stesso ed ha letto gli stessi dati della mia cartella medica.”

“Uhhmm... capisco. Grazie Signor Du Bois. A proposito non parli con nessuno delle informazioni che ci siamo scambiati. È un ordine.” detto ciò Sherja uscì dall'infermeria.

### **[6.07 - T'Lani - Fughe]**

#### **USS Fearless - Cabina del Comandante - Ore 02:30**

=^= ...per questo, ho ritenuto opportuno informarla immediatamente, Comandante. ^= conclude il Capitano Spini.

Sul monitor, il volto del Capitano Spini non mostrava alcuna traccia di stanchezza, a quell'ora di notte. Anzi, gli occhi sembravano brillarle di una luce insolita, quasi febbrile.

Dovevano essere quei maledetti geni vulcan, rifletté Shade McCain.

Lui, buttato giù dalla branda a quell'ora di notte, si sentiva uno straccio.

=^= Sono spiacente di averla svegliata durante il turno di notte, ma la questione era troppo importante... ^= stava dicendo il Capitano.

=^= Ne sono consapevole, Capitano. - rispose l'umano - Se il Tenente Comandante Khish è un impostore, è molto probabile che lo sia anche il Comandante Livingston... ^=

=^= Chandra Livingston è stata sottoposta ad un controllo, subito dopo l'aggressione subita da Khish Chelak... - ricordò la Spini - Non è detto che siano entrambi degli impostori. ^=

=^= Ma se lo fosse, si spiegherebbero molte cose... - obiettò McCain - Il suo comportamento... Anzi, il loro comportamento di questi ultimi tempi, prima e dopo l'aggressione. ^=

=^= E non ne spiegherebbe molte altre. - disse il Capitano - Tanto per cominciare, chi siano e che cosa siano venuti a fare su Deep Space 16. Il Comandante Shivhek sta indagando sulle ricerche effettuate dalle loro postazioni, ma ancora ne sappiamo troppo poco. ^=

=^= Pensa che siano dei cloni? - domandò McCain - O che almeno Khish lo sia? ^=

=^= È possibile, - rispose - ma soltanto un esame medico completo ci potrebbe dare una risposta. ^=

Shade McCain abbassò gli occhi.

=^= Capitano... Lei pensa che il vero Khish sia ancora vivo? ^=

Un'ombra velò gli occhi di Sherja Spini.

=^= Non possiamo saperlo. - rispose - Non abbiamo alcun indizio sulla sua sorte. Sappiamo solo che non è sulla Base. Il Comandante Shivhek ha fatto un controllo con i sensori interni, sui segni vitali degli andoriani. Dovrebbe risultarne uno in più rispetto agli elenchi, se fosse a bordo... ^=

=^= Interrogando l'impostore forse potremmo scoprire che cosa è stato di lui... ^= suggerì McCain.

Il Capitano parve meditare sul suggerimento.

=^= L'uomo che si fa passare per Khish Chelak sembra avere un carattere diverso da quello che conosciamo... Potrebbe cedere ad un interrogatorio. - disse Sherja - Quanto a Chandra, continui a tenerla sotto stretto controllo. E mi tenga informata di qualsiasi mossa. ^=  
 ^= Lo farò. ^= annui McCain.

Il volto della Spini scomparve, sostituito sul monitor dal logo della Flotta. McCain si rilassò sullo schienale della poltrona.

Khish e Chandra...

Chandra e Khish...

Erano stati sulla bocca di tutta la base, negli ultimi giorni, e nessuno che si fosse lontanamente avvicinato alla verità.

=^= Computer. - chiamò - Localizzare il Comandante Chandra Livingston... ^=

### **Da qualche parte - Ore 02:30**

Ormai sapeva che cosa l'aspettava. Il suo corpo lo sapeva, ed accettava passivo le mani che le stavano togliendo di dosso la casacca macchiata di sangue bruno che Khish le aveva prestato. Buffo, pensò Chandra guardando la casacca, non si distingue il mio sangue da quello di Khish, adesso che si è seccato... Ma forse era lei, a non riuscire più a distinguere i colori.

Le mani la spinsero dentro la cabina dell'agonizzatore.

Guardava solo le mani.

Non voleva alzare lo sguardo a guardare in volto i suoi torturatori. Sapeva che non vi avrebbe trovato pietà. Nemmeno rabbia. Forse odio, forse anche noia di fronte a quel lavoro ingrato. La prima volta, Chandra aveva provato a fare una futile resistenza, urlando, cercando di lottare...

Futile.

Futile, come resistere ad un Borg. Come chiedere pietà ad un Klingon. Ma erano umane, le mani che le stavano stringendo le cinghie addosso. Erano umani, gli esseri che avrebbero premuto i pulsanti di avvio della tortura.

Umani, come lei, come McCain, che adesso la stava scrutando...

Shivhek, invece, sembrava scomparso, da quando erano entrati nella sala di tortura. Si aggrappò, confusamente, al desiderio di un miracolo. L'energia che se ne va, uno dei torturatori che viene richiamato, la tortura rimandata all'ultimo istante...

Il portello si chiuse, con un rumore secco.

Sentiva il volto bagnato.

Li guardò, attraverso il vetro della cabina. I suoi occhi appannati riuscivano a malapena a distinguerli. Erano là, gli occhi fissi al suo corpo nudo, senza desiderio. McCain si avvicinò alla consolle.

Lei conosceva quel movimento. Conosceva quei pulsanti, e si irrigidì, disperatamente, aspettando.

Shivhek, pensò.

Shivhek, Khish...

Doveva pensare a loro... a lui... Khish... Khish...

### **Deep Space 16 Gamma - Alloggio del Comandante Khish - Ore 02:40**

Il polso gli faceva ancora male, nonostante la medicazione. Forse avrebbe dovuto tenerlo a riposo, come gli aveva detto di fare quel dottorino umano.

Khish Chelak scosse la testa, senza accorgersene.

Aveva un'esatta percezione di quello che gli avrebbe fatto Chandra Livingston se, al suo ritorno dalla Fearless, avesse scoperto che lui non aveva fatto progressi. Se non altro, pensò Khish sospirando, la sua lontananza gli permetteva di lavorare con un minimo di tranquillità. I codici che erano stati passati da Chandra non erano serviti a nulla, se non a perdere tempo. Le sue mani corsero alla tastiera, e fece una smorfia. A quanto pareva, il sistema centrale era sempre impegnato nella subroutine diagnostica. Significava un rallentamento nelle procedure, e questo lo esasperava.

Inserì i parametri di ricerca, ma quasi subito dopo s'irrigidì, sentendo il suono del comunicatore.

Chandra lo sorvegliava anche dalla Fearless?

\* Improbabile... Sarebbe eccessivo il rischio di essere intercettati.\* pensò, allungando il braccio per premere il comunicatore.

=^= Qui Khish Chelak. ^=

=^= Sono io. ^= disse una voce maschile, che al principio Khish non riconobbe.

=^= Perché mi hai chiamato? Gli ordini erano di non comunicare per nessun motivo fra noi... ^=

=^= Gli ordini erano di non farsi scoprire, pezzo d'imbecille! - lo aggredì l'altro - Non so che cosa tu abbia fatto, ma il Comandante Shivhek ha ordinato di controllare tutte le operazioni effettuate dalla tua postazione.

Stanno venendo da te con degli agenti della sicurezza. Cancella tutto quello che puoi e chiedi il trasporto d'emergenza. =^=  
=^= Io non... =^=

Stava per dire *non ho fatto niente*, poi gli venne in mente. Era stato in infermeria. Sì, aveva fatto qualcosa, ed era inutile negarlo.

=^= Io non posso tornare indietro senza avere risultati in mano. - mormorò, disperato. La pena per il fallimento era una sola - Il Generale K'ooD mi ucciderà! =^=  
=^= Se vieni preso vivo, il Generale K'ooD ti ucciderà lo stesso! =^=  
=^= Lo so... =^=

Chiuse la comunicazione, quasi senza accorgersene, cercando disperatamente una via d'uscita.

Per un istante, rimpianse che Chandra non fosse là... Ma anche lei lo avrebbe ucciso. Cosa poteva fare? L'arma di Khish, dell'altro Khish, era stata sequestrata quando era stato messo sotto processo. Ma ne aveva un'altra, nascosta in stanza. Khish salì sul letto e smontò rapidamente la griglia dell'impianto di condizionamento dell'aria. L'aveva nascosta là, quando si era accorto che dopo il trasporto l'aveva ancora addosso. Chandra non avrebbe approvato che lui lo avesse con sé: era un elemento estraneo alla parte che doveva sostenere.

Adesso, però, tornava utile averla.

L'afferrò, e corse alla porta. Davanti alla porta c'era un solo agente della sicurezza. L'uomo sussultò, fece per prendere il fucile.

Khish sparò.

L'agente gemette, lasciò andare l'arma, cadde a terra.

Khish scavalcò il corpo, corse via. Non c'era ragione di nascondere: fra poco, tutti si sarebbero accorti di quanto stava succedendo...

### **Altrove - Ore 02:40**

Khish... Khish... Khish...

Perché non succede nulla?

Khish... Aiutami...

Perché non succede nulla?



Il suono che aveva sentito era diverso da quello che aveva accompagnato la sua prima tortura.

Perché non succede nulla?

Chandra aprì gli occhi, e per un lungo istante vagò con lo sguardo, oltre il vetro della cabina di tortura.

L'avevano lasciata da sola?

No, non era da sola. Un paio di mani si raggrinzivano sulla consolle, in posizione innaturale. Un corpo si allungava sul pavimento, supino. La testa dell'uomo era piegata all'indietro, come congelato durante una crisi convulsiva.

Non capiva.

Il vetro della cabina si stava appannando davanti al suo fiato e lo sfregò, d'istinto. Trattenne la sua mano a mezz'aria, incredula. Le cinghie che la legavano non l'avevano trattenuta.

Poteva... Poteva?

La cinghia si sfilò dalla sua spalla. Anche l'altra si piegò, docilmente, liberando la sua scapola ed il suo braccio. Poteva chinarsi, adesso, per liberare le caviglie e sganciare la cintura.

Possibile?

Rivide il volto di Shivhek. Era stato lui!

\* I miracoli accadono, qualche volta. \* pensò Chandra.

Si sfregò il volto bagnato di lacrime, quindi spinse la porta della cabina, che si aprì, con uno schiocco secco che fece vibrare i suoi nervi. I suoi occhi corsero agli uomini, ma il rumore non li aveva risvegliati.

Uscì.

I suoi piedi nudi evitarono il corpo di un uomo disteso, e si fermarono davanti alla figura raggrinzita sulla consolle. McCain...

Sul volto di Chandra comparve una smorfia feroce mentre accarezzava l'idea di... Fare cosa? Metterlo nella cabina, al suo posto?

No, non c'era tempo per cose del genere.

Si chinò su di lui, e prese a slacciarli la divisa. Non le sarebbe andata bene, ma nessuno degli uomini che erano là aveva le sue misure, e tutti - tranne McCain - avevano i gradi di sottufficiale sulla divisa.

Per quanto potesse starle male, preferiva avere una divisa da ufficiale superiore. Bastava strappare una delle mostrine della divisa da Capitano, e sarebbe diventata un Comandante. Gliela sfilò rapidamente, e se la adattò addosso. Raccolse la vecchia casacca di Khish, e la fece a pezzi, imbottendo gli stivali per impedire che le ballassero ai piedi.

Non era comodo, ma meglio che niente.  
Non dimenticò di allacciarsi il cinturone con la fondina per l'agonizzatore.  
Avvertì un rumore e si voltò. Uno degli uomini stesi sul pavimento si stava agitando, lamentandosi debolmente.  
Chandra estrasse l'agonizzatore dalla fondina, e sparò. L'uomo si contorse, sussultò per qualche istante, quindi si accasciò.  
Chandra considerò l'arma che aveva in mano. Non aveva controllato il livello di fuoco dell'agonizzatore.  
Non ci aveva nemmeno pensato, per la verità.  
Infilò di nuovo l'arma nella fondina e corse fuori. Adesso, l'importante era trovare Khish. Con Shivhek dalla loro parte, avevano qualche speranza di fuggire da quel posto.

### **Deep Space 16 Gamma - Corridoio alloggi - Ore 02:40**

“È vivo?” domandò il Comandante Shivhek.

L'agente della sicurezza si chinò sul corpo del collega, quindi annuì, sollevato.

“Sì, Signore.”

“Si occupi di lui. Lo faccia trasportare immediatamente in infermeria. - accennò alla donna che era con lui - De Soto, lei venga con me.”

Shivhek attese che i due fossero svaniti nel teletrasporto, quindi si accostò alla porta.

“Sembra sia aperta...”

“Si scosti Signore!” lo avvisò la De Soto, spianando il fucile phaser.

Shivhek estrasse a sua volta l'arma, quindi fece irruzione dietro di lei. La ragazza esaminò rapidamente la stanza. Controllò la camera da letto ed il bagno, quindi abbassò il fucile.

“Pulito! - riferì - Non c'è nessuno.”

“Lo vedo.” commentò secco il vulcaniano prima di premere il comunicatore.

=^= Shivhek a sicurezza... Khish Chelak è fuggito! Allarme a tutte le squadre. Tutti gli attracchi devono essere sorvegliati. Attenzione: il fuggitivo è armato! ^=  
=^= Sicurezza a Comandante Shivhek. Abbiamo localizzato il Comandante Khish Chelak. Ce l'abbiamo sugli schermi! ^=  
=^= Dove si trova? ^=  
=^= Corridoio alloggi 5 A, in direzione della passeggiata. ^=  
=^= Inviare le squadre. Khish Chelak deve essere fermato! - ordinò Shivhek, estraendo il phaser - Continuate a tenerlo sugli schermi. Sto arrivando! ^=

### **Altrove - Ore 02:50**

Che aspetto poteva avere?

Che effetto avrebbe fatto a chi l'avesse incontrata? Lei non poteva saperlo. Non c'erano specchi, per poter valutare quanto si vedessero sul suo volto i segni di giorni di tortura, quanto si vedesse che la divisa non le apparteneva. Una voce dentro di sé le diceva che non era possibile, che non aveva alcuna possibilità di fuggire da quel posto, di tornare a casa...

Dovunque fosse casa sua.

Cercava di camminare con passo spedito e sicuro, ma il suo corpo sembrava rifiutarsi di collaborare. Le gambe, soprattutto, minacciavano di cederle ad ogni istante...

\* Non posso cedere, devo trovare Khish... devo trovare Khish...\* si ripeteva mentalmente.

Il messaggio di Shivhek diceva che era pronta una navetta, nascosta in un hangar al livello tre, ma che Khish e lei avrebbero dovuto trovare da soli il modo per arrivarci. Era una fortuna che a quell'ora ci fosse poca gente in giro, ma in ogni caso doveva evitare di farsi scorgere. E doveva fare in fretta. Doveva evitare di farsi scorgere.

Presto gli uomini colpiti si sarebbero svegliati, avrebbero dato l'allarme... e sarebbe iniziata la caccia.

\* Dove sono? \* si chiese.

Aveva perso l'orientamento? No, si disse, guardando un pannello. Era lo stesso davanti al quale aveva finto di sentirsi male per poter parlare con

Shivhek... Era vicina alle celle! Sentì dei passi venire nella sua direzione. Si rifugiò nell'arco di una porta, cercando di ritrarsi il più possibile nella zona d'ombra, e trattenne il respiro.

I passi si avvicinavano.

La sua mano era bloccata sul pulsante dell'agonizzatore. Sentiva voci indistinte parlare in una lingua aliena che non riconobbe. Due sagome oscure la oltrepassarono.

Cardassiani!

Sguscì fuori dal suo rifugio. Le loro schiene si allontanavano nel corridoio.

\*Non devono voltarsi proprio adesso... Non devono voltarsi proprio adesso! \* pregò, mentalmente.

Si girò, sentendo il respiro che non riusciva a tornare normale, si incamminò di nuovo verso il corridoio, cercando di fare il meno rumore che fosse possibile. Girò rapidamente dietro il primo angolo, si appoggiò ad una colonna, cercando di recuperare fiato.

“Comandante Livingston!”

Chandra sobbalzò, voltandosi. Davanti a lei, c'era un giovane umano dall'aspetto fragile. La sua mano corse all'agonizzatore, lo puntò.

Il ragazzo vide il movimento e si mise in ginocchio.

“Perdono, Comandante, non volevo, giuro, non volevo! - supplicò - È solo che l'ho vista appoggiarsi alla colonna, credevo che si sentisse male, che avesse bisogno di aiuto!”

Chandra comprese. Quel ragazzo, chiunque fosse, doveva averla scambiata per la sua controparte in quell'universo.

“Non ho bisogno di niente! - disse, cercando di dare alle sue parole un tono altezzoso - Non dovevi impicciarti!”

Il ragazzo la stava guardando in volto, con gli occhi stralunati.

“Ma... Che cosa ha fatto, Comandante? - domandò - Non... Non vuole che l'accompagni in infermeria?”

“Io non...” ma un'idea le attraversò la mente.

Infermeria, uguale cure.

Uguale accesso ad un teletrasporto d'emergenza, se la tecnologia di quel luogo era simile alla loro.

Uguale, prendere Khish e fuggire prima che potesse risuonare l'allarme. Uguale...

Forse la sua fuga non era così disperata come aveva pensato.

Le sue labbra si mossero quasi senza che si accorgesse di aver pensato o aver formulato le parole.

“Sì... Io credo... Credo di aver bisogno di andare in infermeria - disse, ed abbassò l'arma, mentre un sorriso le stirava le labbra - Portami là!”

## **Deep Space 16 Gamma - Passeggiata - Ore 02:45**

Nulla!

Shivhek si guardò intorno, ma la folla dei nottambuli che si accalcava all'uscita dei locali del dabo gli impediva di vedere la sagoma di Khish Chelak. Con un balzo, montò sopra la ringhiera delle scale, reggendosi ad uno dei pilastri della passeggiata. Dietro di lui, lo raggiunse De Soto.

In fondo alla passeggiata, Shivhek vide le squadre di sicurezza che stavano sciamando dagli ascensori, in assetto di guerra. Uno degli uomini alzò lo sguardo verso il Comandante, e fece segno di no, che non riuscivano a trovare la loro preda.

“Dov'è?” urlò l'umana.

La treccia bruna della ragazza si stava sfaldando per la fatica della corsa, ed ansimava. Il fucile doveva pesarle, nelle mani.

Shivhek non le rispose.

Premette il comunicatore.

=^= Shivhek a sicurezza... dove si trova il bersaglio? ^=

=^= Lo abbiamo perso dagli schermi appena entrato nella Passeggiata. - disse l'agente - Deve essere entrato in uno dei locali, ma non riusciamo a visualizzarlo... ^=

Il vulcaniano sentì la ragazza al suo fianco mormorare un'interiezione in una qualche lingua umana.

Decise di ignorarla.

=^= Continuate a cercare! ^= ordinò.

Cosa poteva cercare l'andoriano nei locali della Passeggiata? Era illogico che cercasse rifugio in un posto così sorvegliato. Doveva sapere che era facile per la sicurezza mettere sotto controllo accessi e vie di fuga dalla Passeggiata.

I ristoranti a quell'ora stavano per chiudere.

I locali del dabo?

Saltò giù dalla ringhiera, correndo incontro agli uomini delle squadre.

Qualcuno degli astanti si era accorto delle manovre e si stava sporgendo per guardare. Shivhek aggrottò lo sguardo, ma li superò senza fare commenti.

Raggiunse il caposquadra.

“Sanders, qual è la situazione?”

“Ho mandato gli uomini a tutti gli imbarchi. - riferì l'uomo - Gli ascensori sono sorvegliati e così tutti gli accessi.”

=^= Sicurezza a Comandante Shivhek. ^=

=^= Qui Shivhek. ^=

=^= Lo abbiamo trovato. È davanti al ristorante principale della Passeggiata! ^=

“Andiamo!”

Un secondo dopo, lo vide, attraverso la folla che stava uscendo dal ristorante. Era quasi sulla porta. Una cameriera gli sorrideva, parlandogli.

\* Una delle sue amiche? È per lei che è venuto sulla Passeggiata? \* si domandò Shivhek.

L'andoriano si voltò, lo vide, e per un istante i loro sguardi si incrociarono. Shivhek vide la smorfia sul volto dell'andoriano, vide la mossa del suo braccio, si gettò a terra sfilando l'arma dalla fondina.

Sopra di lui cominciarono a sibilare fasci luminosi, sentì le grida della folla che vibrò, si mosse, ondeggiò impazzita. Tentò di alzarsi abbastanza per mirare, ma qualcuno lo colpì con un calcio cercando la fuga, l'arma gli sfuggì di mano.

Un colpo, un corpo si abbatté su di lui, sulla schiena, ed una nuvola verde di sangue si alzò davanti ai suoi occhi.

Attraverso la nebbia, vide Khish Chelak buttare via a terra la cameriera svenuta che aveva preso come scudo, ed entrare nel ristorante.

## **Deep Space 16 Gamma - Ristorante principale - Ore 02:50**

Non aveva più senso fare finta di niente. Attraversò la sala di corsa, abbattendo con un colpo di agonizzatore chiunque gli si parasse di fronte. La porta della sala riservata era chiusa, ma bastò un istante per bruciare la serratura. Sapeva di non poter resistere a lungo da solo, ma aveva ancora un'arma e delle carte da giocare.

“Quattro carte da giocare, per l'esattezza.” sogghignò Khish, guardando le figure alzarsi lentamente dal tavolo riservato.

Quattro, come gli Ambasciatori, o Legati... di quella Base. Lamak, K'ooD, Gul Warak, T'Lani.

“Che sta succedendo? - domandò Gul Warak, illividito - È un oltraggio, voi federali non potete...”

“Temo che questo non abbia nulla a che fare con la Federazione. - mormorò Lamak - E questo francamente mi spaventa di più.”

Warak tacque.

Il suo volto incartapecorito, da tartaruga terrestre, si girò sospettoso verso la vulcaniana, che se ne accorse appena. Lei guardava attentamente l'andoriano, senza far trasparire alcuna emozione.

“Il suo collega ha ragione ad essere spaventato.” confermò Khish, con un sorriso feroce.

“Che cosa vuole?”

“Sequestrarvi! - rispose l'andoriano - Sequestrarvi e costringere i vostri governi a pagare un riscatto.”

“Illogico. - notò T'Lani - Che tipo di riscatto potrebbe volere da noi?”

“Informazioni, naturalmente. Quelle che non sono riuscito a trovare da solo nei vostri database.”

“Che tipo di informazioni?”

“Che importanza ha? - urlò l'Ambasciatore K'ooD - L'unica informazione che riuscirà ad ottenere da me, è che cosa si prova a morire!”

Il Klingon fece per scagliarsi contro l'intruso. Piano, quasi con dolcezza, Khish gli puntò l'arma contro, e premette il grilletto.

Il Klingon cadde a terra, ma rimase cosciente. Lottando contro il dolore, si rimise in piedi, e fece di nuovo per scagliarsi contro di lui.

Khish sparò ancora, mettendo al massimo l'agonizzatore.

K'ooD si abbatté a terra.

“Non avete idea da quanto tempo io sogni di fare qualcosa del genere.”  
sorrise Khish.

“Tutto ciò è assurdo. - fece Lamak, inferocito - Vuol tenerci sequestrati qui? Non ha pensato che fra qualche minuto, squadre di sicurezza faranno irruzione in questa sala con il teletrasporto, e la prenderanno?”

Khish non si scompose.

“Fra qualche minuto, squadre di sicurezza faranno irruzione in questa sala, certo, - disse - ma non troveranno che l'ambasciatore K'ooD, qui... Noi invece faremo un piccolo viaggio. Adesso!”

Da una tasca della divisa estrasse un apparecchio, sul quale digitò un codice senza perdere di vista i suoi ostaggi.

^^ Quattro persone da portare via. ^^ disse.

Dopo pochi istanti, davanti agli occhi dei tre ambasciatori la sala svanì.

## **[6.08 - K'ooD - Carte scoperte]**

### **Deep Space 16 Gamma - Ristorante principale 02:51**

K'ooD riaprì gli occhi e si ritrovò sopra i volti del suo attaché e di Shivhek. Una fitta di dolore attraversò tutto il suo corpo, immediatamente sovrastata da una travolgente ondata di rabbia.

“LASCIATEMI STARE!” urlò scansando le braccia dei due che cercavano di constatare le sue condizioni.



Il giovane attendente Klingon fu investito da una spinta e volò un paio di metri indietro.

Il vulcaniano si ritrasse in modo composto con le mani unite dietro la schiena.

“Sono lieto di constatare le sue buone condizioni, Ambasciatore.”

“Vulcaniani...” borbottò K’ooD.

Poi , ergendosi in tutta la sua statura, riasestò rumorosamente le vertebre del collo.

“Mi porti dal Capitano Spini.”

### **Altrove - Nello stesso momento**

Khish emise un mormorio di soddisfazione quando lui e i suoi tre prigionieri ridivenero corporei nella sala teletrasporto 3. Saltò giù dalla pedana e si ritrovò di fronte il torreggiante Generale K’ooD.

“Generale! mi rendo conto che questa era l’ultima delle opzioni, ma non avevo alternative!”

Gul Warak si avvicinò anch’egli al klingon con passo deciso e protestò ad alta voce.

“AMBASCIATORE K’ooD! ESIGO UNA SPIEG...”

Le sue parole si trasformarono in un incomprensibile gorgoglio, bloccate dalla mano del Generale, che serratasi attorno alla sua gola si strinse con forza sollevandolo da terra.

“GENERALE K’ooD, per lei... e non mi confonda con quel rammollito del mio omologo!”

Detto ciò lo lasciò cadere come un sacco vuoto al suolo, lasciandolo lì ansante.

“In quanto a voi, siete miei ospiti Signori Ambasciatori!”

“Prigionieri, vorr  dire...” puntualizz  Lamak aiutando il cardassiano a rialzarsi.

“Non credo di doverle ricordare la gravit  del suo gesto.” disse T’lani con la consueta impassibilit .

Il klingon si avvicin  con passi lenti e minacciosi, si ferm  dinnanzi alla vulcaniana e chinando la testa verso di lei le rispose con apparente calma.

“Certo che no, Ambasciatrice, certo che no...”

### **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano - Ore 03:07**

“Protesto formalmente per il vile attacco sferrato contro la delegazione klingon!” disse K’ooD entrando a passo di carica nell’ufficio di Sherja.

“Sono stata informata dei fatti con tempestivit , Ambasciatore, e le assicuro che stiamo gi  provvedendo.”

“La testa di quell’andoriano orner  presto la mia sala dei trofei.”

“La informo che non stiamo comunque parlando di un membro dell’equipaggio della base, che anzi, probabilmente ha subito la stessa sorte del resto della rappresentanza Diplomatica di Deep Space 16.”

“E allora chi sarebbe?”

“Questo   un argomento che in questo momento sarebbe prematuro affrontare; le dico solo che qualunque novit  ci sia lei sar  allertato tempestivamente.”

“Lo spero, Capitano; sappia che comunque non intendo rimanere ad aspettare con le mani in mano.”

“Ora se permette Ambasciatore...” disse Sherja.

“Certo, certo... aspetto ulteriori dettagli, Capitano, buon giorno.” disse K’ooD girandosi dopo un breve e formale saluto.

“Buongiorno a lei, Ambasciatore.”

K’ooD usc  nel corridoio pieno i rabbia e anche un po’ perplesso da quel che provava, una delle cose che pi  lo infastidiva era che sentiva in pericolo le sue partite a scacchi con T’Lani.

Attiv  il suo comunicatore.

# Allarme a tutto il contingente della base, allertare la nave IKS Koraga, che sia pronta ad accogliermi a bordo in qualsiasi momento! #

## **Altrove - Infermeria della base - Ore 03:15**

“Potrei farle un po’ male, Signore.”

Il medico umano era in evidente apprensione.

Chandra era stupita del timor panico che suscitava in coloro che evidentemente erano suoi sottoposti.

Strinse i denti e si sforzò di rispettare quell’inaspettato copione.

“Allora cerchi di lavorare bene, così non dovrà subire le conseguenze della sua inettitudine.”

Nonostante il tremore alle mani il medico curò la Livingston con veloce efficienza.

“Bene, ora mi lasci sola.”

“Posso sapere se c’è qualcos’altro in cui posso aiutarla?”

Lei si sforzò di essere la più autoritaria e minacciosa possibile.

“Non discuta il mio volere! Esca di qui e non rientri fino a che io sono qui dentro!”

L’uomo quasi corse fuori senza fiatare, mentre Chandra ringraziava il cielo che il terrore che incuteva rendeva plausibili anche ordini così illogici e irregolari. Si mise di fronte ad un terminale ed iniziò a lavorare febbrilmente.

“Khish, resisti...”

Velocemente richiamò sulla schermata una mappa della base \* Come pensavo, non c’è poi tutta questa differenza. \*

“Dove sei... - mormorò muovendo freneticamente le dita sul terminale; ad un tratto un sorriso le si allargò sul viso illuminandola - Eccoti qui!”

Sfiorò il comunicatore e ritirò fuori quel tono così autoritario e così distante da lei.

^^ Qui Livingston! teletrasporto per emergenza medica del prigioniero della cella 27 all’infermeria numero 3! ^^

^^ Subito Signore! ^^

### **Altrove - Sala teletrasporto - Ore 03:15**

Khish stava per uscire dalla sala teletrasporto per raggiungere il Generale ed aggiornarlo sugli ultimi sviluppi quando sentì qualcosa che lo fece sobbalzare.

Si girò di scatto e corse verso l'addetto dietro la consolle.

“Chi è che ha appena ordinato il teletrasporto del prigioniero?” domandò con aria irata.

“Il Signor Livingston, siamo lieti di sapere che anche lei è rientrata in salut...”

Khish lo spinse via e azionò il comunicatore.

^^ A tutti i ponti! qui Khish! Allarme evasione! ^^

### **Altrove - Alloggi del Generale K'ooD - Nello stesso momento**

Seduto alla sua scrivania il Klingon pensava alle opzioni possibili mentre maneggiava distrattamente un elaborato pugnale. Un'azione eseguita in segretezza per assumere il controllo della base dall'altro lato, non era più possibile... ma adesso aveva tre carte molto importanti per trattare con la Federazione e tutti gli altri.

Se non altro sarebbero state molto utili a distogliere l'attenzione dai suoi progetti per una testa di ponte, poi comunque la falange nascosta era ancora lì dove era stata occultata.

Khish la aveva fatta grossa preso dal panico, ma forse non era stato un gran male... la posizione andava forzata visto che dall'altra parte si erano dimostrati più attenti di quello che si sperava.

Ora però qualcos'altro stava distogliendo la sua attenzione.

Due mani femminili iniziarono a massaggiargli le spalle con gesti lunghi e morbidi. K'ooD sorrise pensando che sarebbe stato piacevole piegare anche l'altra alla sua volontà. Mentre si perdeva in queste considerazioni carezzato dal respiro caldo di quella che altrove era addirittura un Capitano, un segnale di allarme lo fece sobbalzare.

## **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano - Ore 03:10**

“Capitano... - disse Shivhek - ...suggerirei di comunicare al Signor McCain di bloccare Chandra Livingston o chiunque essa sia.”

“Penso che lo abbia già fatto, se tutto è andato come immagino. - disse la Spini rivolta all’esile Vulcaniano - E forse ha raccolto anche dati interessanti per scoprire dove siano finiti gli Ambasciatori. Stia pronto a confrontarli con i dati che ha raccolto sin qui.”

“Certamente Signore.”

Poi Sherja mosse la mano verso il suo terminale con il consueto fare tranquillo ed aggraziato.

=^= Fearless, qui Deep Space 16. ^=

## **USS Fearless - Ponte di Comando - Ore 02:51**

McCain sobbalzò nel vedere un segnale muto che appariva a intermittenza sul suo terminale. Lentamente si girò verso Chandra e la osservò per un istante. Era seduta alla postazione dei sensori intenta allo svolgimento delle rilevazioni programmate.

Dopo un istante la interpellò.

“Come procede l’osservazione di quelle emissioni sospette, Comandante?”

“Nulla di immutato.” disse lei con fare tranquillo.

Shade si alzò come se tutta la Fearless in quel momento pesasse sulle sue spalle.

“Chandra, o chiunque lei sia, alzi le mani e abbandoni la sua postazione lentamente, lei è agli arresti.”

Lei lo guardò con i suoi splendidi occhi verdi pieni di stupore e alzandosi con lentezza disse “Ma cosa... non capisco Signore!”

“Io invece ho capito benissimo. - rispose lui spianando il suo phaser - I dati della sua postazione sono stati deviati sulla mia, e risulta evidente che un minuto fa lei ha volutamente alterato i dati per nascondere una attività esterna. Ora lei ci spiegherà cosa.”

Chandra guardò con rabbia Shade, che per la prima volta percepì una estranea accanto a sé.

## [6.09 - Lamak - Specchio incrinato]

**Altrove - Venerdì 3 gennaio 2386 - Ore 03:20**

“Sta cercando di scavare un tunnel per evadere?”

Il tono serio e compunto con cui gli era stata rivolta la domanda non permise a Gul Warak di cogliere immediatamente il sarcasmo della sua controparte romulana.

“In questo caso - continuò Lamak - le suggerisco di trovare uno strumento più efficace delle sue scarpe, oppure di smetterla di camminare avanti e indietro.”

Il cardassiano si sedette, guardandosi intorno con aria disgustata: l'ambiente in cui si trovavano i tre non era propriamente una cella, ma nemmeno un alloggio sfarzoso... Stavano probabilmente dividendo in tre la cabina di un ufficiale di basso grado, dall'arredamento che sarebbe stato eufemistico definire *spartano*: un tavolo, poche sedie, un letto ed un minuscolo bagno; se c'erano accessi a condotti di servizio, erano stati ben occultati.

“Aspetto solo che lei me li fornisca, esimio collega... - la risposta di Warak grondava sarcasmo - Come avrà notato dall'allarme suonato poc'anzi, sembra che andarsene da qui non sia impossibile, e suppongo che il suo vagabondare per la stanza sia stato più fruttuoso del mio.”

“Tutto questo non ci aiuta.”

“Ha perfettamente ragione, Ambasciatrice. - convenne Lamak, sedendosi a sua volta - Per inciso, pare che non ci siano strumenti di sorveglianza qui dentro, potremo parlare liberamente... Bene, per andarcene da qui dobbiamo prima di tutto stabilire dov'è *qui*, e credo che lei, Ambasciatrice, abbia in merito molte cose da dirci: sono molto fuori strada se ipotizzo un collegamento tra la nostra recente... disavventura... e le strane emissioni energetiche, a quanto pare non poi tanto innocue, registrate ultimamente nel tunnel spaziale?”

“No, non di molto.” rispose la vulcaniana, decidendo rapidamente che la situazione imponeva fiducia.

Riferì in modo succinto ed esauriente quanto sapeva o sospettava la Federazione sugli avvenimenti degli ultimi giorni.

“E ora vogliono dai nostri governi delle informazioni...” mormorò Lamak quando T'Lani ebbe finito il proprio racconto.

I tre prigionieri si scambiarono sguardi torvi... Non era assolutamente difficile immaginare di quali informazioni si trattasse: nella migliore delle ipotesi, informazioni riservate. Nella peggiore invece...

“Dobbiamo andarcene da qui. - ripeté ancora una volta Gul Warak - Se solo potessimo accedere ad un condotto di servizio...”

### **Altrove - Nello stesso momento**

“Se solo potessimo uscire da questo condotto di servizio!”

Chandra imprecò sottovoce, osservando Khish arrancare davanti a lei nello stretto spazio disponibile, chiedendosi quanto ancora mancasse all'hangar e, soprattutto, se l'andoriano fosse riuscito a raggiungerlo prima di crollare.

Purtroppo il segnale d'allarme era suonato così rapidamente dopo il teletrasporto da non lasciarle nemmeno il tempo di un esame sommario delle condizioni del suo compagno di prigionia.

C'era stato appena il tempo di infilarsi in un condotto prima che l'infermeria fosse invasa da una squadra di sicurezza; pazienza, si disse, ci sarebbe stato tutto il tempo se... no... si corresse... *quando...* avessero raggiunto la *loro* Deep Space 16.

Khish nel frattempo stava facendo del suo meglio per ignorare le fitte di dolore che gli attanagliavano i muscoli ad intervalli sempre minori, mentre cercava di orientarsi.

Fortunatamente la stazione aveva una configurazione simile a quella a cui era abituato non solo nei corridoi, ma anche nella disposizione dei condotti di servizio, ragion per cui aveva dovuto far ricorso alla planimetria che erano riusciti a scaricare solo in un paio di occasioni.

In quel preciso momento si trovavano a poche decine di metri dalla loro destinazione, quindi era giunto il tempo di studiare il modo per coprire il

tratto allo scoperto che separava l'imbocco del condotto dalla piattaforma della navetta.

“Forse l'hangar sarà deserto: i nostri hangar non sono sorvegliati durante il turno di notte.” bisbigliò Chandra.

“Non ci conterei. - le rispose Khish - A giudicare dal dolce carattere dei suoi occupanti, direi che questa stazione ha misure di sicurezza maggiori ed in più al momento si trova in stato di allerta: nella migliore delle ipotesi ci troveremo di fronte ad un paio di tecnici, e quelli possiamo sopraffarli. Nella peggiore invece, ci sarà ad aspettarci un'intera squadra della sicurezza: anzi, mi stupisco del fatto che ancora non abbiano rilevato la nostra posizione.”

### **Altrove - Sala Comando - Ore 03:35**

“Scansione della stazione completata: i fuggitivi non si trovano in nessun corridoio od in alcun locale.” riferì il cardassiano che occupava la consolle dei sensori interni.

“E dal momento che non possono avere lasciato la stazione con un teletrasporto senza venire rilevati, quei vermi devono trovarsi ancora qui, all'interno di uno dei condotti di manutenzione.” commentò Khish, rivolto al Generale K'ooD.

“Cioè proprio dove i nostri sensori interni non funzionano: la loro abilità nell'aprirsi una via di fuga è pari solo alla vostra incompetenza!” ruggì il klingon.

“Non possono essere stati loro a sabotare i sensori interni, non ne hanno avuto il tempo. - ribatté l'andoriano senza riflettere - È più probabile che i rapporti sull'annientamento della resistenza siano stati eccessivamente ottimistici.”

Lo sguardo furibondo del Generale raggelò Khish, che ebbe l'immediata certezza di essersi spinto troppo oltre.

Criticare pubblicamente la verità ufficiale dell'Alleanza significava morte.

“Ma forse c'è un altro modo per fermarli...”

Proseguì, illustrando precipitosamente la sua idea nel tentativo di evitare il capestro.



“Procedete. - ordinò K’ooD alla fine - E, per il vostro bene, portatemi i loro cadaveri.”

Il klingon osservò Khish armeggiare con la consolle dei controlli ambientali, e si concesse il lusso di chiedersi quanto farlo soffrire prima di ucciderlo, quando tutto fosse finito.

### **Altrove - Condotta di servizio 47 - Ore 03:40**

“E allora che facciamo?” chiese Chandra.

“E allora penso che dovremmo...”

L’andoriano s’interruppe, sbattendo le palpebre per combattere un’improvvisa sensazione di pesantezza alla testa. Voltandosi verso la sua compagna, vide che anche lei sembrava sempre più intontita.

“GAS!”

Imprecarono contemporaneamente, lanciandosi a tutta velocità nel tunnel e mettendo da parte ogni velleità sottigliezze tattiche.

Raggiunsero il portello in pochi secondi e, armi in pugno, fecero irruzione nell’hangar.

In un’altra occasione avrebbero trovato comica l’espressione sconvolta dei due tecnici nel vedere sbucare dal condotto di servizio un andoriano seminudo dall’espressione feroce ed il temuto Comandante Chandra Livingston con gli agonizzatori puntati su di loro, ma in quel momento i due federali erano troppo impegnati a riguadagnare la libertà, ragion per cui si limitarono a stordirli e ad entrare nella navetta, dopo aver bloccato le porte dell’hangar.

### **Altrove - Sala comando - Nello stesso momento**

“Fuoco di agonizzatore nell’hangar al livello 3!” urlò il cardassiano alla consolle di sicurezza.

“A tutte le squadre della sicurezza, convergere all’hangar 2! - ordinò il Generale K’ooD - Fermate i fuggitivi con qualsiasi mezzo!”

## **Altrove - Hangar 2 - Nello stesso momento**

“Spero che Shivhek *secondo* abbia fatto un buon lavoro nel programmare i controlli di questa navetta, o la nostra fuga durerà veramente poco!” esclamò Khish.

“Sto inserendomi nel computer della stazione - rispose Chandra - se i codici programmati sono corretti, saremo fuori di qui in pochi secondi... Fatto!”

Le porte dell'hangar si aprirono, rivelando la velluto trapunto di stelle dello spazio, e i due occupanti della navetta pensarono che non avevano mai visto qualcosa di egualmente bello. In pochi secondi attivarono i motori e volarono verso la libertà.

## **Altrove - Sala comando**

“Le porte dell'hangar si stanno aprendo! Una navetta sta mollando gli ormeggi, e non riesco a fermarla! Hanno scavalcato i nostri controlli! - la faccia di Khish era livida per la paura - Generale, i sensori indicano che i motori di quella navetta sono stati alterati: se raggiunge il tunnel spaziale...”

“Ordinate a due sparvieri di inseguirla e distruggerla! Non deve arrivare a destinazione, o qualcuno pagherà con la vita!”

La situazione stava precipitando, rifletté K'ooD, il tempo delle sottigliezze era finito.

“Allertate la falange. - ordinò quindi - Che siano pronti a muoversi entro due giorni!”

## **Altrove - Sulla navetta rubata**

“Quel vulcaniano ha fatto un lavoro coi fiocchi! - esultò Khish - Ha già perfino tracciato la nostra rotta verso il tunnel spaziale, dobbiamo solo seguirla!”

“E cosa stiamo aspettando?” chiese Chandra, mentre il primo sorriso sincero dopo settimane di sofferenza le si allargava sul volto.

“Assolutamente niente, direi. - rispose l'andoriano premendo velocemente alcuni pulsanti - Due sparvieri ci stanno inseguendo, e danno energia alle

armi! - il sorriso di Chandra si raggelò - Ci raggiungeranno... Non appena usciremo dal tunnel.”

“E all’uscita non troveremo DS9 pronta ad aiutarci, vero? Chissà com’è il sistema bajoriano in questo pazzo universo...”

“Forse troveremo qualcosa di meglio... - ribatté Khish, che stava cominciando a capire cos’era successo nelle ultime settimane - Alza gli scudi e prepara le armi... non siamo ancora morti.”

La navetta e suoi due inseguitori entrarono nel tunnel.

### **USS Fearless - Plancia - Ore 03:55**

McCain era seduto sulla poltrona centrale, e rimuginava sugli avvenimenti dell’ultima ora. La falsa Chandra, una volta scoperta, si era rifiutata di proferire anche una sola parola, seppure i suoi occhi dicessero più che chiaramente che li avrebbe uccisi tutti a mani nude, se solo ne avesse avuto la possibilità.

Shade, irritato da quel comportamento, stava per dare il via ad un duro interrogatorio, quando era giunta la chiamata del Capitano Spini, che lo avvertiva del rapimento d due Ambasciatori e di Gul Warak. Questo infausto sviluppo aveva reso inevitabile rimandare temporaneamente l’interrogatorio, quindi McCain aveva ordinato a due uomini della sicurezza di guardare a vista la prigioniera, mentre lui si era recato in plancia per un riesame i dati registrati dai sensori. L’attività che la falsa Chandra aveva cercato di occultare era chiaramente un teletrasporto proveniente dalla stazione, probabilmente lo stesso con il quale erano stati portati via gli Ambasciatori, ma non era assolutamente in grado di determinarne la destinazione: le registrazioni mostravano un’insolita variazione di fase subspaziale nel raggio.

Con un sospiro, McCain aveva ordinato di trasferire tutte quelle informazioni a Deep Space 16.

Probabilmente Shivhek avrebbe saputo ricavarne qualcosa in più.

“Capitano, - la voce proveniente dalla consolle scientifica scosse Shade dalle sue riflessioni - rilevo una forte emissione di neutrini dal tunnel spaziale. Credo che stia arrivando una nave.”

“Ma non era previsto nessun arrivo nelle prossime venti ore. Sullo schermo!”

Lo schermo si attivò, mostrando la familiare immagine del tunnel spaziale che si apriva per lasciare uscire una navetta dal design vagamente klingon... Tallonata da due sparvieri che, sotto gli occhi stupiti dell'equipaggio di plancia della Fearless, iniziarono a bombardarla con i loro disgregatori.

“Due segni vitali sulla navetta... - riferì l'ufficiale della sezione scientifica, anticipando la domanda di McCain - ...uno umano e uno... Andoriano!”

\* Chandra e Khish! \* fu il pensiero che urlò nella testa di Shade.

“Allarme rosso! Schema d'attacco delta! Puntare lo sparviero più vicino alla navetta e fare fuoco appena pronti!”

### **IRS Menkent - Ore 03:55**

Riov Temok nascondeva sotto ad uno strato di calma glaciale una profonda frustrazione. Un'ora prima era stato svegliato dall'ufficiale di guardia all'Ambasciata, che gli aveva comunicato la bella notizia del rapimento dell'Ambasciatore Lamak, e così ora si trovava nella sua sala tattica, ascoltando il suo Ufficiale Scientifico che lo stava aggiornando sulle sue ultime scoperte in merito ad una strana varianza subspaziale nel raggio del teletrasporto che aveva portato via dalla stazione il loro Ambasciatore.

Temok aprì la bocca per impartire un ordine, ma fu battuto in velocità dalla voce del suo primo ufficiale che richiedeva la sua presenza in plancia.

In pochi secondi il Riov fu sul ponte di comando, e ciò che vide dallo schermo visore lo lasciò di stucco per un paio di secondi.

La USS Fearless stava attaccando un paio di sparvieri klingon, che a loro volta stavano sparando su una navetta, che pareva anch'essa klingon.

“La nave della Federazione sta cercando di proteggere la navetta dal fuoco degli sparvieri, - lo informò il suo Primo Ufficiale - ma sta incontrando serie difficoltà: quei vascelli sono armati pesantemente, non riescono a bloccarli entrambi, e gli scudi della navetta stanno per cedere.”

“Chi c'è su quella navetta?”

“I nostri sensori rilevano un segno di vita andoriano e uno umano.”

Andoriano? Possibile, si chiese Temok, che fosse solo una strana coincidenza?

Prima ancora che il suo cervello formulasse una risposta cosciente, aveva già deciso cosa fare.

“Timoniere, ci porti vicino a quella navetta: nel momento esatto in cui i suoi scudi cederanno teletrasporteremo a bordo i due occupanti, poi attaccheremo i due sparvieri klingon! Tutti ai posti di combattimento!”

### **Navetta dell’Alleanza - Ore 04:00**

“Scudi al 9%, disgregatori fuori uso! - la voce di Chandra sovrastava a stento gli spaventosi rumori della navetta morente - Un altro colpo e cederanno del tutto!”

“La Fearless?” le chiese Khish, concentrato nello sforzo di mantenere il loro piccolo vascello fuori dalla linea di tiro dei loro inseguitori.

“Uno dei due sparvieri la sta attaccando e le impedisce di avvicinarsi a noi, l’altro ci rimane incollato alla coda: non possono aiutarci.”

In quel momento, l’ennesimo colpo si abbatté sugli scudi già provati della navetta, facendoli cedere e danneggiando irreparabilmente i motori. Khish e Chandra si guardarono, consapevoli di essere arrivati alla fine della loro fuga. Il fascio di luce maligno del colpo di grazia riempì per un istante l’abitacolo della navetta, poi tutto fu buio.

### **IRS Menkent - Contemporaneamente**

“Sono a bordo, Signore!”

“Mirate al nucleo di curvatura dello sparviero più vicino e fate fuoco!” ordinò Temok.

La nave dell’Alleanza, colta di sorpresa dall’apparire dell’Ammiraglia romulana, fu investita da un fuoco violento e ravvicinato, che nel giro di pochi secondi fece cedere i suoi scudi. Il nucleo di curvatura non resse molto di più, e lo sparviero esplose portando con sé nella morte tutto il suo equipaggio. La sua nave gemella, vista la mala parata, lanciò una salva di siluri verso la Menkent e la Fearless per guadagnare qualche secondo, ed entrò velocemente nel tunnel spaziale, mettendosi in salvo.

“Ci chiamano dalla USS Fearless, Riov. - lo informò l’addetto alle comunicazioni - Hanno rilevato il nostro teletrasporto, e chiedono di salire a bordo.”

“Informali che al momento sono in infermeria per essere curati, e che li avviseremo non appena potranno ricevere visite.”

“Sì, Riov.”

### **IRS Menkent - Sala tattica - 10 minuti dopo**

\* Vorrei sapere cosa mettono nella testa degli Ufficiali Politici durante l’addestramento!\* imprecò mentalmente Temok, mentre Tellok, il *suo* ufficiale politico, esprimeva per l’ennesima volta il suo disappunto per la decisione presa dal Riov.

“Non posso credere che lei voglia semplicemente lasciarli andare! - sbraitò Tellok - L’andoriano è la stessa persona che ha rapito Sua Eccellenza l’Ambasciatore!”

Temok decise che ne aveva avuto abbastanza sbottò.

“Usa il cervello Tellok! Hai visto i risultati degli esami dei nostri medici o no? L’andoriano, ed anche l’umana se è per questo, mostra i segni di pesanti interrogatori a cui è stato sottoposto negli ultimi giorni! Ti risulta per caso che la Federazione utilizzi simili pratiche? A me no! E quindi dove si sono procurati quelle ferite? I Federali sostengono che gli Ambasciatori sono stati rapiti da qualcuno che si faceva passare per l’Ufficiale Scientifico della stazione e quello che abbiamo visto, per quanto assurdo ti possa sembrare, conferma la loro storia! Quei due probabilmente sono fuggiti dalla stessa prigione in cui è tenuto l’Ambasciatore Lamak, e se mi forniranno l’ubicazione di quella prigione, sono più che disposto a lasciarli andare!”

Il campanello della porta interruppe la tirata di Temok.

“Avanti”

Chandra e Khish fecero il loro ingresso nella sala, vestiti con indumenti romulani e scortati da un paio di guardie. Dopo averle congedate, il Riov si rivolse ai due federali.

“Lieto di vedervi in piedi, Signori. Immagino che siate stanchi quindi verrò subito al punto: tra poco attraccheremo su Deep Space 16, dove secondo qualche dozzina di testimoni lei - il dito di Temok si puntò sull’andoriano - avrebbe fatto irruzione un’ora fa in un locale della passeggiata, stordendo l’Ambasciatore K’ood e rapendo Sua Eccellenza l’Ambasciatore Lamak, per non parlare dei responsabili delle delegazioni Federale e Cardassiana.”

Khish aprì la bocca per protestare, ma il romulano lo prevenne.

“Risparmi il fiato, so che non è stato lei, ma un suo sosia a commettere questi rapimenti; ho però validi motivi per ritenere che gli Ambasciatori rapiti siano stati portati nello stesso posto da cui voi siete riusciti a fuggire, quindi la domanda che vi faccio è la seguente: dove si trovano gli ostaggi ora?”

Khish e Chandra si scambiarono un’occhiata. Di norma non si sarebbero fidati di un alto ufficiale romulano, ma il Riov aveva deciso di giocare a carte scoperte, aveva salvato loro la vita, pareva sincero.

\* E soprattutto - pensò l’andoriano - se la mia ipotesi è corretta non ci sono romulani dall’altra parte, e quindi avere l’aiuto della Menkent potrebbe essere decisivo. \*

“Dunque, Signori! - la voce del Riov era gentile, ma i suoi occhi lanciavano un chiaro avvertimento. - Dove si trova Sua Eccellenza Lamak?”

“Nello specchio.” rispose Khish, augurandosi e temendo che fosse la verità.

## **[6.11 - Khish - La miglior difesa]**

**Altrove - Venerdì 3 gennaio 2386 - Ore 04:20**

“Nello Specchio... - mormorò Lamak - Questo spiega molte cose...”

T’Lani alzò un sopracciglio. Sarebbe stato interessante sapere fino a che punto l’Impero Stellare Romulano fosse a conoscenza dei rapporti riservatissimi dello spionaggio federale sul cosiddetto Universo dello Specchio... ma sarebbe stato illogico aspettarsi rivelazioni da Lamak.

“...non spiega però quali informazioni intendano estorcerci.” finì l’Ambasciatore romulano.

“A noi? Direi nessuna. - commentò l’anziana diplomatica vulcaniana - Altrimenti a quest’ora saremmo già stati interrogati, probabilmente in modo assai spiacevole. No, noi siamo solo merce di scambio. Siamo stati rapiti perché Khish, il Khish di qui, aveva bisogno di portare qualcosa, qualcosa di prezioso, per giustificare il fallimento della sua missione agli occhi dei suoi superiori. Non si è trattato di un’operazione pianificata a tavolino.”

Ricordando gli attimi frenetici del rapimento, Lamak e Warak annuirono. Sia la Tal’Shiar che l’Ordine Ossidiano avrebbero fatto senz’altro un lavoro migliore. Lamak pensò che perfino i federali, con tutta la loro burocratica inefficienza, sarebbero riusciti a evitare simili dilettantesche improvvisazioni.

“Vorrei avere tra le mani quell’andoriano! - esplose il cardassiano, più avvezzo al linguaggio schietto e sanguinoso delle armi che a quello delicato e velenoso della diplomazia - Giuro che gli strapperei le antenne!”

“Se quello che sappiamo di questa gente è vero anche solo in parte - commentò freddamente T’Lani - questo piacere toccherà a qualcun altro...”

### **Stesso universo - Sala Comando - Ore 7:45**

“E adesso... - annunciò K’ooD, rivolto a tutti i presenti e a nessuno in particolare - ...mettiamo in chiaro alcune cose.”

Il massiccio klingon ruotò con l’inesorabilità di un piccolo pianeta fino a fronteggiare Khish, ancora in uniforme federale. La sala era silenziosa, e gli occhi di tutti i presenti erano puntati alla vittima designata.

L’andoriano non rispose, ma sembrò abbassarsi e allargarsi. Cosa non avrebbe dato per un chakra affilato a dovere! A mani nude non aveva speranze contro il Generale. Il Generale in questione rise. Non era una risata piacevole a sentirsi, e nessuno pensò di dividerla.

“Guardie, arrestate questo puzzolente pelleblu. Stasera conoscerà il prezzo del fallimento... me ne occuperò personalmente. - mentre due robuste guardie afferravano Khish, K’ooD aggiunse, come se il pensiero gli fosse appena occorso - Fategli fare esercizio... che passi queste ore nella cabina agonizzatrice!”



Khish pensò a Chandra.

Non avrebbe più potuto schiaffeggiarlo, umiliarlo, punirlo. Mentalmente, le augurò di trovarsi un altro compagno di letto devoto quanto lui.

### **Deep Space 16 gamma - Sezione detentiva - Ore 8:05**

Chandra si alzò, sentendo cadere il campo di contenimento. Davanti a lei si pararono due figure. Il Capitano Spini e un uomo in uniforme romulana.

Dietro di loro, Khish; ma lo sguardo d'odio puro che costui le lanciò le tolse ogni scintilla di speranza che si trattasse del *suo* Khish. E se lui era libero...

“Come dobbiamo chiamarla?” esordì la Spini.

“Chandra Livingston, ovviamente.” rispose lei.

L'andoriano sbuffò rumorosamente.

La Spini gli lanciò un'occhiata obliqua, poi riportò lo sguardo sulla prigioniera.

“Ho qualche problema ad usare quel nome, dato che la legittima proprietaria è tornata tra noi.”

Chandra assorbì la notizia senza apparente reazione. Non avrebbe mai dato loro la soddisfazione di saperla in difficoltà.

“È un'impostora, evidentemente. Io sono Chandra Livingston, e lo sono stata da quando sono nata. Fatemi tutte le analisi che volete.”

“Non ne dubitiamo, terrestre. - l'apostrofò Temok - E le analisi sono state fatte, e hanno dato tutte esito negativo...”

“Tutte tranne una, - soggiunse il Capitano federale - la sua firma quantica non è di questo universo. Sappiamo chi siete e da dove venite: la vostra missione non ha più ragion d'essere.”

Chandra tacque, ponderando le potenzialità della situazione.

“Va bene, - disse alla fine - ma prima di ogni altra cosa, devo parlare con Khish. In privato.”

“Io non ho niente da dirle, e lei non ha niente da dirmi.” rispose l'andoriano, con un tono che ricordava il clima del suo pianeta natale.

“Non voi... l'altro Khish.”

I due Capitani si scambiarono un'occhiata. Sherja decise che non c'era nulla da guadagnare a nascondere questo dettaglio.

“Khish è riuscito a sottrarsi alla cattura. Riteniamo che sia rientrato nel vostro universo.”

L'effetto su Chandra fu stupefacente: come se le avessero ceduto le gambe, cadde di schianto a sedere sulla branda, con lo sguardo perso nel vuoto.

“Pazzo...” mormorò ripetutamente.

“Lasciamola sola.” suggerì la Spini.

Il piccolo gruppo sfilò in silenzio fuori dalla cella. Appena ristabilito il campo di contenimento, Sherja batté un colpo sul comunicatore.

=^= Spini a infermeria. ^=

=^= Qui Du Bois, Capitano. Dica pure. ^=

=^= Du Bois... non doveva essere smontato di servizio? ^=

=^= Sto mettendo in ordine l'infermeria per l'arrivo del nuovo titolare, Capitano. Posso fare qualcosa per lei? ^=

=^= Se il Tenente Xar ha finito con la Comandante Livingston, vorrei che visitasse anche la prigioniera. Sembra che abbia appena sofferto un trauma, e voglio un parere professionale. ^=

=^= Ha finito da pochi minuti. La informerò immediatamente. ^=

=^= Grazie Du Bois. Spini, chiudo. ^=

### **Sala riunioni - Ore 10:10**

I sei ufficiali superiori sedevano attorno al grande tavolo ovale, con la Spini a un'estremità e Shanja all'altra.

Shivhek commentò il rapporto appena udito.

“Interessante, Consigliere. Secondo lei la preoccupazione manifestata dalla prigioniera va ben al di là di quella di un superiore verso un subordinato... intende dire che i due sono amanti?”

Shanja lanciò un'occhiata a Khish e Chandra, seduti fianco a fianco.

“Per quanto ho potuto capire, direi senz’altro di sì. E Chandra, quella Chandra ovviamente, è convinta che Khish... insomma, il suo Khish... abbia commesso un grave errore nel tornare nell’altro universo. Crede che sia in gravissimo pericolo.”

“E le ha detto tutto questo, così, come se foste vecchie amiche?” l’incredulità di Khish era palpabile.

“No, Comandante, in realtà non mi ha detto quasi nulla. Ma questo è il mio mestiere, se permette, e l’atteggiamento di quella donna è per me chiarissimo.”

Khish alzò le mani in un segno universale di resa, a significare che era ben lieto di delegare al Consigliere simili questioni.

“C’è modo, secondo lei, di sfruttare a nostro vantaggio il rapporto che lega Chandra a Khish?” chiese la Spini.

“Ovviamente penso che si potrebbe raggiungere un accordo con lei, sulla base della convenienza reciproca: lei aiuta noi, e noi aiutiamo lei a salvare il suo Khish,” rispose la trill.

“Sì, ma aiutarci a fare cosa? - intervenne McCain - In tutta questa storia, finora ci siamo limitati a reagire, senza avere idea di cosa stesse accadendo e chi ci fosse dietro. Anche ora, non è che ne sappiamo molto di più. Però... - Shade tacque per un attimo, come colpito da un nuovo pensiero - ...però sappiamo che il mio omologo occupa una posizione di grande potere.”

“Devo dedurre che si sta offrendo volontario per una missione sotto copertura?” chiese il Capitano Spini.

Con un profondo sospiro, McCain annuì.

“Dopotutto, questa è l’unica speranza che abbiamo.”

“No. - disse Shivhek. - Ce n’è un’altra.”

### **Altrove - Alloggi privati del Generale K’ooD - Ore 11:45**

Sherja osservò, stupita, lo sfarfallio del trasferitore. L’appartamento di solito era schermato, per evitare a K’ooD spiacevoli sorprese. Non appena la robusta sagoma si delineò nell’alone dell’effetto Kirlian, però, Sherja si rilassò.

Era lui, solamente un po’ in anticipo.

K'ooD rimase a guardarla, quasi come se la vedesse per la prima volta. Sherja ne fu lusingata.

Il Generale era notoriamente di umore mutevole, e lei ricorreva a tutte le sue arti per tenerne desto l'interesse.

Anche ora si mosse pronta, ancheggiando sinuosa e suggestiva, fino a carezzargli il petto. Come un rampicante con un albero d'alto fusto, la meticcina dalle orecchie a punta aderì con tutto il suo corpo a quello del suo potente protettore, strofinandoglisi addosso e porgendogli le labbra.

Dapprima rigidamente, K'ooD la assecondò poi, afferrandola con le sue poderose braccia e rispondendo al bacio.

Un secondo effetto Kirlian illuminò la stanza, ma Sherja non poté vedere chi fosse arrivato. L'abbraccio di K'ooD la avvinceva strettamente, e il suo bacio la zittiva.

Dopo qualche secondo, Sherja percepì la puntura e il sibilo di un hypospray. Mentre già le tenebre la avvolgevano, mugolò una sola volta, poi si afflosciò come una bambola.

“Che facciamo con costei, McCain? - chiese l'Ambasciatore - La trasferiamo nel nostro universo?”

Shade scosse la testa, brandendo l'hypospray.

“Temo che troppi trasferimenti potrebbero farci scoprire anzitempo. No, dobbiamo tenerla qui. Le somministrerò una dose più massiccia di sedativi e la metterò a letto, così se qualcuno dovesse entrare non vedrà nulla di strano.”

Sfilare il miniabito non fu difficile: copriva assai poco, del resto. Shade ignorò con grande cura il fatto che la donna che somigliava al suo Ufficiale Comandante non portasse biancheria. Sperò che l'immagine non gli tornasse in mente al prossimo rapporto ufficiali.

“Non capisco cosa ci trovi il mio doppio di quaggiù... con tante valorose femmine klingon, va a prendersi per concubina una molle, fragile, vulnerabile umana? Che degenerato!”

Non per la prima volta, McCain pensò che una missione a fianco di un klingon era sempre un'esperienza educativa.

## [6.12.FT - Dal-amar - Una nuova vita]

### **Deep Space 9 - Alloggi equipaggio - Venerdì 3 gennaio 2386 - Ore 08:30**

=^= Salve Dottor Bashir, mi trovo su Deep Space 9 e mentre attendo il mio passaggio per Deep Space 16 ho pensato bene di scriverle visto che è da molto che non ci sentiamo: come sta? E Dax, La frequenta ancora? Spero proprio di sì: vi ho visto molto felici l'ultima volta che ci siamo visti su Vulcano per il nostro corso di aggiornamento. A proposito mia moglie Miria la saluta e anche lei ha trovato molto affascinante la sua presentazione, e non credo solo quello, mia moglie la trova molto interessante Dottore... ^=

=^= Plancia a Dottor Sonx, qui il Tenente Falar. ^=

=^= Computer salva lettera Sonx-Bashir 47. ^=

Il denobulano toccò il suo comunicatore.

=^= Dottor Sonx a plancia, ditemi... ^=

=^= Dottore volevo informarla che la USS Topeka sarà pronta al decollo tra venti minuti dall'attracco tre, il Comandante mi ha chiesto di avvertirla. ^=

=^= Grazie Tenente, mi dirigo subito all'attracco. Sonx chiudo. ^=

Dal-amar raccolse la sua valigia e una grande sacca che si mise a tracolla, lanciò un'ultima occhiata all'alloggio che l'aveva ospitato negli ultimi due giorni, per verificare di non aver dimenticato nulla, ed imboccò il corridoio che portava all'attracco tre mentre la porta dell'alloggio si chiudeva alle sue spalle.

### **Nei pressi del tunnel spaziale bajoriano - USS Topeka - Ore 09:20**

La nave scientifica si stava avvicinando al tunnel spaziale bajoriano.

La Topeka si stava dirigendo nel Settore Gamma per studiare la nebulosa di Omarion ed alcuni planetoidi presenti ai confini della nebulosa stessa.

Il Capitano Jung si trovava in plancia quando il suo comunicatore suonò.

=^= Dottor Sonx a Capitano Jung. ^= il Comandante dell'astronave rimase un po' sorpreso dalla chiamata, toccò alcuni pulsanti sul suo bracciolo e rispose alla chiamata.

=^= Qui Jung mi dica Dottore, c'è qualche problema? ^=

=^= Nessuno Capitano, volevo solo chiederle se potevo raggiungerla in plancia prima di attraversare il tunnel spaziale, sa è la prima volta che attraverso il tunnel e in molti mi hanno detto che è uno spettacolo della natura: quindi se per lei non è un disturbo verrei in plancia, dato che sicuramente è il miglior posto da cui osservare il fenomeno, decantato da tutti i residenti di DS9. ^=

=^= Certo Dottore nessun problema, magari possiamo anche parlare un po' del suo pianeta, è la prima volta nella mia carriera che incontro un denobulano di persona. ^=

=^= Allora arrivo subito Capitano, Sonx chiudo. ^=

### **USS Topeka - Quadrante Gamma - Ore 10:30**

Dal-amar si affacciò al vetro della sala mensa di tribordo ed iniziò ad osservare la costruzione che si stava avvicinando, o meglio a cui la Topeka si stava avvicinando, e sospirò leggermente.

\* Quindi quella è Deep Space 16 Gamma, quella struttura sarà la mia casa nei prossimi tempi... - aguzzò lo sguardo - mmm... c'è molto movimento attorno alla stazione, speriamo sia un buon segno.\* pensò il denobulano.

=^= Capitano Jung a Dottor Sonx. ^=

=^= Qui Sonx. ^=

=^= Dottore abbiamo appena ricevuto una comunicazione da Deep Space 16, purtroppo temo dovremmo rimandare il nostro pranzo. Il Capitano Spini mi ha chiesto di accompagnarla sulla Stazione appena possibile e di mettere a disposizione di Deep Space 16 i sensori della Topeka, a quando sembra hanno dei problemi a bordo... ^=

=^= Che genere di problemi? ^= poi mentalmente aggiunse \* Ok non era un buon segno... \*

=^= Non è ancora molto chiaro, ma sono certo che il Comandante di Deep Space 16 le spiegherà tutto una volta a bordo, evidentemente hanno fretta di metterla al lavoro. ^=

=^= Peccato per il nostro pranzo Capitano, ma rimedieremo appena possibile, la prossima volta che passerà su Deep Space 16, si consideri invitato fin da ora. ^=

=^= Sicuramente Dottore, è stato un piacere conoscerla. ^=

=^= Anche per me. Sonx chiudo. ^=

## Deep Space 16 - Attracco due - Ore 10:50

Shanja Xar stava osservando la porta della camera stagna con impazienza, c'erano altre priorità sulla Stazione in quel momento e fare da comitato d'accoglienza, per quanto capisse l'importanza del gesto, al nuovo Dottore che stava attraccando le sembrava una cosa inutile.

“Consigliere.” appena sentita la voce del Capitano la trill si voltò.  
“Capitano, avevo forse capito male? Non dovevo ricevere io il Dottore?”

Il Capitano inarcò un sopracciglio.

“Dovevo passare di qui e ho pensato fosse logico accogliere il nuovo membro del nostro equipaggio, poi lascerò a lei le formalità del caso. Mi è stato confermato anche il nominativo del nostro nuovo responsabile della sicurezza... partirà a giorni da SOLIII.”  
“Meglio tardi che mai.” commentò il Consigliere mentre diceva questo la porta stagna iniziò ad aprirsi.

Un denobulano di circa un metro e novanta e con un'ingombrante sacca a spalla riempiva l'intero vano della porta, l'uomo sfoderò un leggero sorriso si mise sull'attenti e rivolto al Capitano si presentò.

“Dottor Dal-amar Sonx, richiedo il permesso di salire a bordo.”  
“Permesso accordato. Benvenuto a bordo Dottore, io sono il Capitano Sherja T'Jael Spini, Comandante della Stazione e questa - la mezza vulcaniana indicò la trill alla sua destra - è il nostro Consigliere di bordo Tenente Shanja Xar. Ora Dottore se vuole scusarmi abbiamo una situazione di emergenza a bordo, ci penserà il Consigliere a mostrarle la stazione e i suoi alloggi.”  
“Certo Capitano, andrò a depositare i miei bagagli negli alloggi e se non ci sono problemi pensavo di prendere subito servizio, non vedo l'ora di visitare l'infermeria.”  
“Nessun problema Dottore, noi ci sentiremo più tardi, se ora vuole scusarmi...”

La mezza vulcaniana si incamminò per raggiungere il ponte di comando. Dal-amar liberò il passaggio, ormai dietro di lui si era formata una piccola fila, e si rivolse alla trill.

“Consigliere, quando vuole io sono pronto.”

Xar sorrise.

“Da questa parte Dottore, gli alloggi sono da questa parte, immagino si la prima volta che lei sale a bordo di questa stazione.”

“In effetti sì. - Sonx spostò la sacca dalla spalla destra alla sinistra - È anche la prima volta che incontro un trill, non so se sono discreto, ma lei... - il denobulano esitò un attimo - ...lei è un trill congiunto?”

“Sì Dottore e non si preoccupi per noi trill non è un problema dire se siamo congiunti o no, anzi se lo siamo - fece un piccolo sorriso - ne siamo orgogliosi.”

“Capisco.”

Il Dottore camminava osservando, come un bambino ad una fiera dei giochi, ogni dettaglio della stazione spaziale. I due entrarono in un turbo ascensore, e mentre entrava Sonx fece sbattere la sacca contro l'ingresso. Shanja era incuriosita da quella strana sacca e chiese lumi al denobulano.

“Dottore mi scusi, ma posso sapere cosa c'è in quella sacca?”

Sonx mentre le porte del turbo ascensore si chiudevano rispose sorridendo apertamente.

“Consigliere, ha mai sentito parlare di un gioco umano chiamato golf?”

## **[6.10.FT - Riccardi - Vita da tattico]**

### **Accademia della Flotta Stellare - 03 gennaio 2386**

Il Tenente Comandante Valentina Rossi era in piedi dietro la cattedra, con uno sguardo severo osservava i suoi studenti.

Era la più giovane insegnante di tattica ed era una delle più severe e intransigenti. Quando non insegnava lavorava al dipartimento di sicurezza della Flotta Stellare come operatore tattico alla difesa del sistema Sol.

Aveva dei capelli castani tagliati corti, occhi di colore azzurro e una cicatrice lungo la guancia destra. Si diceva che la donna fosse stata ferita da una Bat'Leth mentre cercava di calmare due klingon ubriachi.



La cosa più spaventosa, sempre secondo i suoi studenti, era che dopo aver subito la ferita aveva messo a tappeto i due Klingon in pochi secondi.

Probabilmente le storie erano false od esagerate, ma davano l'idea di come fosse il carattere del Tenente Comandante Rossi.

I suoi alunni l'avevano battezzata *la sergente di ferro* o *la Klingon*, soprannomi che lei aveva sempre preso a ridere.

Quella mattina l'attenzione degli studenti era concentrata, non su di lei, ma sulla figura al suo fianco.

Un ufficiale della Flotta Stellare, terrestre, con le mostrine da Tenente Comandante. L'uomo si guardava attorno con aria meravigliata, come se non fosse mai stato in una aula di Accademia. Non era molto alto e aveva i capelli neri e corti, occhi marroni e, al contrario del Tenente Comandante Rossi, sorrideva.

Dopo qualche minuto di silenzio l'insegnante prese la parola.

“Bene miei cari Signori, vedo con immenso piacere che siete riusciti a venire tutti stamattina.” disse con aria gentile Rossi.

Per gli alunni quel tono era la quiete prima della tempesta.

“Come ben sapete questa mattina è venuto a trovarci un ufficiale della Flotta Stellare attualmente in servizio. E ci spiegherà com'è la vita di un Ufficiale Tattico. - indicando l'ufficiale accanto a lei concluse - Questo è il Tenente Comandante Alessandro Riccardi.”

Riccardi sospirò e, annuendo, iniziò a parlare.

“La Federazione dei Pianeti Uniti non è un'organizzazione violenta anzi tutt'altro. Ma quando qualcuno minaccia la sua sicurezza o i suoi ideali è compito di ogni cittadino federale difenderla per assicurare un domani sereno a tutti i suoi abitanti. Questo è il nostro lavoro. Difendere la Federazione dei Pianeti Uniti. Voi tra qualche anno sarete dei tattici e degli ufficiali alla sicurezza dovrete svolgere il vostro lavoro al meglio delle vostre capacità. Se permette un consiglio: mai abbassare la guardia, aspettatevi sempre un attacco, un tradimento o una rivolta. Mai dare per scontato che quella nave non sia una minaccia o simili, avreste una brutta sorpresa. Ora io non vi dico di sparare su ogni cosa si muova, starà a voi distinguere quali sono i nemici e gli amici.”

Uno degli alunni alzò la mano.

“Dica.” disse al cadetto Riccardi.

“Signore come facciamo a distinguere i nemici dagli amici?” chiese il cadetto.

“È questo il problema principale. Nessun nemico, prima di un attacco, vi chiederà il permesso o dirà per filo e per segno cosa intenderà fare. Starà a voi capirlo. Ora vi faccio una domanda: una nave non identificata si avvicina alla vostra, voi come fate a capire se ha intenzioni ostili e se si sta preparando ad attaccare?” disse Riccardi guardando uno ad uno i cadetti.

“Potremmo analizzare le emissioni di energia, come plasma o radiazioni gamma, prodotte dall’annichilazione, teta o altre, concentrate sullo scafo o la presenza di scudi.” propose un cadetto.

“Questo è uno dei metodi migliori per capire le intenzioni di una nave non identificata. Ma ricordate, non tutte le razze usano plasma e antimateria come forme di energia. E non tutte le armi o difese sono simili alle nostre o a sistemi conosciuti.” precisò Riccardi.

“Allora come facciamo?” chiese un cadetto del primo banco.

“Un sistema efficace non esiste. Dovrete seguire il vostro istinto. Quando una nave non identificata si avvicina voi dovrete fare le analisi di routine. Una volta fatte, se possibile, dovrete scoprire la funzione dei sistemi della nave specialmente quelli offensivi e difensivi e nel particolare vedere se sono attivi. Se le analisi danno risultati inconcludenti dovrete guardare il comportamento della nave e dell’equipaggio. Se voglio attaccarvi, di solito, non teletrasporteranno una delegazione a bordo disarmata o composta da ufficiali superiori.” spiegò Riccardi.

“Ma non tutte le razze hanno un comportamento *terrestre*.” obiettò un vulcaniano.

“Questo è vero. Per questo un buon tattico deve essere anche buon conoscitore delle reazioni delle varie specie e avere anche buon intuito sui comportamenti delle nuove razze.” aggiunse Riccardi, attese qualche secondo e ricominciò a spiegare.

“Non dovete mai sottovalutare la strategia, una buona mossa come un attacco o una manovra vi daranno la vittoria. Leggete il campo di battaglia come una mappa. Anche la tattica gioca un ruolo fondamentale durante uno scontro: anche la nave più potente è meglio equipaggiata può essere sconfitta se le condizioni sono molto favorevoli. Per prima cosa dovete fare un’analisi dei punti deboli della nave o stazione dove vi trovate. Ricordate attentamente: i punti deboli ci sono ovunque e se non li trovate non sarete mai dei buon tattici. I punti deboli potranno giocare a vostro favore e potrete far cadere in trappola i nemici visto che è molto probabile che vi attaccheranno in quel punto. Usate tattiche sempre nuove e state attenti a

non esporre i vostri punti deboli e a usare al meglio le capacità delle vostre unità. Dovrete scegliere strategie sempre più innovative e differenti metteranno i vostri nemici in crisi. Un buon tattico è anche un buon conoscitore dei metodi di combattimento di molte specie, dovete immedesimarvi nei vostri nemici ma anche nei vostri alleati per capire come si comporteranno sul campo di battaglia. È sempre meglio documentarsi molto bene sulle varie strategie e tattiche, dovete anche trasformarvi in storici della guerra e andare alla ricerca dei più grandi combattimenti. Non limitate la vostra ricerca a scontri tra navi stellari ma approfonditela analizzando anche battaglie campali o tra navi. Molto spesso le tattiche e le strategie, ma anche le mosse e contro mosse, usate negli scontri più antichi ci possono essere ancora utili. Se prendiamo come esempio battaglie come quella di Canne la manovra di accerchiamento fatta da Annibale può essere ancora fatta, anzi è molto simile ad uno schema di attacco cardassiano. Per non parlare delle battaglie Klingon, all'interno di questi scontri si trovano numerosi spunti. Dovrete capire come, dove, con quali armi, quando, quali sono le condizioni ambientali, com'è la conformazione del territorio. Queste sono le domande che deve porsi un tattico prima della battaglia, ma le due domande più importanti ancora sono: come posso riuscire a usare le informazioni in mio possesso per vincere la battaglia e come posso fare per non causare vittime. Se troverete la soluzione anche all'ultimo quesito sarete dei tattici perfetti.”

Dopo aver detto ciò, Riccardi fece una pausa.

Il Tenente Comandante Rossi, dopo aver dato un'occhiata a Alessandro e agli alunni, concluse.

“Fate tesoro di quello che vi appena detto il mio collega... anche se si è dilungato troppo. Ora sparite dalla mia vista e preparatevi domani simulazione di guerra nella sala ologrammi 3.”

### **Mensa dell'Accademia - Un'ora dopo**

Era ormai l'una passata quando Riccardi giunse alla mensa dell'accademia, tutto quel parlare gli aveva fatto venire sete. Si avvicinò ad un replicatore, lo attivò e materializzò alcuni bicchieri pieni di tè e un piatto tipico andoriano. Alessandro prese l'ordinazione e si sedette al primo tavolo libero che trovò.

\* Adoro la cucina andoriana e soprattutto il the. \*

Iniziò a mangiare soddisfatto. Dopo qualche minuto Riccardi sentì una voce femminile dietro di lui.

“Ecco dove eri finito.”

Alessandro riconobbe la voce, era il Tenente Comandante Rossi.

“Posso sedermi?” chiese lei.

“Prego.” rispose.

“Con cambi mai.” affermò Valentina.

“Perché dici questo?” chiese Riccardi.

“Ti è sempre piaciuta la strategia e la tattica militare. Quando stamattina hai iniziato a parlare di questo argomento ho avuto paura che non finissi più. Ricordo ancora le tue lunghe lezioni su battaglie combattute migliaia di anni fa che mi dovevo assorbire sulla Victor. La più vecchia quanti anni aveva? 20000?” chiese lei.

“No aveva solo 15000 anni, vedo che le mie lezioni le hai dimenticate. Ma parliamo delle tue, ti ho osservato bene. Sembri un dittatore che governa con il pugno di ferro.” rispose Alessandro.

“Lo faccio solo per fare in modo che stiano attenti. In questo modo imparano di sicuro e quando saranno fuori di qui saranno pronti... - rispose lei abbassando la voce - ...e non dirlo forte se non mi distruggi la mia reputazione da sergente di ferro.”

“In fondo anche tu hai un cuore.” disse ironicamente Riccardo.

“Hai deciso di morire? Lo sai che ci sono delle cose che non devi dire. E sai benissimo che fine fa chi mi fa arrabbiare.” rispose lei furente.

“So benissimo cosa fai quando perdi la pazienza.” rispose Riccardi.

Dopo qualche secondo Alessandro scoppiò a ridere per poi aggiungere “Ti ricordi quella notte su Risa?”

“Purtroppo sì.” brontolò lei.

“Sei stata molto romantica.” continuò il tattico.

Valentina arrossì e per qualche minuto non disse nulla imbarazzata.

“Peccato che tra noi sia finito tutto.” aggiunse Riccardi.

Valentina annuì e cercò di cambiare discorso, abbassò gli occhi, guardò attentamente il piatto e poi riprese “Secondo me non lo finisci.”

“Perché? Sai quanto mi piace la cucina Andoriana.”chiese Riccardi.

“Tra qualche minuto ti chiamerà l’Ammiraglio Reeve e ti comunicherà la tua nuova assegnazione.” rispose con tono gentile lei.

“E tu come lo sai?”chiese di nuovo Riccardi.

“Ho le mie fonti” rispose lei.

“E sai anche dove finirò?” chiese Riccardi con tono di sfida.

“Certo che lo so. Finirai su Deep Space 16, nel quadrante Gamma.”

Riccardi scoppiò a ridere come un pazzo.

“Non mi manderanno mai lì. È impossibile ci sono tanti altri tattici migliori e più pazzi di me.”

Quelle risate durarono poco e quelle parole furono le ultime parole famose, infatti l’Ammiraglio Reeve chiamò Riccardi pochi minuti dopo e gli comunicò la sua nuova assegnazione: Deep Space 16 nel Gamma.

## [6.13 - Shanja - La miglior difesa? L’attacco]

### **Deep Space 16 Gamma - Sezione detentiva**

**Venerdì 03 gennaio - Ore 10:25**

Shanja si trovava davanti all’altra Chandra per la seconda volta in poche ore, ma doveva fare presto, così con noncuranza, iniziò a passeggiare avanti e indietro lentamente, senza guardare la donna che sembrava quasi assente, tanto era concentrata nel non far trasparire le proprie emozioni.

“Allora, Comandante, mi corregga se sbaglio. Lei e il *suo* Khish siete stati inviati qui, dall’universo dello specchio, credo si chiami così, per favorire il trasferimento di altri come voi, e magari di prendere possesso della base spaziale, per poi... dominare questo universo? Ma lasciamo perdere questo punto ci arriveremo più avanti. Comunque, qualcosa è andato storto, visto che siete stati scoperti, e, mentre lei è stata catturata, il suo Khish se ne è tornato nel vostro universo portando con sé tre ostaggi. Lei però è preoccupata perché sa che corre un grave pericolo, nonostante i tre regalini che ha portato a... chi? Chi è che comanda da voi?”

La terrestre alzò gli occhi brevemente, ma li distolse subito.

Shanja continuò “Potrebbe essere un vulcaniano?”

La donna fece una smorfia di derisione, e Shanja continuò.

“No... probabilmente no, vediamo... di certo non un andoriano... e probabilmente nemmeno un romulano, un terrestre?”

La donna strinse le labbra e sbuffò, mentre Shanja sbottò leggera.

“Ci sono, un klingon... sicuro... uno come il nostro... K’ooD?”

Chandra trattenne il respiro e Shanja capì di aver colto nel segno.

“Così il suo Khish è nelle mani di K’ooD... se non erro... di certo ha un carattere più che, ehm... come dire... aggressivo, senza il controllo che può esercitare il nostro K’ooD... pensa che il suo Khish sia ancora vivo?” chiese fissandola negli occhi.

La donna li distolse per un attimo, poi non resistette e fissò il Consigliere negli occhi.

“Probabilmente no.” mormorò secca.

Shanja strinse le labbra “Ma se lo fosse? Lei, conosce il K’ooD di laggiù... non pensa che vorrebbe una specie di pubblica esecuzione... come per dare l’esempio? Rientrerebbe nel suo modo di fare, una cosa del genere?”

La donna seppur svogliatamente rifletté per un attimo e annuì.

“Quindi... potremmo portarlo in salvo, se agiamo in fretta.”

Chandra guardò Shanja ad occhi sbarrati, poi abbassò il capo senza parlare. Il Consigliere sospirò.

“Peccato... era un’offerta irripetibile, ma evidentemente lei non è così innamorata come pensavo.”

“Aspetti... cosa accadrà di noi dopo... nel caso in cui riuscite a salvarlo?”

Shanja la fissò “Io non posso prometterle nulla, ma sono sicura che la sua collaborazione verrà ricompensata.”

Entrambe le donne si fissarono negli occhi per un lungo momento, poi l’umana sospirò.

“Cosa volete sapere?”

Shanja inclinò la testa e rispose sorridendo “Tutto, mi sembra logico!”

### **Altrove - Alloggi privati del Generale K’ooD - Ore 11:50**

“Bene, ora lei è sistemata, dovrebbe dormire per almeno un paio d’ore.” mormorò Shade, mettendo via l’hypospray.

“Dovremo fare in fretta e sperare di non incontrare i nostri doppi.” affermò K’ooD.

“Già, allora: sappiamo dov’è la sezione detentiva e se Chandra conosce bene il K’ooD di qui, l’andoriano dovrebbe essere nell’agonizzatore... il problema è trovare i nostri... andiamo?”

“Muoviamoci!” spronò K’ooD con un cipiglio più truce del solito in volto.

Shade abbozzò un sorriso ironico e gli fece cenno di precederlo, adottando a sua volta un’espressione dura e fredda. Camminarono velocemente, guardando fisso davanti a sé, rispondendo a malapena ai saluti dei sottoposti che si scansavano rapidamente per farli passare, e salutavano con deferenza mista a terrore.

“Mi piace quest’atmosfera di sottomissione.” ghignò K’ooD, dando uno spintone ad un vulcaniano che si era trovato sulla sua strada ad una svolta del corridoio. Shade sorrise con un lampo negli occhi.

“Ne ero certo.”

### **Stesso universo - Ore 11:55**

Shade entrò nell’alloggio dove erano stati rinchiusi i tre diplomatici e li fissò con un ghigno, dirigendosi lentamente verso l’Ambasciatrice Vulcaniana.

I due uomini si alzarono pronti a scattare, ma l'umano alzò la mano che impugnava un agonizzatore e fece cenno di scostarsi ad entrambi. Uno sguardo di T'Lani li fece risedere, anche se di malavoglia.

“Bene bene bene... sarebbe divertente averti come schiava... tu che ne pensi?”

T'Lani lo fissò imperturbabile come al solito.

“La schiavitù è abolita.” mormorò.

“Non qui... ma si fanno chiamare servitori.” precisò Shade con indifferenza.

La Vulcaniana alzò le sopracciglia.

“Oh... permettete a loro di scegliere come farsi chiamare?”

Shade si rese conto di stare per imbarcarsi in una discussione sterile, quindi tagliò corto.

“Sono solo parole. Ora, a proposito di parole... ditemi cosa avete scoperto fino ad ora e io sarò... magnanimo.” disse accarezzando la guancia della Vulcaniana con il dorso della mano, ben sapendo il fastidio che le stava procurando.

### **Stesso universo - Sezione detentiva - Ore 12:00**

Il peso di Khish era sostenuto solo dalle cinghie, visto che le forze gli erano venute meno da un bel po', ansimava ma non emetteva nemmeno un suono, dentro di sé pregava che finisse presto. Non si rese nemmeno conto che era entrato qualcuno e che l'agonizzatore era stato spento.

“Tiratelo fuori di lì, ho voglia di strapazzarlo un po' con le mie mani, prima di ammazzarlo.”

K'ood ghignò stringendo i pugni e preparandosi a colpire l'andoriano appena si fosse aperta la porta dell'agonizzatore. Shade si era messo vicino alla porta d'entrata della stanza, pronto a fare fuoco se fosse stato necessario.



Un paio di uomini entrarono nell'agonizzatore e tirarono su l'andoriano praticamente di peso, sostenendolo poi, fino a che arrivarono davanti a K'ooD che senza preavviso tirò un pugno in pieno petto a Khish, e poi altri due a quelli che lo tenevano, mandandoli a gambe all'aria sopra le consolle dei comandi, distruggendoli.

Poi prese l'andoriano per le braccia e tiratolo in piedi, lo colpì ancora mandandolo addosso agli aguzzini che guardavano sbalorditi il loro Comandante distruggere la stanza senza nemmeno pensarci due volte.

Non osarono dire nulla, per paura di farlo infuriare ancora di più, ma dire che erano perplessi era dire poco. La furia di K'ooD continuò a colpire Khish un po' di volte, e a sbatterlo addosso ai macchinari, facendoli andare tutti in corto circuito, e a menare qualche pugno pure agli addetti alla sezione detentiva.

Poi, quando gli parve di aver finito, si guardò intorno, e nascondendo un sorriso soddisfatto, si caricò l'andoriano in spalla e si avviò verso l'uscita, non prima di aver ruggito "E ora rimettete tutto a posto: la voglio operativa in 12 ore!"

Shade cercò di trattenere il riso e di mantenere il cipiglio freddo e annoiato che aveva adottato, ma si rese conto di stare per scoppiare, così fermò K'ooD e gli indicò una stanza aperta in cui si affrettarono ad entrare, chiusero la porta ed entrambi scoppiarono a ridere di gusto, cercando di fare ugualmente meno rumore possibile.

Khish aveva aperto gli occhi e li fissava stupito, poi un mezzo sorriso affiorò sul suo viso.

"Siete quelli dell'altro universo... - mormorò stancamente - ...dovrei denunciarvi, ma credo che lo farò dopo che mi avrete detto perché siete qui."

"No, non lo farai, se vorrai rivedere la tua Chandra... e anzi, ci dirai dove sono rinchiusi gli Ambasciatori. Abbiamo poco tempo."

"Cosa avete promesso a Chandra? La libertà? L'immunità?"

"La tua vita!" rispose K'ooD guardandolo fisso negli occhi.

Khish rimase stupito per un momento interminabile, poi un lampo di soddisfazione negli occhi prima che gli mancassero le forze del tutto, rivelò il suo stato d'animo a quella notizia.

"Risveglialo Shade, altrimenti, lo finisco con le mie mani!"

Shade annuì e armeggiò con l'hypospray iniettando all'andoriano un farmaco che lo rimise in forze rapidamente.

“Ora... - ruggì K'ooD prendendolo per quello che restava della sua uniforme e avvicinandolo al proprio viso - ...dimmi dove sono gli Ambasciatori e non farmi scherzi... se tieni alla tua vita e a quella di Chandra.”

L'andoriano annuì e parlò.

### **Stesso universo - Ore 12:10**

Shade si stava divertendo a fare domande ai tre Ambasciatori e nel frattempo a *toccare* T'Lani in molti modi.

La vulcaniana rimaneva imperturbabile, ma sapevano tutti che la cosa non era piacevole per lei, anche se rispondeva indirettamente alle domande che faceva Shade dicendo, o meglio non dicendo, nulla di importante, e nulla che non sapesse già. L'umano si stava solo divertendo, sapendo che quei tre non gli avrebbero detto nulla, ma aveva avuto il permesso di... torturare psicologicamente la Vulcaniana... anche se prima o poi avrebbe voluto continuare il lavoro anche fisicamente.

Fu proprio nel momento in cui le prese il mento tra le dita per farle una domanda che sentì la porta aprirsi e si voltò in tempo per vedere K'ooD entrare trascinandosi dietro Khish.

Shade aggrottò la fronte domandando “Cosa succede? Perché lo ha portato qui?”

A quel punto vide l'altro Shade ma non fece in tempo a reagire perché T'Lani ebbe la meglio con la sua presa vulcaniana.

Shade si avvicinò al suo doppio, e gli iniettò una massiccia dose di sonnifero.

“Dobbiamo far presto e tornare agli alloggi di K'ooD.”

Lamak commentò “Sempre che il K'ooD di qui non ci sia già andato...”

“Speriamo di no... la sua ehm... donna sta ancora dormendo, ma lui potrebbe insospettirsi.” rispose Shade, mentre K'ooD faceva una smorfia e si preparava a sostenere l'andoriano che era ancora debole per stare in piedi da solo.

Warak si mise a fianco di Khish e gli prese un braccio per sostenerlo a sua volta “È lui il nostro, riscatto?”

“Diciamo che è la ricompensa!” rimarcò K’ooD con un ghigno.

“Signori penso sia meglio andare ora.” mormorò l’Ambasciatrice vulcaniana.

Shade aprì la porta, uscì con noncuranza e poi fece cenno di andare. Strano a dirsi, gli unici che trovarono in giro a quell’ora erano servitori vulcaniani che fecero finta di non notare quanto strano fosse quel gruppo di persone, fino a che trovarono un sottoufficiale umano che li squadro allibito, fermandosi davanti a loro.

“Che diavolo hai da guardare tu?” ruggì K’ooD con una temibile espressione sul viso.

“Nu...nulla Signore... solo... l’ho vista cinque minuti fa dirigersi verso il suo alloggio... come ha fatto ad arrivare qui?”

K’ooD lasciò l’andoriano tra le braccia di Warak e si avvicinò all’uomo con un ghigno satanico.

“Sono molto veloce.” mormorò, prima di tramortirlo con un pugno in pieno volto.

## [6.14 - Sherja - La Federazione contrattacca]

### Deep Space 16 Gamma - Corridoi ponte alloggi

Venerdì 03 gennaio 2006 - Ore 11:50

Khish stava girovagando un po’ senza meta.

Ufficialmente gli era stato concesso il tempo di riprendersi dalla disavventura nello Specchio, di fatto non sopportava di non avere la possibilità di riprendere il suo lavoro.

Aveva bisogno di *agire*... per troppo tempo nello Specchio aveva dovuto subire passivamente, e non era nella sua indole.

Non avrebbe saputo dire quanto fosse stato volontario e quanto frutto del mero istinto, ma si trovò davanti all’alloggio di Chandra e senza fermarsi a riflettere bussò per annunciare la sua presenza.

La voce dall'interno dell'alloggio si sentì chiaramente attraverso la porta  
“Chi è?”

La permanenza nell'altro universo, la condivisione della prigionia e della sofferenza gli aveva acuito la sensibilità verso l'amica.  
Il tono che aveva appena sentito grondava disagio.

“Sono Khish... posso entrare?”

Le porte si aprirono e vedere Chandra seduta a terra al centro della stanza, con le braccia a tenere strette le gambe, come se temesse di farsi contaminare, lo straziò più che non l'averla vista nuda e piangente in una cella. Le si avvicinò lentamente ed ancora una volta si sedette al suo fianco stringendola con un braccio.

Il corpo di Chandra si scosse violentemente per qualche lungo istante, poi si rilassò contro il suo fianco.

“Non riesco a rilassarmi...”

“Lei è stata qui. È questo il problema, vero? Ha invaso i tuoi spazi...”

“Sì. Non riesco a togliermi dalla testa che lei ha vissuto qui... tra le mie cose. - volse lo sguardo limpido verso di lui - Tu come fai?”

Il sorriso fu immediato e sincero.

“Non faccio... sono qui no?”

### **Altrove - Alloggio del Capitano McCain - Ore 11:55**

Colui che tutti i presenti faticavano a chiamare Khish li aveva accompagnati all'alloggio del McCain di quell'universo.

Il Capitano poteva permettersi un lussuoso appartamento, che pur non riuscendo reggere il paragone con quello del Generale, era comunque nettamente al di sopra degli standard federali...

L'Ambasciatrice T'Lani, imperturbabile, si avvicinò ad una poltroncina comoda e si sedette. Il viso seminascosto come sempre dal cappuccio non mostrava la stanchezza che sicuramente stava minando l'anziana vulcaniana. Lamak, con una premura che sembrava strana per un romulano, le si stava già avvicinando con una tazza di the verde che aveva appena richiesto al replicatore.

Per fortuna le strutture delle due stazioni erano analoghe... agonizzatori a parte.

L'Ambasciatore K'ooD che fino a quel momento aveva misurato la stanza con passi lunghi e rabbiosi, con l'atteggiamento ribelle di una maestosa fiera in gabbia si fermò di scatto.

“Che si fa?” grugnì rivolto verso la Vulcaniana.

Divenne palese quello che fino a quel momento era stato solo *sottinteso*. Da quando nel corridoio avevano avuto il sentore del pericolo il piano originale era ovviamente risultato completamente inutilizzabile e superato. In quel momento era stato istintivo lasciare l'organizzazione di un nuovo piano alla mente logica di T'Lani.

Era stata lei ad affrontare a voce appena udibile, in un anfratto del corridoio l'andoriano, era stata lei a decidere di fidarsi di lui in quel momento, era stata lei a valutare i rischi e le percentuali di riuscita.

E tutti loro si erano affidati a lei senza quasi rendersene conto.

Il ruggito di K'ooD aveva portato all'attenzione di tutti quella semplice realtà.

McCain in piedi accanto alla finestra, pur nella preoccupazione del momento, sorrise. Come era strano che quegli uomini tra loro tutti così diversi, e lui stesso, avessero nello stesso momento e senza alcuna remora affidato la loro stessa esistenza a quella fragile ed anziana vulcaniana, che sembrava sempre sul punto di cedere, ed invece era sempre pronta quando serviva la sua partecipazione.

“Credo che già il fatto di non aver sentito suonare alcun allarme dovrebbe essere una dimostrazione che c'è del tempo a nostra disposizione, non so per quale motivo ma il Generale ancora non ha scoperto nulla... - dopo quell'esordio tranquillizzante il Comandante McCain si volse verso T'Lani - ...Ambasciatrice sono certo che lei ha già idea di come procedere.”

La vulcaniana guardò brevemente verso McCain prima di prendere la parola, un semplice e breve sguardo di intesa che non passò inosservato a Lamak. Sarebbe stato impossibile non notarlo, ma pur chiedendosi il significato di quella comunicazione silenziosa decise di soprassedere per il momento, limitandosi ad attendere.

“Il qui presente Khish... - T'Lani si volse verso di lui - ...posso permettermi di chiamarla Khish-2 per comodità?... - senza attendere la

risposta spostò la sua attenzione su K'ooD - ...ci ha portato all'alloggio di McCain... McCain-2... e sono certa che quello che sta per dirci non ci stupirà poi troppo, vero Signor Khish-Two?"

Cinque paia di occhi tutti diversi, ma egualmente intensi si concentrarono sul viso blu dell'andoriano che barcollò quasi ne avesse fisicamente sentito la forza d'urto.

“Il nostro ed il vostro universo non sono completamente identici. La nostra base differisce dalla vostra per i passaggi di sicurezza... il Generale K'ooD può scappare dal suo alloggio passando attraverso quello del Capitano McCain... il passaggio è unidirezionale a quanto so io, nel senso che il Capitano McCain non può entrare nell'alloggio del Generale... ma penso che voi siate in grado di aggirare l'ostacolo. - fece un breve cenno della mano verso l'Ambasciatore Klingon - Avete un K'ooD anche voi dopotutto.”

### **Deep Space 16 Gamma - Alloggio di Chandra Livingston - Ore 12:00**

Chandra si era quietamente rilassata, un po' alla volta le braccia avevano mollato la presa difensiva attorno alle gambe, ed il corpo stanco aveva ceduto alla tentazione di appoggiarsi a quello dell'amico.

Khish sapeva per istinto che suggerirle di andare a dormire avrebbe suscitato un rigurgito di rifiuto in lei, ma certo non potevano stare lì a terra in eterno.

La convinse con gentilezza ad alzarsi per andare verso il divanetto che stava poco distante da loro.

Si sentiva protettivo nei confronti di quella donna e non voleva lasciarla in balia dei suoi incubi. Chandra poggiò il capo chiudendo gli occhi.

Si domandava come potesse aiutare i suoi colleghi.

Il suo cervello lavorava alacremente come aveva fatto durante la prigionia nel tentativo di cercare una via di fuga...

Solo che ora cercava un modo per ricacciare quella gente nella loro realtà e fare in modo che ci restassero per sempre.

Silenziosamente Khish si portò alla scrivania di Chandra per accedere al computer di bordo dal suo terminale personale.

Anni di abitudine, misti alla voglia di sentire la base *pulita* dalla presenza di quegli estranei ed al desiderio di non pensare all'irritazione ed alla rabbia

che provava, gli fecero correre le mani attivando pulsanti, passando da una finestra ad un'altra, da una schermata ad un'altra.

Un puzzle si stava componendo nel suo cervello, ma non era completo.

Andando e tornando tra i due universi, aveva avuto modo di farsi un'idea del fenomeno dall'interno, ma gli mancava qualcosa... il puzzle che stava componendo era privo della cornice...

Era così concentrato che non si avvide di Chandra, che si era avvicinata a lui in silenzio.

“Ti manca quello che è successo qui, se non sai come sono le cose da questo lato non ricostruirai mai tutto quello che succede, e quindi non puoi capire come è fatto il varco.”

La mano di Chandra si poggiò su quella di Khish lieve, titubante... come una farfalla leggera mentre si posa su un fiore, restia...

“Non preoccuparti per me Khish. Sto meglio, anche se credo andrò a fare due passi sulla passeggiata. Tu invece sai dove devi andare vero?”

“Sì... Shivhek.”

## **Deep Space 16 Gamma - Alloggio del Capitano Spini**

### **Nello stesso momento**

Sherja stava stesa sul divano del suo alloggio, lo sguardo perso a fissare il soffitto. La situazione era tremendamente tesa, era lì invece che nel suo ufficio solo perché Sorik avrebbe potuto svegliarsi e cercare di lei.

Il suo Primo Ufficiale era in pericolo.

Tutti gli Ambasciatori altrettanto.

Lei invece non poteva muoversi da lì e la cosa la preoccupava seppure non volesse certo ammetterlo nemmeno a sé stessa. Conosceva perfettamente il regolamento della Flotta Stellare, sapeva che vista l'assenza di Shade a lei toccava il più arduo compito dell'attesa di notizie, ciò nonostante in quell'occasione aveva delle oggettive difficoltà ad attraversare lo scorrere del tempo con calma e pace interiore.

Scese dal divano con un unico movimento fluido per accovacciarsi a terra in posizione di meditazione.

Postura e respirazione, respirazione e rilassamento, rilassamento e concentrazione al centro... un passaggio dopo l'altro in un continuo

analizzare ed accantonare i sentimenti e le ansie per riprendere il controllo dei pensieri.

Mano a mano che la calma riprendeva il suo spazio dentro di lei Sherja sostituiva l'accozzaglia di pensieri con logici percorsi di analisi della situazione.

Ogni singola sfaccettatura della situazione si mostrava alla sua mente.

Quando riaprì gli occhi erano passati pochi minuti, ma la luce risoluta nel suo sguardo era chiaro segno che il Capitano aveva analizzato, compreso ed ora era pronta a fare *tutto* quanto potesse risultare necessario.

### **Altrove - Alloggio del Generale K'ooD - Ore 13:05**

“Che sta succedendo qui?!?!?!?”

#### **[Flashback]**

### **Altrove - Alloggio del Generale K'ooD - Ore 11:58**

Sherja stesa sul letto, il lenzuolo leggero era sceso scoprendo una parte del seno che in quel momento attirava il suo sguardo come una calamita.

\*Strano che dorma a quest'ora... - poi un sorriso soddisfatto gli si allargò sul viso - ...l'ho distrutta ahahahah.\*

Quel corpo che si mostrava ai suoi occhi era un'abitudine piacevole, ma in quel momento c'erano troppe cose in piedi che potevano costargli non solo la carriera.

Sia su quella stazione che altrove ci sarebbe stato sicuramente chi non avrebbe gradito un fallimento, e chi invece si sarebbe semplicemente preso delle rivincite nei suoi confronti. Arrivare al grado di Generale significava aver spesso preso le scorciatoie giuste, essere passato in qualche letto scelto con ocularità, ed aver ucciso qualche persona... non più del necessario in fondo.

Troppe cose da pensare e da organizzare.

Era certo delle sue possibilità di vittoria, ma un buon stratega doveva avere anche un valido piano di riserva... e possibilmente una via di fuga!

Non era per niente onorevole...



\* Ma che onore c'è a morire per mano di esseri inferiori che hanno il solo vantaggio della fortuna dalla loro parte? \*

La scoperta del tunnel era stata la chiave di volta della sua carriera fino a quel momento in senso positivo, ma rischiava a questo punto di essere anche il punto di non ritorno. Un intero nuovo quadrante da assoggettare grazie a lui, o... perso per causa sua.

Accese il computer alla sua scrivania, concedendosi solo un altro breve sguardo al seno di Sherja che si alzava ed abbassava ipnotico, ma non era quello il momento. Per una volta era lieto che lei non fosse sveglia.

Appoggiandosi al piano dinnanzi a lui si concentrò sui suoi dati e sui piani che doveva correggere.

### [Flashback]

#### **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano Spini - Ore 12:15**

Quando Sherja aveva chiamato a rapporto Shivhek non si era certo aspettata di veder comparire anche il Comandante Khish nel suo ufficio.

“Comandante Khish non doveva riposare?”

“Con il suo permesso Capitano, ho già riposato fin troppo in cella... preferisco riprendere il mio posto e dare il mio contributo.”

Sherja andò con la mente al suo ritorno sulla base dopo la *questione essene* e non si sentì di imporre all'andoriano un riposo forzato.

“Permesso accordato... anche se la sua presenza qui mi fa pensare che lei abbia già ripreso a lavorare. - si interruppe alzandosi in piedi e girandosi in modo da osservare il tunnel - Il motivo per cui ho chiamato il Comandante Shivhek a rapporto è il mio desiderio di capire se è possibile, in qualche modo, bloccare il teletrasporto tra il nostro universo e lo specchio... a quanto ho capito io il tunnel riveste un ruolo determinante nel processo.”

Girandosi nuovamente verso i due ufficiali si risedette, in attesa dei loro commenti.

“Io ed il Comandante Khish in effetti abbiamo unito i dati in nostro possesso e siamo riusciti a trovare un modo per impedire ad altri rappresentanti dello Specchio di teletrasportarsi a bordo di Deep Space 16

Gamma per sostituirsi al nostro personale. Visto il genere di emissioni di neutrini che abbiamo misurato ogni qualvolta qualcuno è riuscito ad entrare nel nostro universo, la nostra idea è quella di applicare uno scudo interfascico che si attivi quando l'aumento di queste particelle superi i limiti previsti impedendo di fatto la combinazione dei verteroni con la materia oscura e quindi inibendo il passaggio tra i due universi.”

Il vulcaniano si interruppe e prese la parola Khish.

“Contestualmente sarebbe opportuno rallentare anche i nostri nemici, perché di nemici abbiamo capito senza ombra di dubbio che si tratta. Se potessimo riuscire ad agire dall'interno della loro stazione potremmo applicare una subroutine ai loro sistemi di teletrasporto. Tale subroutine avrebbe lo scopo di attivare un campo distorsivo che avrebbe di fatto lo stesso fine dello schema interfascico... impedire il passaggio di materia dal loro universo al nostro... ammetto che senza l'aiuto del Comandante Shivhek la scrittura della routine adeguata, soprattutto che non sia evidente né facilmente rimuovibile, avrebbe comportato un maggiore dispendio di tempo.”

“D'altra parte suppongo che senza i dati che il Comandante Khish ha avuto modo di mettere a mia disposizione riuscire a concepire uno scudo interfascico adeguato avrebbe comportato un tempo approssimativamente 10.36 volte maggiore.”

Il Capitano li osservava con un certo divertimento che faticava a celare, soprattutto visti alcuni trascorsi burrascosi tra i due.

“Superata la fase dei reciproci complimenti ora ci resta da capire come agire....”

Il sopracciglio di Shivhek scattò rapido verso l'alto e le antenne di Khish si agitarono mentre i due si scambiavano un'occhiata in tralice.

“Signori, alle ore 12:30 scade uno degli intervalli previsti perché i nostri infiltrati ci facciano sapere come vanno le cose... hanno saltato l'appuntamento delle 12:00... o le cose vanno molto bene, oppure c'è qualche problema. Sono ora le 12:28... attendiamo... potrebbe essere una buona occasione per verificare l'applicabilità delle vostre idee.”

## **[Flashback]**

### **Altrove - Alloggio del Generale K'ooD - Ore 13:02**

Era quasi un'ora che concentrava tutta la sua attenzione al monitor dinnanzi a lui, oramai era certo di aver trovato il modo migliore per ottenere il massimo da quella situazione che stava sul punto di degenerare.

Sherja stava dormendo, nel sonno si era spostata su un fianco, il lenzuolo era sceso ulteriormente. Si era attorcigliato attorno alle caviglie della donna, esponendo in quel modo la morbidezza del corpo. Dal seno lo sguardo del Generale scese lungo il ventre fino alle lunghe gambe snelle... diede un'ultima rapida occhiata al computer.

Si lasciò cadere di peso sul letto e con stupore notò l'assoluta mancanza di reazione da parte della sua concubina. Allungò la mano posandola all'altezza del ginocchio di Sherja per poi farla risalire verso il fianco... nessuna reazione dalla donna.

A quel punto esasperato agganciò il fianco eburneo della vulcaniana per attirarla contro il suo massiccio torace, ma quella che aveva voltato sembrava più una bambola di cera che non la femmina calda e disponibile che si aspettava.

### **Altrove - Alloggio del Generale K'ooD - Ore 13.05**

Il Generale dopo aver urlato la sua ira ed il suo disappunto scattò in piedi con un movimento particolarmente agile vista la sua stazza e la mano corse al comunicatore per chiamare a rapporto una delle guardie della sicurezza quando la porta del bagno si aprì...

L'urlo furibondo gli si bloccò nel petto quando si girò verso la porta che si stava aprendo.

\* Sherja??? \*

Lo stupore durò chiaramente solo un attimo perché l'uniforme indossata dalla donna gli fece chiaramente capire che quella non era la *sua*...

“Guarda guarda... forse il destino mi è favorevole, mi andava proprio di averne due...”

Si avvicinò lentamente al Capitano Spini, sicuro di sé e della sua forza fisica, certo che quella molle vulcaniana non avrebbe potuto nulla contro di

lui, quando fu ad un passo da lei si fermò. Un'imponente massa di muscoli ferma a pochi centimetri da lei, imponente, immobile.

Non fece alcun gesto per toccarla, neppure tentò di sfiorarla, solo gli sguardi si incrociarono...

Secondi?

Minuti??

Sherja ricambiò ogni istante di quell'esame senza timore alcuno.

“Hai uno sguardo fiero femmina... sarai sicuramente molto più combattiva di quanto non sia mai stata l'altra te... - alzò la mano e con un brusco gesto la passò tra i capelli di Sherja sciogliendoli e facendoli ricadere sulle sue spalle in una massa disordinata - ...notevole... davvero notevole.”

Tutta l'attenzione del Generale era concentrata sulla donna, affondò le dita tra i capelli di Sherja, sopra la nuca, e stratonò per farle alzare il volto verso di lui, approfondendo lo scambio di sguardi e costringendola ad esporre la linea morbida del collo.

Sherja non aveva ancora pronunciato una sola parola né emesso un solo suono. Se da una parte il fatto che non si fosse nemmeno lamentata per il brusco trattamento che le stava riservando lo innervosiva, dall'altro lo eccitava l'idea di una femmina capace di tenergli testa.

Diede un rapido sguardo all'altra stesa sul letto, poi gli occhi scesero nuovamente sul viso della vulcaniana davanti a lui, seguendo la linea dell'orecchio appuntito per poi concentrarsi sul collo.

Il ghigno si accentuò sul suo viso.

Le pupille si dilatarono e le narici fremettero odorando la preda.

Era da un po' di tempo che la *sua* Sherja non riusciva a fargli perdere il controllo in quel modo...

Con il braccio afferrò alla vita il Capitano Spini, attirandola contro di sé, chinò immediatamente il capo su quel collo bianco, come un rapace che scende in picchiata sulla sua preda...

\* Stolto.... Un klingon non si lascia distrarre nemmeno in battaglia... \*

Un solo attimo dopo aver formulato quel pensiero l'Ambasciatore K'ooD si precipitò nella stanza.

Il corpo del Generale si staccò da quello della Sherja che stava per *assaporare* e si voltò per affrontare... sé stesso.

“Questo è il tuo secondo errore... non hai una concubina alle spalle... ma

una guerriera!!!!” ruggì l’Ambasciatore klingon avanzando inarrestabile verso il Generale klingon.

Sherja Spini Capitano della Federazione, vulcaniana, stava già allungando la mano verso il K’ooD dello specchio, che crollò al suolo senza che nessuno facesse solo un movimento per attutirne l’impatto con il pavimento. Nel silenzio quasi innaturale che seguì la voce di T’Lani si alzò quieta.

“Il suo è stato un notevole rischio Capitano, - l’Ambasciatrice stava fissando con attenzione Sherja - ma ammetto che il piano di azione è stato ottimo.”

“Un rischio che è servito ad uscire da una situazione di stallo... Comandante McCain, io rientro nel nostro Universo con l’Ambasciatrice T’Lani, gli altri Ambasciatori e l’andoriano. Lei e l’Ambasciatore K’ooD avete un lavoro da terminare mi pare.”

McCain annuì...

“Sicuramente Capitano. I dati che ci hanno fornito Shivhek e Khish sono dettagliati, non credo avremo problemi.” si voltò verso il klingon.

“Nessun problema direi... - e con un sogghigno concluse - ...per ora sono ai suoi ordini Capitano Spini.”

## **[6.15 - McCain/Khish - The End]**

### **Altrove - Alloggio del Generale K’ooD**

**Venerdì 3 gennaio 2386 - Ore 12:55**

Il Capitano Spini stava per ordinare il rientro a casa per se e per gli altri compagni di viaggio quando Shade la interruppe...

“Capitano... Stavo pensando che probabilmente sarebbe meglio se Khish 2 restasse qui con me e con l’Ambasciatore K’ooD.”

“E per quale motivo?” chiese Sherja volgendo lo sguardo verso Shade.

“Beh... - rispose il Comandante - ...di sicuro l’andoriano ha maggiori competenze tecniche rispetto a me ed all’Ambasciatore K’ooD; potrebbe esserci molto utile al fine del raggiungimento del nostro obiettivo... inoltre

questa base è simile alla nostra ma non completamente uguale. Ci servirà sicuramente una mano per bypassare i vari sistemi di sicurezza!”

Sherja si fermò a riflettere per un attimo, poi rivolgendosi a Khish 2 disse “Bene, la richiesta del Comandante McCain mi sembra sensata; lei Khish resterà qui con loro. Mi auguro che vorrà garantire il massimo supporto possibile!”

Khish 2 annuì.

Quindi Sherja riprese la procedura di rientro ed in pochi istanti lei, Lamak e T’Lani si ritrovarono su Deep Space 16.

### **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano Venerdì 3 gennaio 2386 - Ore 13:30**

Il Capitano Spini e gli Ambasciatori T’Lani e Lamak erano seduti attorno al tavolo, intenti a fare il punto della situazione.

“Se tutto filerà liscio, ed il Signor McCain assieme all’Ambasciatore K’ooD porteranno a termine il piano, credo che per un po’ non sentiremo più parlare dei nostri omologhi dello Specchio... piuttosto mi chiedo se abbiamo fatto bene a lasciare Khish 2 con McCain e K’ooD; mi auguro che non giochi loro qualche brutto scherzo!”

“Non credo, Capitano.” interruppe T’Lani.

“Khish 2 ha tutto l’interesse che il piano vada a buon fine; del resto se il Generale K’ooD dovesse averlo per le mani non credo che lo lascerebbe vivo... e poi noi abbiamo sempre la sua Chandra!”

“Già, Livingston 2... di lei che ne facciamo?” chiese Sherja.

“Credo che non ci sia altra soluzione che rispedirla a casa; ovviamente solo dopo che la nostra missione sia andata a buon fine. Non credo sia opportuno trattenerla qui; sarebbe pur sempre un pesce fuor d’acqua!”

T’Lani volse lo sguardo verso Lamak e il Romulano annuì senza proferire parola.

“Vedo che siamo tutti d’accordo sulla questione...”

Sherja non fece in tempo a completare la frase che venne interrotta dal suono del comunicatore.

=^= Comandante Shivhek a Capitano Spini. ^==  
=^= Dica pure Comandante. ^==  
=^= Scusi se la disturbo ma avrei da farle delle comunicazioni urgenti! ^==  
=^= La raggiungo subito! ^==

E dopo aver chiuso la comunicazione congedò cortesemente i due Ambasciatori.

### **Deep Space 16 Gamma - Sezione Ingegneria Venerdì 3 gennaio 2386 - Ore 13:40**

Sherja varcò la porta della Sezione Ingegneria e trovò Shivhek e Khish chini sui terminali, ancora intenti a fare gli ultimi aggiustamenti al proprio lavoro.

“Bene Capitano. - esordì Shivhek - Abbiamo già applicato lo scudo interfascico ed il primo collaudo è stato perfettamente superato; la nostra idea sembra essere valida ed efficace.”

“Ottimo lavoro Signori, non ho mai dubitato delle vostre capacità! Davvero ben fatto; ora non ci resta che attendere notizie dallo Specchio, sperando che le notizie in questione siano positive!”

### **Altrove - Alloggio del Generale K'ooD Venerdì 3 gennaio 2386 - Contemporaneamente**

“Ecco fatto!” esclamò soddisfatto Shade.

Il Generale K'ooD e la sua concubina Sherja erano stati immobilizzati ed imbavagliati ad arte.

“Procediamo con il piano ed usciamo di qui!”

“Comandante. - interruppe Khish 2 - Non credo sia saggio che lei lasci quest'alloggio.”

“Che intende Khish?” chiese perplesso Shade.

“Il suo omologo dello Specchio è ancora in libera circolazione... ergo lei dovrebbe evitare di scorrazzare in giro per la base; sarebbe un problema serio per tutti noi se lei ed il Capitano McCain vi incontraste... il nostro piano rischierebbe di saltare in aria. Invece K'ooD ed io abbiamo maggiore libertà di movimento!”

McCain tacque perplesso.

“Condivido le perplessità di Khish 2! - intervenne l’Ambasciatore K’ooD - Lei resti pure qui; io e l’andoriano sapremo cavarcela!”

“Non saprei... - a quel punto Shade fu interrotto dal computer che annunciò l’arrivo del Capitano McCain - Credo che a breve questo piccolo problema sarà risolto.” ghignò Shade.

“È l’occasione giusta per mettere sotto controllo anche McCain 2!” esclamò K’ooD.

“Sì, ma senza utilizzare i phaser; i sensori potrebbero rilevarne i colpi.” puntualizzò Khish 2.

“Ok, allora lo coglieremo di sorpresa...”

### **Deep Space 16 Gamma - Sezione Ingegneria**

**Venerdì 3 gennaio 2386 - Ore 14:00**

“Signori!” - esclamò un attendente entrando nella sala - Notizie dal Comandante McCain. Sono riusciti a catturare anche McCain 2! Ora stanno lavorando sui sistemi di teletrasporto per applicare la subroutine.”

“Bene! - rispose Sherja - Teniamoci pronti a riportarli a casa non appena avranno ultimato il loro lavoro.”

=^= Capitano Spini a sezione sicurezza! ^=

=^= Dica Capitano ^=

=^= Portate la prigioniera in sala teletrasporto e restate in attesa; appena ve lo ordinerò dovrete rispedirla nello Specchio! ^=

=^= Agli ordini Capitano! ^=

### **Altrove - Sala controllo**

**Venerdì 3 gennaio 2386 - Ore 14:30**

“Ci siamo quasi.” commentò Khish 2 mentre armeggiava con i terminali.

“Ancora qualche istante e sarà fatta!”

“Più veloce Khish, più veloce.” rispose K’ooD nel tentativo di mettere fretta all’andoriano.

“Non so quanto tempo abbiamo ancora prima che ci scoprano... ma il mio sesto senso mi dice che sarà questione di minuti!”

“È fatta!” esultò Khish 2.



Appena chiuse bocca risuonò un segnale di allarme.

“Possibile che si siano già liberati?” chiese K’oOD facendo seguire alla domanda una tipica imprecazione klingon.

“No... - disse Khish 2, terreo in volto - Questo non è l’allarme antiintrusi...”

### **Poco dopo**

=^= Come sarebbe a dire, non abbiamo abbastanza scialuppe? ^= tuonò McCain nel comunicatore.

=^= Glielo ripeto, Capitano: abbiamo in forza quattro navette e un runabout, e stipando la gente come triboli possiamo trovare posto per non più di 48 persone! ^=

=^= Possiamo produrre altre navette però! ^=

=^= Non prima di quattro ore e mezza ^=

=^= Ma abbiamo 117 uomini e donne a bordo della stazione! ^=

=^= Ne sono ben consapevole, Capitano, ma i posti a bordo delle scialuppe sono quelli che sono e non quelli che vorremmo. Se non li ho non li posso inventare ^=

=^= Ho capito, Tenente. La richiamo. ^=

=^= Hangar navette, chiudo. ^=

McCain scambiò un’occhiata con Khish 2, che spinse un altro comando.

=^= Centrale comunicazioni? ^=

=^= Qui Guardiamarina McLeod. ^=

=^= Abbiamo ricevuto segnalazioni di vascelli in arrivo? ^=

=^= Nossignore. Attendiamo la Qo’had per oggi, ma non ci è stato specificato un ETA. ^=

=^= Siamo in grado di comunicare con Terok Nor? ^=

=^= Negativo. Il wormhole è ancora chiuso. ^=

=^= Mi tenga informato, Guardiamarina. McCain, chiudo. ^=

Khish 2 batté rapidamente alcuni dati sulla propria consolle, fece una smorfia al risultato, poi si lasciò andare sulla poltroncina.

=^= Computer! Iniziare procedura di evacuazione. Far affluire il personale presso l'hangar navette, in ordine gerarchico discendente, e a parità di grado in ordine di età discendente. Eseguire. ^=

L'andoriano si voltò verso i due intrusi scuotendo il capo "Che disastro... devo aver fatto scattare una sicurezza di cui non ero a conoscenza."  
"Come pensa di salvare il personale della stazione?" chiese McCain.

Khish 2 gli rivolse un'occhiata perplessa.

"Con le navette e il runabout, è ovvio."  
"Ma... così moriranno quasi 70 persone!" esplose l'ufficiale federale.

Khish 2 fece spallucce.

"Di qualcosa bisogna pur morire."  
"Potremmo... potremmo trasportarli nel nostro universo..."

Mentre parlava, McCain già si rendeva conto dell'assurdità della cosa.  
L'Ambasciatore K'ooD posò una mano sulla spalla di McCain.

"Direi che è ora di uscire di scena, Comandante. Abbiamo interferito abbastanza, non trova?"

McCain esitò, combattuto.

Poi annuì silenziosamente e attivò il segnale di richiamo.

All'istante la sua sagoma e quella di K'ooD si dissolsero; contemporaneamente Chandra 2 fece il percorso inverso, materializzandosi nella sala.

"Chandra!" esclamò Khish 2 abbozzando un sorriso.

### **Altrove - Alloggi del Generale K'ooD Venerdì 3 gennaio 2386 - Ore 14:45**

Non appena Khish e Chandra entrarono negli alloggi, si resero conto che qualcosa non andava; ma non ebbero il tempo di reagire che vennero assaliti da K'ooD e McCain.

“Maledetti... pagherete con la vita il vostro tradimento!” urlò il Generale, scaraventandosi verso i due.

Afferrò Chandra per la gola, sollevandola da terra di qualche decina di centimetri. Khish si trovò a lottare per la vita contro McCain, che lo aveva investito con la forza di un corpo plasmato al corpo a corpo.

Khish reagì al dolore, con l’urgenza datagli dallo spettacolo dell’amante nella presa mortale del klingon. Ignorando i colpi che gli grandinavano addosso, l’andoriano si portò a ridosso del massiccio K’ooD e gli sparò un violentissimo pugno alla tempia. K’ooD scrollò la testa, intontito, allentando per un attimo la presa, e Chandra ne approfittò per divincolarsi e sottrarsi alla presa.

McCain e K’ooD vibrarono tremendi colpi a Khish, che si afflosciò sul pavimento. Chandra, dal suo angolo, riuscì a estrarre l’arma e a puntarla contro i superiori. Premette il pulsante di sparo: una, due, tre, quattro volte.

La gola le doleva atrocemente, ma si avvicinò a Khish, per valutarne le condizioni. Passando, scostò col piede la mano morta del Generale e scavalcò il corpo del Capitano.

Si chinò a tastare l’andoriano.

Niente polso, niente respirazione.

Chandra ricordava molto bene di aver pianto, da bambina, quando il suo pappagallino era scappato dalla gabbietta.

Tutto quel che aveva trovato erano state due piume colorate sul davanzale.

Per la seconda volta in vita sua, Chandra pianse.

### **Altrove - Alloggi del Generale K’ooD Venerdì 3 gennaio 2386 - Ore 14:55**

Chandra aveva tirato fuori Sherja dal bagno dove si era barricata. Alla vista dei tre corpi, la donna aveva tirato un profondo sospiro. Ora di cercarsi un altro potente protettore.

Naturalmente, era più probabile che la temibile Livingston la lasciasse chiusa nell’alloggio, per vendicare la morte del suo amante.

=^= Trrblip. ^=

=^= Qui Livingston. ^=

=^= Comandante, parla il Guardiamarina McLeod. ^=

=^= Si è aperto il wormhole? ^=

=^= Nossignore, mancano due minuti. Ma abbiamo un vascello di tipo sconosciuto a venti chilometri dalla stazione. Si identificano come rappresentanti di un certo *Dominio*. ^=

=^= Chiedete assistenza per l'evacuazione. Mi riferisca i risultati in sala controllo. Livingston, chiudo!! ^=

=^= McLeod, chiudo. ^=

“Bene. Andiamo a vedere se ci danno un passaggio.” disse Chandra.

Sherja alzò la testa.

“Anch'io?” chiese, quasi incredula.

Chandra le fece un freddo sorriso, afferrandole il mento e guardandola negli occhi.

“Non mi piace dormire sola. A te?”

**FINE**

